QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
6 Agosto 1953
Anno IX - Num. 186
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 52-028, 50-002, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 290 (dir. [illegible] adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La nostra politica estera

Come aiutare la distensione

All'indomani del 7 giugno, nelle discussioni fra i diversi partiti su quello che avrebbe dovuto essere il futuro corso della politica italiana, la questione della politica estera parve dovesse figurare in primo piano: gli uni sostenendo che essa non poteva consistere se non nella continuazione pura e semplice di quella passata, gli altri propugnando un radicale rinnovamento.

Dopo la formazione e la presentazione dell'ottavo Gabinetto De Gasperi, e più ancora dopo la sua caduta, l'attenzione si è concentrata sulla politica interna, e più particolarmente sulla politica sociale. Questa dovrebbe formare, secondo i socialdemocratici, la parte essenziale della invocata «apertura a sinistra»; e anche nei nove punti di Nenni solo uno, l'ultimo, è dedicato alla politica internazionale, e non ha particolare rilievo. Ciò, proprio nel momento in cui si annunzia da Mosca l'accettazione di massima della conferenza dei quattro ministri degli Esteri.

Nulla da dire contro la necessità di un programma sociale progressivo per il nuovo Governo. Ma ciò non dovrebbe relegare nell'ombra, e neanche far passare in secondo piano, la considerazione della politica estera. Considerazione che è imposta da quanto accade fuori del nostro Paese, e la cui realtà rimane quella che è, quali che siano gli umori in proposito dei politici italiani. Ed è realtà che coinvolge direttamente interessi essenziali dell'Italia. In questo momento la situazione internazionale ed i suoi svolgimenti presumibili condizionano in misura particolarmente notevole le possibilità di una politica interna distensiva e progressiva.

Dalla morte di Stalin in poi, le novità si sono accumulate sulla scena internazionale: ed è quindi vano ripetere monotonamente che non c'è altro da fare se non continuare come per il passato. Quando nuove situazioni si formano, quando nuove questioni si affacciano, occorre fronteggiarle. I principî fondamentali e le linee generali vanno adattati a queste nuove esigenze: e proprio in questo adattamento consiste la continuità di una politica che non sia passività ed assenza.

Con la morte di Stalin la politica dell'U.R.S.S. si è rimessa in movimento, interno ed estero. Tutte le discussioni bizantine sul cambiamento sostanziale o formale, sulla buona o la mala fede, sulle prove preliminari di buona volontà, e via dicendo, non possono cancellare i fatti nuovi. Ultimo, per ora, l'accettazione di massima, già ricordata, della proposta occidentale per la conferenza sulla Germania, sebbene tale proposta fosse stata formulata in modo che sembrava allontanare il consenso anzichè facilitarlo. Insomma, i cambiamenti in corso oltre «cortina di ferro» pongono il problema non già di un prossimo dissolvimento dell'impero sovietico, ma di un tentativo di compromesso pacifico fra i due blocchi.

Con la nuova fase della politica sovietica è collegata la tregua in Corea, la quale rappresenta, più ancora che la fine delle ostilità, la riapertura di tutto il problema politico dell'Estremo Oriente e dell'Asia sud-orientale. La necessaria sistemazione della Corea riporta alla ribalta il riconoscimento di fatti massicci quali sono l'esistenza e l'affermazione della nuova Cina, potenza politica e militare di prim'ordine, e la liquidazione definitiva di Chiang Kai-scek, quel Chiang di cui è amico fraterno il senatore americano Knowland, successo ora a Taft nella direzione del gruppo repubblicano al Senato. Alla cessazione della lotta armata in Corea si contrappone la persistenza di quella in Indocina; e si acuisce e generalizza la sensazione che non è possibile per la Francia sopportare il perpetuarsi del dissanguamento indocinese.

Altre questioni urgono nel Medio Oriente e in Africa settentrionale, se non si vuole che esse incancreniscano, o esplodano. Ricordiamo soltanto (per mancanza di spazio) la questione del riconoscimento da parte degli Stati arabi dell'esistenza di Israele, di fronte a cui essi si comportano con la stessa cocciuta ostinazione di taluni politici americani di fronte alla Cina di Pechino.

Veniamo all'Europa, e più precisamente alla Germania, ove la questione più urgente e grave, quella dell'unificazione (con relativa fine dell'occupazione straniera durante da più di otto anni) si complica, sino a fare tutt'uno con l'altra della sua sistemazione sullo scacchiere internazionale. Ambedue sono aggravate ed invelenite dal nazismo rifiorente — con propaggini internazionali, che bisognerebbe indagare attentamente, anche in Italia — e dall'attivismo irredentistico sempre più vivace, nel cui fuoco soffia ad ogni occasione il Cancelliere Adenauer.

* *

Non si dica che tutto questo non riguarda l'Italia, perchè si tratta di cose lontane, o, se vicine, al di fuori del nostro raggio d'azione. In realtà, si tratta di un problema unico: quello dell'eliminazione o almeno della diminuzione della tensione internazionale, per il consolidamento della pace, lo stabilimento di un equilibrio internazionale, la possibilità di ripresa in pieno delle relazioni commerciali e della pacifica attività produttiva. Senza di che, all'auspicata politica sociale mancherà, in Italia come altrove, la condizione prima.

Mai come oggi è esistita una larga possibilità di manovra entro il quadro atlantico — che nessuno può pensare ad abbandonare o a sfasciare — per le due Potenze che possiamo chiamare minori fra le maggiori, o maggiori fra le minori: la Francia e l'Italia.

Nonostante i pii desideri e le affermazioni verbali di questo o quell'ufficioso, ci sono oggi in seno al sistema atlantico due indirizzi contrapposti fino al limite (che nessuno dei due vuole raggiungere) di rottura del sistema medesimo: l'indirizzo americano e l'inglese. Il primo, almeno dalla successione di Eisenhower e Dulles a Truman e Acheson in poi, attraverso oscillazioni, contraddizioni, illusioni, si risolve in una contromanovra alle possibilità di conciliazione o compromesso fra Oriente e Occidente. Il secondo, invece, mira deliberatamente a favorire le possibilità medesime. Ma la sua efficienza è diminuita dal tradizionale empirismo connesso alle incrostature burocratiche del *Foreign Office*: e l'indirizzo stesso è deviato dalla tendenza (specificatamente churchilliana) ad accordarsi bilateralmente con Washington per un reggimento a «mezzadria» del mondo. Quest'ultimo obbiettivo è chimerico: mai gli Stati Uniti — sempre più lontani dallo spirito originario anglosassone — ammetteranno la mezzadria.

Compito della Francia e dell'Italia dovrebbe essere di distogliere — col tatto opportuno — dal perseguimento di una tale chimera la politica inglese: e di offrirle invece tutta la collaborazione per quegli obbiettivi migliori di cui dicevamo sopra. Una sola egemonia, oggi, può esercitare la Gran Bretagna: quella di capitanare la necessaria intesa delle tre Potenze occidentali europee.

Una simile intesa potrebbe sperare ragionevolmente di rimettere in carreggiata la politica americana, dalla cui importanza e preminenza non si può prescindere. Solo così sarebbe spenta in germe la pericolosa ed assurda tendenza all'asse Washington-Bonn, visibilmente vagheggiata dal Cancelliere Adenauer. Solo così il reingresso di una Germania riunificata entro i confini stabiliti dal trattato di pace, finalmente redatto — confini che non potranno essere radicalmente diversi dagli attuali — avverrà senza pericoli per la pace, e anzi (attraverso una Locarno orientale) con il consolidamento di questa.

Tali dovrebbero essere gli obbiettivi fondamentali della politica estera italiana (e della francese), ai quali tutti gli altri — C.E.D. (Comunità europea difensiva) compresa — dovrebbero essere subordinati. E solo in tale quadro noi possiamo sperare di difendere i nostri legittimi interessi specifici, Trieste compresa. Un Governo che annunciasse un simile programma di politica estera dovrebbe avere l'appoggio di tutte le forze democratiche e libere, in Parlamento e fuori.

Luigi Salvatorelli

LA CRISI MINISTERIALE NUOVAMENTE IN ALTO MARE

La Democrazia Cristiana rifiuta le condizioni poste dall'on. Nenni

La risposta negativa in un articolo del "Popolo" - "Il capo socialista non si è mosso di un millimetro per dare l'autonomia al suo partito" - Una giornata di febbrili colloqui
I "minori" confermano di non voler appoggiare una apertura a destra - Una difficile scelta per Piccioni: rinuncia all'incarico o governo monocolore senza maggioranza precostituita

Roma, 5 agosto.

Anche stasera Piccioni è stato costretto a rinviare a domani la conclusione dei suoi sondaggi; anche stasera il tono della giornata, più che dalle riunioni, dalle dichiarazioni e dalle confidenze dei vari esponenti politici interessati nella soluzione della crisi, è dato da un articolo di giornale. E' un articolo che apparirà domattina sull'organo ufficiale della Democrazia Cristiana e che costituisce un netto inequivocabile rifiuto dell'offerta di «benevola attesa» a cui Nenni ieri sera si era detto pronto di fronte ad un Governo che non cercasse l'appoggio dei monarchici.

Prospettive non liete

Il rifiuto dei democratici cristiani pregiudica la possibilità di ricostruire una maggioranza quadripartita di centro attorno a un Governo bicolore o tricolore (con liberali e repubblicani o i soli liberali: non era questo il punto principale), lascia aperta soltanto la possibilità di un Governo monocolore che dovrebbe poter contare e sull'appoggio dei liberali, cosa che i liberali sembrano escludere, e sul voto favorevole dei monarchici, contro i quali esiste ancora un voto del Consiglio nazionale della D. C. In questa situazione non si esclude che il designato torni domani o dopodomani al Quirinale per comunicare che rinuncia all'incarico.

L'articolo che ha determinato queste certo non liete prospettive si intitola «Il gatto e la coda» e porta la firma del direttore del Popolo, Rodolfo Arata. La prima parte è dedicata alla polemica con i socialdemocratici, accusati di essersi convertiti dopo il 7 giugno a quella tesi della «alternativa socialista» che durante la campagna elettorale avevano tenacemente [illegible]. Nemmeno gli altri due partiti «minori» vengono risparmiati giacchè gli si fa carico, senza per la verità dimostrarlo, di avere impedito la formazione di un Governo di centro «che, strada facendo, avrebbe potuto aumentare ed allargare le proprie adesioni».

Queste, ad ogni modo, sono battute riguardanti il passato. Alla situazione presente l'articolo del Popolo arriva subito dopo quando osserva che Nenni, «al di là della rituale parata di belle frasi e di concilianti rivendicazioni, non si muove di un solo millimetro verso l'unica posizione che potrebbe dare la prova delle sue vere intenzioni: l'autonomia del partito socialista».

L'elemento determinante

«Disposti come siamo e come è stato autorevolmente dichiarato — prosegue il giornale democristiano — a mantenere i nostri impegni di programma e di azione nel campo sociale, non possiamo legittimare alcun dubbio sulla nostra capacità di difendere i principî di libertà e di democrazia da qualsiasi minaccia dittatoriale. L'ultima sortita di Nenni con il promemoria ha l'apparenza della bonarietà, ma ancora una volta l'on. Togliatti, con uno dei suoi rapidi interventi dell'ultima ora, ha inquadrato la manovra del segretario del PSI nei suoi limiti e nei suoi vincoli. Abbiamo capito: anche per scrivere l'innocente promemoria, l'on. Nenni ha dovuto dare prova dei suoi modi di concepire e di attuare l'autonomia del partito socialista».

Come si vede, l'elemento che ha precipitato il «non possumus» d.c. è stato il fantasma dell'astensione di Togliatti, che si profilava dietro quella di Nenni. Che il precipitoso allineamento dei comunisti potesse irrigidire i d.c. era stata facile previsione non appena esso fu comunicato. Sembrava anche chiaro, tuttavia, che questa volta, la prima nel corso di tutto il dopoguerra, erano stati i comunisti ad accodarsi a Nenni, non viceversa, e questo era un fatto politico di evidente importanza.

Mostravano infatti di tenerne in conto sia i cattolici dell'Osservatore Romano, sia, più diffusamente, i socialdemocratici del P.S.D.I. I primi mostravano, difatti, di condividere l'osservazione che s'era fatta ieri sera circa il carattere non vincolante dell'astensione comunista, ed aggiungevano: «Del resto — si notava stamane a Montecitorio — è evidente che i comunisti hanno fatto questa mossa per tentare di reinserirsi nel dialogo fra i partiti; dialogo dal quale, dopo che vi partecipa Nenni, essi, con i missini, erano gli unici a rimanere fuori».

Quanto ai socialdemocratici, dopo aver sottolineato che le prese di posizione di Nenni e di Togliatti sono la prova di una situazione in vivace movimento in tutti i settori dell'estrema sinistra, facevano presente (come afferma una nota della Rocca scritta probabilmente da Saragat) che c'era ancora una via per «mettere i comunisti nell'impossibilità di realizzare il loro piano». Il programma del nuovo governo, a fianco delle provvidenze sociali da tutti auspicate, avrebbe potuto contenere «una affermazione politica di principio diretta contro tutti i totalitarismi» in modo da garantire da una parte la «operazione Nenni» e da indicare, dall'altra, ai comunisti, «che l'apertura a sinistra non significa condiscendenza nei loro riguardi».

Di chi la responsabilità?

Non è questa, come si è visto, la strada che intendono battere i d.c. Resta da stabilire se il rifiuto a prendere in considerazione la maggioranza quadripartita nei termini in cui si presentava dipenda più da Piccioni o dal suo partito. Si dice che il designato non vi era contrario e che si sarebbe acconciato a rifiutarla dopo il colloquio avuto in serata con Gonella (nel corso della giornata aveva ricevuto Andreotti, Gava, Taviani, Tupini, Campilli, Cecchi, Moro, oltre i liberali De Caro e Villabruna e il repubblicano Macrelli), il quale Gonella aveva a sua volta partecipato ad una riunione dello stato maggiore del suo partito a Piazza del Gesù. Sono indicazioni tuttavia difficilmente controllabili, e in questi casi è arduo distinguere tra le responsabilità dei leader e quelle del partito.

Quello che è certo è che Piccioni ha ripetutamente tentato nella giornata di portare dalla sua parte i liberali, che avrebbero dovuto garantire il loro voto favorevole ad un Governo monocolore con l'astensione dei monarchici, o cercare di fare opera di mediazione su Saragat per persuaderlo ad astenersi anche lui di fronte ad un Governo monocolore che sarebbe «passato» con i voti favorevoli dei d.c. e l'astensione dei monarchici, dei liberali, dei repubblicani e dei socialdemocratici.

Fino a tarda sera il designato è restato in contatto telefonico con Villabruna, che intanto partecipava alla riunione della sua direzione, ma a quel che pare senza successo. Illustrando a Piccioni il testo di un ordine del giorno votato in mattinata dai dirigenti del partito (abbastanza elastico da non pregiudicare alcuna soluzione), De Caro e Villabruna avevano fatto presente di non poter favorire la «apertura a destra» implicita nelle sue proposte, e questo restava anche l'avviso prevalente al termine della serata, quando la riunione della direzione veniva sospesa e rinviata a domani. Per scrupolo occorre perciò attendere, prima di dire una parola definitiva al riguardo dei liberali, le conclusioni di questa discussione.

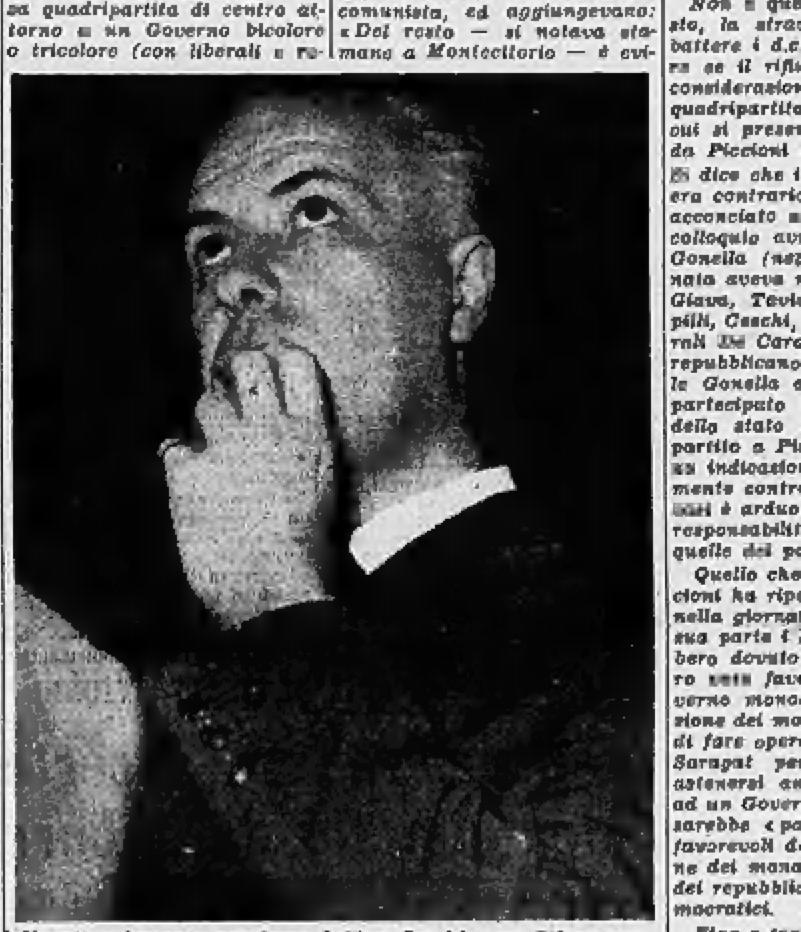
I socialdemocratici hanno da parte loro ribadito in una risoluzione della loro segreteria politica di considerare la «apertura a sinistra» l'unica soluzione possibile della situazione ed i repubblicani hanno posto al primo punto di un documento approvato dal loro Esecutivo di essere favorevoli soltanto ad un Governo che «non abbia alcun legame con la destra monarchica e fascista e non tolleri indebolimento alcuno dello Stato democratico di fronte all'azione del partito comunista».

Il fronte dei «minori» si presentava quindi compatto a Piccioni allorchè il Presidente del Consiglio designato ha lasciato a tarda sera il Viminale, ed è questo che lo ha consigliato a chiudere la giornata ancora con una guardinga battuta di attesa. «L'esame della situazione — ha dichiarato infatti — non può dirsi ancora completato, giacchè alcuni partiti hanno emesso oggi delle dichiarazioni politiche che devono essere esaminate ed interpretate anche nella loro portata pratica ai fini della composizione del Governo».

Se domani la situazione gli si confermasse nei termini in cui si è delineata oggi, al designato non resterebbe, come si è detto, che tentare la prova di un governo minoritario nella presunzione di salvarsi al momento del voto con l'appoggio dei monarchici. Essi continuano ad offrirsi, ed anche oggi i loro giornali erano pieni di profferte «senza condizioni», ma si sa il significato che avrebbe un simile appoggio.

Si sa soprattutto che una simile operazione non può avvenire senza una autorizzazione esplicita del Consiglio nazionale del partito. E' probabile, perciò, che il designato entro domani si trovi a decidere fra «due soluzioni transitorie»: o declinare senz'altro l'incarico o accettarlo con riserva di chiedere al suo partito ulteriori indicazioni. Il Consiglio nazionale del partito potrebbe scioglierlo, in questo secondo caso, dai limiti che ha posto verso l'apertura a destra e a sinistra e aprirgli una prospettiva in un senso o nell'altro. Può darsi che questa seconda «accettazione con riserva» non sia nella prassi delle designazioni. Ma sarebbe una scorciatoia per uscire da un vicolo altrimenti cieco.

a. f.



Un atteggiamento perplesso dell'on. Cecchi, capo del gruppo parlamentare democristiano a Palazzo Madama. (Telef.)



L'on. Moro, presidente del gruppo d.c. alla Camera (Tel)

LA RISPOSTA DI MOSCA ALLA NOTA DEGLI ALLEATI

Le riserve avanzate dai russi per un incontro con gli occidentali

Il tono della nota sovietica considerato a Washington come "parzialmente positivo" - La questione tedesca alla base delle discussioni

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 agosto.

La controproposta sovietica per una conferenza dei quattro ministri degli Esteri, giunta iersera a Washington, ha moderatamente disilluso la diplomazia americana tanto che si è già annunziato che, prima di rispondere, passerà alquanto tempo sia per consultarsi con Londra e con Parigi sia per determinare quali obiettivi celi il tono parzialmente positivo della nota sovietica.

Sembrerebbe infatti che i russi accettino la proposta occidentale di iniziare discussioni per costituire un governo tedesco libero e democratico e per procedere alla unificazione del Paese con un trattato di pace negoziato fra le quattro grandi potenze e la Germania. Ma la identità di vedute è solo apparente perchè mentre i tre ministri degli Esteri avevano esplicitamente chiesto che nel prossimo incontro a quattro si discutesse per prima cosa dei mezzi adatti per arrivare alla convocazione di elezioni libere in tutta la Germania e, poi, costituito un governo tedesco democratico, indipendente e sovrano lo si ammettesse a negoziare un trattato di pace con gli ex-vincitori, la Russia rifiuta oggi questa procedura, respinge la proposta dell'incontro esplorativo per determinare il modo di indire elezioni libere e propone semplicemente di discutere subito la questione della unificazione della Germania sotto un governo indipendente ed unificato.

Ciò significa, in particolare, mettere sullo stesso piano i partiti democratici dell'Occidente con quelli comunisti dell'Oriente tedesco. E questa è una condizione di cose che nessun governo americano può accettare facilmente.

Oltre a criticare, e senza pietà, la impostazione propagandistica della nota di Dulles, Salisbury e Bidault, Mosca ha aggiunto altre due condizioni: 1) che vengano studiati i mezzi per allentare l'attuale tensione internazionale; 2) che la Cina venga invitata a discutere successivamente gli altri problemi che minacciano la pace mondiale.

La prima condizione sembra molto ambigua agli americani che la giudicano null'altro che un nuovo mascheramento della vecchia tendenza sovietica a metter sotto processo l'alleanza atlantica, la Comunità difensiva europea e la integrazione della Germania occidentale nei piani comuni di difesa europea. La seconda è senz'altro scartata come «poco seria».

Accettando di discutere i mezzi per diminuire la tensione internazionale, si fa osservare al Dipartimento di Stato, e di discuterli prima di affrontare il problema tedesco, significherebbe già ammettere ciò che la propaganda sovietica vuol far credere e cioè che la alleanza atlantica è per la sua stessa natura un ostacolo al pacifico regolamento di ogni altro problema.

Poichè i tre Governi alleati hanno riaffermato nella riunione di Washington del mese scorso che, qualunque cosa si decida, l'alleanza resta la pietra angolare del sistema politico e di difesa occidentale, è difficile prevedere come ora sia possibile accogliere la controproposta comunista.

La sfiducia americana ha origine soprattutto dalla riluttanza a credere che l'attuale momento sia il più adatto per sondare le intenzioni «pacifiche» del Cremlino; sicchè basta il semplice sospetto che i russi vogliano indebolire l'alleanza per limitare la loro valutazione dei moventi sovietici e per irrigidire ancora di più il loro atteggiamento. Ma poichè è per lo meno dubbio che Londra e Parigi condividano questa riluttanza, è prevedibile che le consultazioni con i due Governi alleati saranno assai laboriose.

Non si esclude nemmeno la possibilità, sebbene non se ne abbia ancora alcuna indicazione ufficiale, che la normale azione delle tre Cancellerie venga accelerata da un nuovo incontro fra i tre.

Poichè il segretario di Stato Dulles è in Corea, ove sta tentando di raggiungere un accordo con Rhee sui futuri impegni americani per l'unificazione della Penisola, si prevede che prima del suo ritorno, atteso entro una settimana, non verranno nemmeno iniziate le consultazioni con gli Alleati.

g. t.

Reazioni pessimistiche a Parigi e a Londra

Parigi, 5 agosto.

L'arrivo, durante la notte, della risposta sovietica agli occidentali, ha costretto il ministro Georges Bidault a modificare rapidamente l'esposizione che aveva preparata per il Consiglio dei Ministri, che era previsto per stamane nel castello di Rambouillet, a 50 km. da Parigi, residenza estiva del Presidente della Repubblica.

Un commento ufficioso si è avuto soltanto alla fine del Consiglio dei Ministri, ed esso diceva che la risposta sovietica appare «poco incoraggiante»; affermazione, del resto, che contrasta assai con le prime impressioni raccolte negli ambienti diplomatici.

La nota sovietica quindi dovrà essere esaminata con estrema attenzione non solo per quanto riguarda la parte in cui essa tratta delle cause di tensione internazionale, bensì anche, e soprattutto, per quanto riguarda la proposta di discutere tutti i problemi che oppongono est e ovest. E' quindi da prevedersi che la risposta degli occidentali non sarà molto rapida, perchè essi dovranno, prima di tutto, scambiare i loro punti di vista, i quali non concordano sempre in modo perfetto.

Londra, 5 agosto.

Alle prime ore di stamane radio Mosca ha trasmesso il testo della risposta sovietica alla nota inviata dagli occidentali subito dopo gli incontri di Washington. Questa nota sosteneva l'invito per un incontro dei ministri degli Esteri verso la fine di settembre.

L'Unione Sovietica, nella sua risposta, si dichiara disposta ad accettare l'offerta ma a condizioni tali che le prime reazioni londinesi sono molto pessimistiche. La Russia mostra anzitutto un atteggiamento talmente rigido verso il problema della Germania, da escludere quasi completamente ogni speranza di accordo per il raggiungimento dell'unità.

La prima reazione londinese alla risposta sovietica è comunque pessimistica. Essa non solo alla prima lettura sembra rendere improbabile un incontro di ministri degli esteri per il prossimo settembre: sembra anche aver sensibilmente diminuito le possibilità di un incontro ad alto livello del tipo auspicato da Churchill.

Dalla morte di Stalin, si commenta questa sera a Londra, questo è il primo documento sovietico che sembra veramente indicare che sostanzialmente la politica sovietica non è cambiata affatto.

23 UOMINI SALTANO NEL VUOTO DA 7000 METRI

Precipitato in fiamme nell'Atlantico il più grande bombardiere del mondo

Il gigantesco decamotore americano «R.B.-36», partito dalla California, era diretto in Inghilterra - L'improvvisa sciagura a 800 km. dall'Irlanda - L'ultimo ordine del comandante - L'opera di soccorso delle navi e dell'aviazione - Recuperati, cinque superstiti e molti cadaveri

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 agosto.

Un gigantesco decamotore americano tipo «RB 36», il più potente bombardiere del mondo, è precipitato mentre faceva un volo di addestramento dalla sua base di Travis (California) sino all'Inghilterra. E' caduto in fiamme, come una meteora, nell'Atlantico, pochi minuti dopo le quattro di questa mattina, a circa ottocento chilometri dalla costa inglese.

Alle 17, quattordici ore dopo il disastro, un mercantile inglese, il «Manchester Shipper», che aveva dirottato per portare soccorso all'equipaggio dello «RB 36» segnalava per radio che aveva raggiunto il luogo della sciagura ed aveva trovato un solo superstite, raccogliendo anche una salma.

Le decine di aerei americani ed inglesi che nelle quattordici ore avevano sorvolato una larghissima zona dell'Atlantico del Nord, avevano avvistato rottami galleggianti, distanti 450 chilometri gli uni dagli altri. In seguito a tale segnalazione, numerose navi venivano fatte partire a tutto vapore verso la zona indicata.

Uno degli apparecchi ricognitori avvistava un battellino pneumatico con cinque uomini a bordo, di cui quattro facevano segnali con le mani, mentre il quinto giaceva immobile. Il battellino era violentemente sbattuto dalla furia delle onde, da cui sembrava dovesse essere inghiottito da un momento all'altro. Il battellino non potè essere raggiunto.

L'equipaggio del gigantesco bombardiere, composto di 23 uomini, (fra i quali nove ufficiali) si era gettato in paracadute non appena erano state avvistate le prime fiammate, conscio della sorte tremenda che lo attendeva. Nello stesso tempo erano state lanciate in mare le zattere pneumatiche di regolare scorta sui grandi apparecchi. Ma fino a questo momento si ignora se tali mezzi di salvataggio siano stati o meno inghiottiti dalle onde.

Gli apparecchi tipo «RB-36» sono entrati in servizio da poco tempo. Sono il perfezionamento del «B-36», bombardiere munito di sei motori. Il perfezionamento è consistito nella aggiunta di altri quattro motori, i quali danno all'«RB-36» una autonomia ancor più grande di volo rispetto al «B-36». Il nuovo tipo è adatto anche alla ricognizione.

In sede di prova un «RB-36» riuscì a rimanere in volo senza essere rifornito di carburante, per 51 ore e 20 minuti. L'aereo ha un'apertura alare di circa 70 metri, può portare un carico di bombe pari a 10 tonnellate ed ha un raggio di operazione di 16.000 km. Il suo costo è di circa 4 milioni di dollari, pari a circa due miliardi e mezzo di lire. Il suo dispositivo ottico, meccanico ed elettronico di puntamento è valutato a 250.000 dollari ed è tenuto rigorosamente segreto.

L'incendio si è manifestato ad un'altitudine di oltre settemila metri, ed è da quell'altezza che l'equipaggio si è lanciato coi paracadute.

I relitti sono stati avvistati rispettivamente a 672 km. ad ovest di Prestwick, nella Scozia, ed a 300 a sud di Shannon, il noto aeroporto dell'Irlanda.

Nelle vicinanze dei relitti, i ricognitori americani hanno lasciato cadere battellini pneumatici, nella speranza che potessero giovare ai superstiti.

Il superstite raccolto dal *Manchester Shipper* era l'unica persona a bordo della zatterina, la salma trovata dalla stessa nave galleggiava a poca distanza su di un natantino di gomma per una sola persona.

Qualche ora dopo la nave segnalava di avere raccolto altri tre superstiti e di avere recuperata un'altra salma. I superstiti erano in condizioni di estremo esaurimento per il freddo, la fame e la stanchezza. Il mare continuava ad essere agitatissimo, le ondate altissime rendevano quanto mai difficoltose le ricerche. Per di più si avevano frequenti e rabbiose raffiche di pioggia.

Le medesime difficoltà, del resto, hanno incontrato anche le altre navi e gli aerei impegnati nelle ricerche. Gli aerei hanno dovuto volare a notevole altezza, dato che il vento impetuosissimo non consentiva di abbassarsi a distanza utile.

Nella zona, oltre al *Manchester Shipper* (7636 tonn.), effettuano ricerche anche la nave da carico americana *Uruguay* (20.237 tonn.) ed il peschereccio francese di alto mare *Magalina*. Le tre navi rimarranno nella zona per tutta la notte. Inoltre stanno per raggiungere quel tragico tratto di oceano la petroliera americana *Waccaman*, il transatlantico svedese *Gripsholm*, il cacciatorpediniere inglese *Tenacious* e la nave aerologica inglese *India*.

Volano ininterrottamente sulla zona dodici idrovolanti da soccorso a larga autonomia della Marina americana. Altri dodici apparecchi del medesimo tipo saranno sul luogo all'alba di domani.

Essendo quattro i salvati e due le salme recuperate, rimane incerta la sorte degli altri 17 uomini del decamotore.

Il capitano William Vinyard, che pilotava un apparecchio americano il quale press'a poco seguiva la medesima rotta dell'«RB 36», ha riferito, al suo arrivo a Francoforte (Germania) che egli si era mantenuto in contatto radio col bombardiere una cinquantina di minuti prima del disastro. Ad un tratto udì distintamente queste parole: «Saltate!» Subito dopo s'interruppe il contatto radio. Il capitano Vinyard calcola che il suo apparecchio si trovasse a circa 480 chilometri dalla costa irlandese quando a bordo dell'aereo in fiamme fu dato all'equipaggio il tragico ordine di salvarsi coi paracadute.

Le segnalazioni dello «RB 36» raccolte dall'operatore radio di Vinyard nel corso del contatto precedente alla caduta, dicevano che due motori di destra del bombardiere erano in fiamme, e che, per giunta, anche gli altri tre motori di destra funzionavano male, per cui tutto il peso dell'apparecchio, che intanto perdeva continuamente quota, poggiava su quelli di sinistra.

Anche la stazione radio di Keflavik, nell'Islanda, ha raccolto la segnalazione del bombardiere che annunciava: «Ci lanciamo coi paracadute».

Questa notte un portavoce della Marina britannica ha annunciato che «sono stati finora raccolti cinque superstiti e parecchi cadaveri».

p. c.

CRONACA CITTADINA

NELLE ZONE DOVE E' INSUFFICIENTE LA DIFESA DELLA QUIETE NOTTURNA

Cittadini esasperati istituiscono blocchi per frenare l'incessante carosello dei motori

L'originale protesta degli abitanti di corso Lecce e di corso Palermo - Una madre disperata per la salute della figlia - Malati senza tranquillità - Una richiesta ai fabbricanti di motociclette - L'intervento del sindaco e una circolare del Ministero dei trasporti

Esasperazione: soltanto con questa parola si può esprimere lo stato d'animo del pubblico dinanzi all'intensificarsi dei rumori in città. Rumori di ogni genere: motociclette, radio tenute ad un volume eccessivo, tram, nottambuli più o meno sobri, cani, orchestre all'aperto. Un insieme di rumori quanto mai eterogenei che si fondono in stridente confusione e penetrano (ora che in conseguenza del caldo tutte le finestre restano aperte) nelle case dove si desidererebbe un po' di quiete.

Il nostro giornale più volte ha trattato lo scottante argomento ma sempre più frequenti continuano a giungere ogni giorno lettere di protesta e telefonate. «Insistete sul problema — ci ha detto per telefono una voce che ha voluto restare anonima. — Io ho una figlia di 20 anni che soffre di mania suicida. Ho fatto di tutto per tenerla lontana dal movimento, ho cercato in ogni modo di darle tranquillità e pace. Tutte le sere sotto casa mia c'è un raduno di motociclisti i quali dimostrano di divertirsi con l'infernale scoppiettio dei loro motori. Fate qualcosa».

Energiche reazioni

Altre persone ci hanno avvisato che in corso Palermo e in corso Lecce gl'inquilini della zona sono giunti a tal punto d'insofferenza da istituire per loro conto veri e propri turni di guardia nelle ore serali. Essi si appostano agli incroci più frequentati dai possessori di motoleggere, per fermare e redarguire con energia quei «centauri» che amano farsi notare.

Il colonnello Giuseppe Giuliana ci racconta in una lettera che egli, durante un periodo di degenza presso una clinica torinese, non ha potuto nottetempo avere un istante di tregua. Rumori del traffico e canti di ignoti vaganti nella notte, lo hanno svegliato di soprassalto decine di volte.

«Noi abitanti della zona Bassa di Stura, che è compresa tra corso Giulio Cesare e corso Vercelli, dobbiamo — dice un'altra lettera — sopportare la delizia d'un canile il quale con i suoi 85 cani latranti, da un mese non ci lascia un attimo di pace. Il canile è nel mezzo delle abitazioni, addirittura confinante con sei case. Noi desideravamo un asilo infantile: ci hanno dato un canile; non risa di bimbi, ma guaiti e ululati da spaccare il cervello».

Filiberto Gatta, che risiede in corso Galileo Ferraris 61, scrive: «Ogni notte il corso Galileo Ferraris, nel tratto tra il corso Vittorio e corso Peschiera, si trasforma in un campo di prova e corsa per i motociclisti».

Un'altra lettera dice: «Il trambusto in città è giunto a un punto tale da rasentare il caos. Alla gimcana dei motociclisti s'uniscono gli autocarri dei privati e gli autopullman di linea (Satti compresa) con quelle sirene acustiche che straziano i timpani e il cuore dei cittadini. Quando si metterà fine a tuttociò? Se nessuno prenderà l'iniziativa per una implacabile campagna contro gli abusi di tanti «motorizzati», privi del minimo senso di rispetto verso la quiete altrui, dove si andrà a finire?».

Le reazioni — dunque — sono violente. Possono anche eccedere nei loro presupposti, come nelle loro conclusioni, ma è indubbio che il problema dei rumori in città diventa un problema sociale poichè coinvolge il benessere di centinaia di migliaia di persone. Anche senza voler assumere toni paradossali, è giusto rilevare che l'indisciplina in questo settore non è stata finora sufficientemente repressa. Del resto il nostro stesso giornale, in una precedente pubblicazione, ha reso noto che per tutta Torino dalle 22 di sera sino all'una del mattino vi sono soltanto 12 vigili urbani per vegliare sul rispetto della quiete pubblica. E questa insufficienza di mezzi non va attribuita al disinteresse delle autorità competenti, poichè è risaputo che il numero complessivo dei vigili urbani torinesi, per una questione d'organico connessa al bilancio comunale, è decisamente inferiore alle necessità. Occorre dunque appellarsi all'autorità statale, per sollecitare maggior vigilanza da parte della polizia della strada? Anche questo indubbiamente va fatto, ma, altrettanto indubbiamente, il problema in gran parte dipende dall'educazione civica. Tutti si debbono persuadere che il disturbo arrecato al prossimo è un'offesa all'altrui libertà, è una sopraffazione. Poichè gli appelli platonici sono però spesso destinati a lasciare il tempo che trovano, non sarebbe certo superfluo ricorrere a qualcuno dei tanti espedienti segnalati.

L'iniziativa d'un ingegnere

Per esempio l'ing. Aldo Pilutti del Rotary Club (che ha compiuto numerosi studi nel campo degl'isolamenti acustici) si è reso promotore d'una vera e propria campagna, suffragata da molta esperienza. «L'isolamento interno delle case — egli dice in un pro-memoria inviato alle principali fabbriche di motociclette — si è rilevato quasi inutile perchè i rumori stradali sovrastano di gran lunga qualsiasi altro rumore. Gl'ingegneri civili non possono sperare di trasformare in pochi anni l'urbanistica edilizia, mentre i tecnici meccanici hanno la possibilità di perfezionare le loro macchine rendendole silenziose. Perchè non si stabilisce una gara tra le varie case costruttrici di motociclette al fine di dare la massima silenziosità alle loro macchine?».

Il perchè esiste. Sembra infatti che il pubblico italiano «motorizzato» non ami affatto la silenziosità. Molti, troppi motociclisti si compiacciono dello scoppiettio del loro veicolo: lo scoppiettio è per loro un canto di festa, una forma di esibizionismo, una manifestazione d'individualismo. Si tratterebbe in sostanza di un fenomeno psichico assai diffuso contro il quale non valgono gli argomenti puramente teorici. Togliete il fragore alle moto e metà dei proprietari le venderanno. Lo stesso ing. Pilutti, che si è reso autore d'un'iniziativa presso il Sindaco per sollecitare energici provvedimenti, ha fatto notare come sia tutt'altro che impossibile imporre in termini di legge che le cosiddette «marmitte» delle macchine e delle motociclette vengano costruite in modo tale da non poter essere manomesse. Convinto della bontà della sua causa, l'ing. Pilutti è persin giunto a rivolgere una petizione a Luigi Einaudi presidente della Repubblica.

Nella lotta contro i rumori ogni zelo non è eccessivo. E se i molti richiami alla correttezza, alla prudenza e all'autocontrollo non riescono ad aver ragione di chi calpesta il diritto della pubblica quiete, dobbiamo auspicare che venga finalmente attuata la circolare inviata dal Ministero dei Trasporti a tutti i reparti di polizia in cui si afferma «l'assoluta necessità di intervenire con giusto rigore, applicando ai disturbatori le sanzioni previste dal Codice Stradale e, nei casi più gravi, quelle previste dal Codice Penale».

È TORNATO IERI IL TRENO DEI PELLEGRINI DI LOURDES



Suor Natanaele del Cottolengo

Paralitica da quasi 5 mesi una suora si alza e cammina

La sorprendente guarigione avvenuta dopo il secondo bagno nella piscina del Santuario - Era ammalata da dieci anni ed aveva subito alcuni interventi chirurgici riusciti vani

All'Istituto del Cottolengo si respira aria di festa: una suora, malata da una decina di anni e paralitica da cinque mesi, è tornata da Lourdes completamente ristabilita. La fortunata è suor Natanaele, al secolo Maria Crippa, nata a Monza nel 1911 ed entrata nell'Ordine religioso nel '30. Era partita da Torino una settimana fa, con il treno dei pellegrini, immobilizzata in una barella. Ieri, alle 14, è scesa dal medesimo treno alla stazione di Porta Nuova ed è corsa incontro alle consorelle che l'aspettavano sotto la pensilina: trasgrediva, forse per la prima volta, le regole monastiche che prescrivono alle religiose di incedere con lentezza e gravità.

La storia di suor Natanaele non è felice. Figlia unica, aveva lasciato i suoi genitori, modesti operai dimoranti alla periferia di Milano, per seguire la sua vocazione mistica. Per qualche tempo aveva lavorato dalla mattina alla sera tra i piccoli derelitti del Cottolengo, senza neppure avvertire il peso della fatica. Poi, nel 1937, dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico: si trattava di una semplice appendicite. Ancora un breve periodo di benessere e di intenso lavoro; poi, nei primi tempi della guerra, cominciava il calvario della poveretta.

Nel 1946 la monaca fu operata per perforazione di ulcera gastrica e nel 1949 venne sottoposta ad un altro intervento ancora più laborioso: la resezione gastrica. Suor Natanaele era diventata l'ombra di se stessa. Alta e slanciata si era ridotta a pesare meno di 30 chilogrammi; il viso si faceva sempre più pallido e smunto, per una forte anemia; le forze la abbandonavano inesorabilmente; non poteva più assaggiare cibo. Nei primi giorni dello scorso marzo venne immobilizzata in un letto da una paralisi agli arti inferiori. Di quando in quando due consorelle la sollevavano per consentirle di respirare una boccata d'aria sulla veranda. I medici non avevano più speranze per lei.

Il dramma penoso della suora era vissuto dai suoi genitori e specialmente dalla madre che si recava a visitarla il più spesso possibile con l'angoscia di vedere la sua unica figlia spegnersi lentamente. Fu proprio durante uno di questi incontri che sorse il progetto di un pellegrinaggio al Santuario di Lourdes. Persa la fiducia nella scienza, suor Natanaele e la vecchia mamma si attaccarono all'estrema speranza del soprannaturale. La vecchietta, soprattutto, nutriva una cieca fiducia ed espresse quindi le sue intenzioni al Rettore dell'Istituto, il quale acconsentiva che la malata partisse alla volta del famoso santuario ai piedi dei Pirenei.

Suor Natanaele, in barella, saliva sul treno la settimana scorsa. La mamma rimaneva a casa perchè non possedeva la somma necessaria ad intraprendere il lungo viaggio accanto alla figlia. La malata, giunta a Lourdes, fu portata sulle spiagge in riva al fiume Gave, dove zampilla la fontana dell'acqua benedetta. Dapprima si fermò tra la folla di malati e dei loro accompagnatori davanti alla grotta miracolosa. Poi, verso le ore 11, chiese di venir immersa nelle acque della piscina.

«Provai una sensazione di freddo — racconta la suora — e niente altro. Rimasi un solo istante nell'acqua e subito dopo venni adagiata sulla barella. Non era accaduto nulla. Tuttavia non persi la fede nella Madonna».

Il giorno seguente suor Natanaele ritornava nella piscina per una seconda immersione. Appena gli infermieri la tuffarono nell'acqua, ella sentì una specie di benessere diffondersi per tutto il corpo.

«Fui invasa — racconta — da una grande gioia e dal desiderio di muovermi e di camminare, come i miei accompagnatori». Appena uscita dall'acqua la malata volle accennare i suoi primi passi dopo un così lungo periodo di immobilità. Vi riuscì perfettamente e allora ritornò da sola tra le inferme che aveva lasciato poco prima davanti all'ingresso della piscina.

«Il giorno seguente — è la suora che racconta — volli ancora bagnarmi in segno di ringraziamento. Mi sentivo guarita e desideravo di tornare al più presto qui al Cottolengo».

Ieri sera suor Natanaele, che da tempo assaggiava solo qualche raro brodino o un cucchiaio di frutta cotta, ha consumato una cena piuttosto abbondante con pane, minestra, un'insalata e un bicchiere di vino.

Il suo caso non è ancora ritenuto un miracolo dalla Chiesa. Il «Bureau d'investigations médicales», situato in Lourdes e diretto dal dott. François Leuret, ha aperto un'inchiesta sulla vicenda. La suora è stata invitata a presentarsi in quella sede nell'agosto del 1954 con tutta la documentazione del corso della malattia e della relativa guarigione. Soltanto allora il Consiglio dei medici del «Bureau» stabilirà se si tratta di un «miracolo» oppure di un fatto normale.

Intanto però la piccola suora del Cottolengo, lontana da tutte queste preoccupazioni quasi burocratiche, vive ore di gioia per la riconquistata salute e attende con impazienza per domenica prossima la visita di sua madre. La povera donna non sa ancora nulla e avrà la sorpresa di vedere la sua «Mariuccia» correrle incontro come nei tempi lontani in cui la figlia, piccina, balbettava le sue prime parole.

Un drammatico incidente in un cantiere edile di corso Unione Sovietica

Sotto il peso di una gru si spezzano i cavi la torre si sfascia uccidendo l'impresario

Il crollo della piattaforma superiore mentre l'incastellatura si inclina paurosamente - Si stava sollevando un carico di mattoni - La vittima lascia 8 figli - Gli operai si erano allontanati poco prima

Alle 18 circa di ieri una macchina della Croce Rossa, lanciando attorno il grido della sirena, percorreva ad elevata velocità corso Unione Sovietica: pochi minuti prima — esattamente alle 17,46 — un uomo era rimasto vittima d'una sciagura. Era precipitato da un'impalcatura di 15 metri, in seguito ad un crollo, e si era mortalmente ferito.

Una sciagura che ha dell'incredibile. La vittima si chiama Ubaldo Pierbattisti, di 54 anni domiciliato in via Buenos Aires 26. Molto esperto nell'attività edilizia, egli era ultimamente impresario d'una casa in costruzione, sita in via Pietrino 10, che è una trasversale a sinistra di corso Unione Sovietica, non molto distante dall'istituto di riposo per i vecchi. Il progetto era stato eseguito dall'ing. Ardoino ed i lavori erano diretti dall'architetto Bordogna, tuttavia il Pierbattisti controllava personalmente o — meglio — cooperava all'attività degli operai.



L'impresario Pierbattisti

Ieri pomeriggio si trovava sulla sommità d'un «castello» alto 15 metri: una specie di torre la quale, restando ancorata al suolo per mezzo di due funi metalliche, costituiva il sostegno d'una carrucola. Con questa gru rudimentale si trasportavano in alto i materiali necessari per la costruzione, mediante un semplice cassone metallico azionato da un motorino.

Più e più volte l'impresario aveva compiuto la stessa manovra: quella di protendersi ad un certo momento, in avanti per afferrare il cassone pieno di mattoni, tirarlo sin sulla piattaforma della torre e quindi procedere allo scarico. La manovra si era sempre svolta rapida e semplice: nessun intralcio, nessun pericolo sospettabile. La sciagura accadeva repentina.

Alle 17,46, si udiva un rumore di schianto, il rumore di due funi metalliche tese oltre misura che si spezzavano di colpo. Immediatamente la torre della gru s'inclinava in avanti, provocando a sua volta il crollo dell'intera piattaforma superiore. Essa trascinava con sè — con frammenti di legno e di ferro — il povero impresario.

Alcuni operai hanno assistito inorriditi alla scena. «La sciagura ha avuto un qualcosa d'irreale. Quasi non potevo credere ai miei occhi — ci ha detto uno di essi — quando ho visto la torre inclinarsi in avanti. Sembrava un giocattolo».

Un tragico giocattolo. Il Pierbattisti si abbatteva al suolo esanime. Quanti erano accorsi per soccorrerlo, dovevano fermarsi inorriditi. Egli aveva il cranio sfondato, perdeva sangue copioso e non dava segni apparenti di vita. Subito veniva chiamata la Croce Rossa. Con l'autolettiga, sopraggiunta nel volgere di pochi minuti, lo sventurato raggiungeva l'ospedale Mauriziano. Mentre la barella veniva calata dalla macchina, un medico si avvicinava al Pierbattisti per tastargli il polso. «E' troppo tardi — sentenziava il medico. — Non c'è più nulla da fare». Il poveretto era morto durante il trasporto.

La sua tragica fine ha destato — com'è logico — vivo sgomento negli operai, ch'erano in realtà compagni di lavoro dello scomparso. La sua famiglia (composta di ben otto figli dei quali il più piccolo ha nove anni, mentre il maggiore 24) abita in via Buenos Aires 26: a poca distanza, quindi, dal cantiere dove è avvenuto il pauroso crollo. Dopo una ventina di minuti la moglie già ne era informata. I vicini dovevano trattenerla a viva forza. Giungevano invece al Mauriziano, per apprendere la terribile verità, i figli maggiori. Indicibile il loro dolore.

Anche la polizia si è occupata del triste episodio. Già è stato compiuto un attento sopraluogo, mentre — ci risulta — verrà richiesta con ogni probabilità una perizia tecnica da parte della magistratura per stabilire con assoluta certezza le cause del crollo. Allo stato attuale dell'inchiesta non è infatti possibile dire se la rudimentale torre si è inclinata in avanti per il cedimento delle funi di ancoraggio al suolo o se queste funi si sono spezzate in seguito al peso del cassone adoperato per il trasporto dei materiali.

E' naturale che i due fatti determinanti la sciagura siano in correlazione tra di loro; ma lo stabilire quali di essi si è verificato in precedenza può essere di importanza risolutiva. I dati dell'inchiesta saranno via via trasmessi alla magistratura. Secondo i dirigenti dell'impresa il cassone avrebbe provocato la rottura del braccio del montacarichi e questo a sua volta avrebbe causato la flessione della torre e la rottura dei cavi. E' possibile che la carrucola sia stata avviata troppo velocemente o che il carico abbia incontrato qualche ostacolo nella salita.

Il tragico bilancio dell'accaduto, poteva essere ben più grave se per puro caso gli altri operai del cantiere non si fossero trovati a una certa distanza dalla torre crollata. Fino a tarda sera una piccola folla si è soffermata sotto l'incastellatura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 26,5; media 21,6; minima 18,2. Umidità 70%. Pressione 729,4. - Previsioni: Il tempo si mantiene buono. Limitata nebulosità. Venti deboli, visibilità buona. Temperatura in aumento.

COLTA IN FLAGRANTE IN UNA OREFICERIA DI CORSO VITTORIO

La bella avventuriera era incerta nella scelta del gioiello da rubare

Una signorina di 24 anni è stata arrestata, ieri pomeriggio, in un'oreficeria di corso Vittorio Emanuele: si era impossessata di un grosso medaglione d'oro. La giovane è meridionale, nativa di Potenza, e veste con raffinata eleganza. La polizia sta indagando per stabilire quale attività svolgesse nella nostra città, non avendo essa nessun lavoro. Molto probabilmente, la ragazza viveva di espedienti, come quello che ieri, fallito, l'ha portata in carcere.

Da qualche tempo, ogni giorno, una bella e distinta signorina entrava nell'oreficeria Zurletti di corso Vittorio Emanuele. Le sue preferenze andavano ai ninnoli, ai piccoli bijoux, alle collanine in oro. Il proprietario, ogni volta, le mostrava decine e decine di oggetti; la cliente appariva però imbarazzata nella scelta tanto che alla fine, diceva «Non so decidermi. Sono tanto belli e mi piacciono tutti. Proprio non so che fare. Abbia pazienza. Tornerò domani: forse mi sarò decisa». Dopo le prime due o tre volte, il proprietario dell'oreficeria cominciò ad insospettirsi ed aumentò sempre più la sorveglianza. Ieri, finalmente, la bella cliente si è tradita e l'orefice l'ha colta con le mani nel sacco.

Sul banco erano una decina di medaglioni d'oro. La giovane dopo averli ben osservati, ne sceglieva due e pregava il proprietario del negozio di pesarli. Si era decisa: desiderava i due grossi medaglioni. L'orefice prendeva i due monili dirigendosi verso la parte estrema del banco. Ad un tratto, la giovane, con rapidità fulminea, si impossessava di uno dei medaglioni rimasti sul tavolo e lo riponeva nella borsetta. La mossa, seppur eseguita in un baleno, non sfuggiva all'orefice che, dopo aver contato i monili, ingiungeva alla signorina di consegnargli quello nascosto nella borsetta. La cliente si meravigliava della «assurda» richiesta dichiarandosi offesa. In quel momento entravano nel negozio tre turisti francesi. Il proprietario dell'oreficeria pregava i nuovi clienti di non lasciar uscire la ragazza e correva al telefono chiamando la polizia. Qualche minuto più tardi giungevano un sottufficiale e due agenti che, nonostante le proteste della bella avventuriera, scovavano il medaglione nella sua borsetta.

Dopo un breve interrogatorio in commissariato, la giovane è stata passata alle Nuove: sono iniziate le indagini per scoprire se ha già compiuto altri colpi nelle nostre città od in altre.

Le trattative alla Fiat pel "premio di stabilimento,,

Nel nuovo incontro di ieri tra Direzione e Commissioni interne Fiat «si è sostanzialmente definito — secondo un comunicato della F.I.O.M. — il testo del nuovo accordo sul premio generale di stabilimento, accordo che migliora quello precedente del maggio 1951 poichè di fronte ad eventuali miglioramenti della situazione produttiva si dovranno registrare adeguati e proporzionali aumenti economici». Divergenze di vedute permangono ancora fra le parti in tema di accordi integrativi aziendali: la F.I.O.M. ha dichiarato di non voler sottoscrivere la sola parte normativa; la U.I.L. ha chiesto di livellare in una voce sola i valori del premio di produzione finora differenziati per categoria; la C.I.S.L. ha insistito nella richiesta che l'accordo abbia vigore dal 12 luglio scorso. Un nuovo incontro tra Direzione e C. I. è stato fissato per oggi.

— Rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno esposto ieri al Prefetto il loro punto di vista sui numerosi infortuni che si verificano nelle fabbriche torinesi ed hanno chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta. Il dott. Carcaterra, pur non ritenendo di poter accogliere tale richiesta, ha dichiarato che s'interesserà personalmente della questione sia presso l'autorità giudiziaria sia presso le aziende.

Manovale in fin di vita per incidente sul lavoro

Una disgrazia sul lavoro è avvenuta alle 16,30 di ieri in una fabbrica in corso Sebastopoli 258: ne è rimasto vittima il manovale venticinquenne Domenico Di Fonso, abitante in via Ventimiglia 30, che si trova in condizioni disperate all'ospedale per la frattura del cranio. Il poveretto membro della cooperativa di lavoratori «Schola», con sede in via Cosmo 5, era addetto alla pulitura di un tornio a revolver: improvvisamente la macchina si metteva in moto mentre l'operaio le era ancora accanto. Forse l'addetto al tornio non si era accorto della sua presenza, forse il giovane non aveva udito l'avvertimento di allontanarsi. La sbarra dallo spessore di circa 10 cm., che veniva filettata dal tornio, spinta dalla forza centrifuga, roteava piegandosi in basso e colpiva ripetutamente al capo il Di Fonso. Trasportato al Mauriziano dai compagni di lavoro il giovane è stato ricoverato con prognosi riservata.

Echi di cronaca

TORINO - ESPOSIZIONI
ULTIMI 4 GIORNI di
AQUA PARADE
La più grande rivista del mondo sull'acqua
Un autentico trionfo!

AUGUSTUS
Rassegna grandi Film
OGGI
La gloriosa avventura
con GARY COOPER
Domani: MIRACOLO A MILANO

ASTRA DANZE
V. Rosolino Pilo 6 - Tel. 73.597
Serata in onore di Adriana Regis e Luciano Martini del Centro Radiofonico Professionale, vincitori regionali «Ugola d'oro 1953».

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Avigliana:* mart. giov. sab. ore 21 *Firpi viaggi* t. 41-380; ore 21,10 *Caffè Ideal* tel. 43-328. Trattenimenti danzanti Avigliana.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico*, via S. Domenico *1 ang. via Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccato da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Sibona, via Basilica 5, Torino.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Qualità, via Barbaroux 38* (interno).

MANCIA FORTISSIMA riportando 2 valigie campionario calzature documenti smarriti via Lagrange. *Telefonare 46.786-58.713.*

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia via *Garibaldi 9 (cortile).*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana, *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratess, Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 531-197.*

STATO CIVILE

Morti: Ravot Maria ved. Iurlot, a. 85, casal., v. L. Rossi 14; Amerio Luigia, a. 71, casal., c. Venezia 8; Santoni Renato, a. 55, impiegato, c. Duca Abruzzi 65; Bonelli Antonio, a. 64, operaio, v. Coazze 18; Conti Luigi, a. 54, tranviere, c. Grosseto 17; Auci Grivetta Angelo, a. 45, impiegato, c. Toscana 6; Rubero Cesare, a. 70, agiato, v. della Rocca 25; Bordo Pietro, a. 51, agricoltore, v. Cotelli 6; Bovolenta Araldo a. 65, operaio, Molinette; Rosetta Maria ved. Chiantelli, a. 80, casal., Psichiatrico; Regis Maddalena, a. 70, religiosa, Psichiatrico; Bruno Teresa ved. Rondana, a. 66, casal., Cottolengo; Santi Ignazio, a. 54, impiegato, S. Luigi; Antonellini Emilia, a. 55, impiegata, Molinette; Dorato Maddalena ved. Salamone, a. 73, casal., Id. Rip. Vecchiaia.

Morti: 15 - Nati: 14 - Matrimoni: 30.

Misure della Polizia per impedire i furti

La Polizia continua la lotta contro gli scassinatori di alloggi. Ieri sono stati effettuati 62 fermi nell'ambiente dei pregiudicati. Tre individui erano in possesso di oggetti adatti a forzare le porte; un altro era in possesso di una chiave molto singolare adatta ad aprire quasi ogni tipo di serratura. Durante la notte è predisposto un vasto servizio di sorveglianza con pattuglie radiocomandate.

Omonimia. — Con riferimento alla notizia «Capitale di 10.000 lire - deficit: 30 milioni» il signor Giuseppe Dughera di Bartolomeo, abitante a Torino in via Paolo Braccini 150, intende precisare che non ha alcun rapporto con il Giuseppe Dughera di cui è stato fatto cenno.

Lo stratagemma di una vecchia damigella senza mezzi

Si chiude prigioniera nel suo alloggio per simulare di essere in villeggiatura

Dopo 4 giorni la portinaia sente dei rumori e fa aprire la porta dalla Celere

Ogni anno si ha notizia di qualche coppia di sposi o di vecchi coniugi che si chiudono in casa con la provvista dei viveri per far credere agli amici e ai conoscenti di essere andati al mare o in montagna. Invece nella loro stanza si godono solitari la pace e la noia delle ore che passano lente nella semioscurità delle persiane sempre abbassate.

Questa volta (è forse il primo caso della stagione) si tratta di una vecchia zitella, una nobildonna di 70 anni, ridotta alla povertà, che si guadagna la vita eseguendo lavori di ricamo acquistati dai vicini più per un sentimento di pietà e di compassione che non per il loro valore intrinseco.

La damigella abita in via Consolata. Tutti gl'inquilini la rispettano e hanno per lei un senso di simpatia. Ella li considera degli amici o quasi dei lontani parenti. In questi giorni però la casa si è vuotata. Sono rimaste soltanto la portinaia e la vecchia nobildonna. Quest'ultima ad un certo punto è stata presa dal desiderio di partire per le ferie o meglio di dimostrare che era ancora in grado di procurarsi una pensione in montagna, come gli altri casigliani.

«Domani all'alba parto per Ala di Stura — diceva, con un fil di voce, quattro giorni fa alla portinaia. — Voglio salutarla subito e pregarla di un favore: dia una occhiata al mio appartamento. Ai nostri giorni i ladri sono capaci di tutto».

Ed il giorno seguente la damigella non si vedeva più. Verso sera però la portinaia udiva un rumore strano nel suo alloggio come se fosse aperto un rubinetto dell'acqua. Salita sul pianerottolo ascoltava meglio e fu subito convinta di essersi ingannata. Tutto era immerso nel silenzio.

Ventiquattro ore più tardi la custode era intenta a scopare sulle scale, quando improvvisamente, proprio dall'appartamento della damigella, udì il tonfo di una sedia rovesciata. Pensò di telefonare alla polizia, ma non rilevando più alcun segno anormale, ritenne di essersi ingannata, forse per una specie di suggestione creata in lei dalle parole della inquilina partita in villeggiatura e timorosa dei ladri.

Ieri però tutti i suoi dubbi caddero. Mentre attraversava via Consolata si accorgeva, con stupore, che nella camera da letto della damigella era stata accesa la luce. Si precipitava nel bar più vicino e telefonicamente avvertiva la Celere, certa che là sopra imperversassero i ladri. Gli agenti balzavano su una jeep e percorrevano rapidamente il tratto di strada che da corso Vinzaglio porta in via Consolata. Salivano le scale di corsa e bussavano alla porta dell'alloggio. Nessuna risposta. Suonavano il campanello e infine intimavano: «Aprite, la polizia». A questa magica parola la porta si spalancava e nel vano appariva tutta umile e confusa la damigella.

Con voce timida ella diceva: «In che cosa posso servirli? Sono arrivata appena adesso da Ala di Stura. Lassù pioveva sempre ed era inutile che spendessi i miei soldi. Accomodatevi, prego».

Gli agenti e la portinaia comprendevano subito come stessero effettivamente le cose, ma fingevano di credere alla commovente bugia della vecchietta e tornavano sui loro passi chiedendo scusa per l'equivoco.

Un rimorchio si sgancia e si rovescia in un prato

Il rimorchio di un autotreno della «Martinazzi» di Torino si è rovesciato nel pomeriggio di ieri in una scarpata. Verso le 14 il pesante automezzo percorreva la autostrada diretto verso la nostra città. All'altezza del chilometro 21 — nel tratto compreso fra Rondissone e Chivasso — il rimorchio, per cause che non è stato ancora possibile accertare, usciva di strada e dopo essersi sganciato dalla motrice si capovolgeva nella scarpata spargendo il suo carico di bottigliette che in gran parte sono andate in frantumi. L'autista con pronta manovra, è riuscito a mantenere il controllo della guida impedendo che anche la motrice finisse nel prato. Parte del carico è stato così salvato; l'autista è uscito incolume dall'incidente.

Rompe la testa al marito colpendolo con un mattone

Un'autoambulanza dei vigili del fuoco ha trasportato ieri mattina all'ospedale Maria Adelaide un uomo di 60 anni, che perdeva sangue da una vasta ferita. Dopo le cure del caso prodigategli dal medico di guardia, il ferito ha raccontato la vicenda di cui è stato involontario protagonista.

Erano circa le 9 e si accingeva ad uscire dalla sua abitazione di via Basilica quando all'improvviso si trovò faccia a faccia con la moglie, dalla quale vive separato da molti anni. La donna, senza tanti preamboli, gli chiese del denaro ed avuta una risposta negativa gli si scagliò contro per malmenarlo. Il malcapitato cercò di fuggire, ma inciampò e cadde sul pianerottolo delle scale dove fu raggiunto dalla donna infuriata che lo colpì al capo con un mattone. Dopo di che si diede alla fuga.

Soccorso da alcuni casigliani, il poveretto è stato prontamente trasportato all'ospedale dove i sanitari lo giudicavano guaribile in una decina di giorni.

Due ragazzi giunti dalla Corea del Sud

Dong Jong Rhee e Fwa Chip Chang, due ragazzi sud-coreani di sedici anni, sono passati ieri da Torino nel corso di un loro lungo viaggio, si sono intrattenuti un'ora nella nostra redazione, ci hanno raccontato brevemente — un po' in inglese, un po' in francese — la loro storia: una storia terribile che è quella di tutti i loro coetanei, di quei disgraziato Paese. Fwa Chip Chang era in una casetta alla periferia di Seul quando un bombardamento gli uccise accanto il padre (della madre non si seppe più nulla): egli si salvò rifugiandosi in uno scantinato dove rimase nascosto durante l'intero periodo di un'occupazione nordista della capitale. Dong Jong Rhee è invece di Ciong Ju: anch'egli ha perso uno dei genitori, la madre, in un mitragliamento.

I due ragazzi, raccolti e assistiti insieme a tanti altri dalle truppe dell'UNO, vennero inviati dieci mesi addietro a studiare in Francia. Alla fine dell'anno scolastico, è stata offerta loro la possibilità di tornare in vacanza in Corea e visitare la loro terra, i loro cari superstiti, quello che resta delle loro città. Ora, accompagnati dal giornalista francese Gallcan, stan tornando al collegio di Verneuil sur Avre per continuare gli studi. Della Corea, non han voluto dir molto: «Tutto è distrutto — ha concluso nel suo esotico francese Dong Jong — ma la nostra gente è tenace; se il mondo ce lo permetterà, sapremo ricostruire».



I due orfani sud-coreani di passaggio a Torino (Moisio)

OGGI **METRO**
IL DRAMMA DELLA NOSTRA GENERAZIONE!



Vietato ai minori di anni 16

BAIOTTI
per fine stagione pratica lo
SCONTO 20%
su abiti e pantaloni estivi
BAIOTTI - Portici Barbaroux 2

Freccia
per fine stagione pratica lo
SCONTO 20%
su abiti e pantaloni estivi
FRECCIA - Via CERNAIA, 6

VETTA
per fine stagione pratica lo
SCONTO 20%
su abiti e pantaloni estivi
VETTA - Via R. MARTORELLI
angolo via PALESTRINA

Zenit 1
per fine stagione pratica lo
SCONTO 20%
su abiti e pantaloni estivi
ZENIT 1 - Via CIBRARIO, 2

ZENIT 2
per fine stagione pratica lo
SCONTO 20%
su abiti e pantaloni estivi
ZENIT 2 - Via MAZZINI, 42

STATUTO MASSIMO
OGGI
Un film di formidabile interesse:
CORONA NERA
con
VITTORIO GASSMAN
il grande attore italiano recentemente rivelatosi ad Hollywood, e
MARIA FELIX
la più bella donna del mondo
Segue interessantissima integrale edizione Giro Francia 1953

al Corso
UNA GRANDE RASSEGNA DI FILM DRAMMATICI E PASSIONALI
QUANDO L'AMORE È UN DRAMMA
6 AGOSTO: B. STANWYCK - V. HEFLIN - K. DOUGLAS - L. SCOTT
LO STRANO AMORE DI MARTA IVERS
7 AGOSTO: CHARLES BOYER - ANN BLYTH - REGIA Z. KORDA - UNIVERSAL
IL SORRISO DELLA GIOCONDA
INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

NOVITA'
PER DEBOLI DI UDITO
Udire e comprendere con i più recenti apparecchi OMIKRON! Limpidezza insuperata di riproduzione sonora. Piccolo ed elegante. Applicazione invisibile - PREZZI VARI.
MIKRO - ELEKTRIK S. A. - ZURIGO
ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA:
Istituto Audiotecnico OMIKRON - Via Larga, 2 - MILANO
Visione dei modelli con misurazione gratuita dell'udito durante le nostre dimostrazioni a:
TORINO: Albergo Nazionale - Via Roma 254
SABATO 8 AGOSTO

FRIGORIFERI
GRANDI MARCHE
"L'Elettrica"
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2
CASA DEL LAMPADARIO

TUBI
Saldati e senza saldatura
ACQUA E GAS, NERI E ZINCATI - TRAFILATI A FREDDO DI PRECISIONE - AVVICINATI - SALDATI - TRAFILATI PER MOBILIO - ELIUS PER CONDUTTURE ELETTRICHE ED ACCESSORI - CASSETTE PER W. C. E SIFONI - TUBI GHISA PLUVIALI, SCARICO E FOGNA - CHIUSINI
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Acaja, 61 Telefoni 73-716 - 70-869

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO
CUCINE Super Blanka ECONOMICHE
s.r.l. L. FARAVELLI & C. Tel. 60-919 - 683-902
TORINO Via M. CRISTINA 3

Variazioni d'umore

Aristotile... ma se comincio un articolo con un nome di tanto peso, un buon numero di lettori lo salta a piedi pari, e passa alla cronaca sportiva o alla nera, o a quella politica, che in tempi di crisi ministeriale tende, se vogliamo attribuirle colori, al cangiante.

Non so se faccio a tempo a trattenere l'attenzione di qualcuno fra i lettori che il nome di Aristotile ha già posti in moto per piantar lui e me e l'articolo, in cui fiutano l'argomento colturale. In ogni modo, mi provo a trattenerli o a richiamarli.

Io, per mio conto, non dò torto a quelli che di argomenti colturali non vogliono saperne, a quelli che non vogliono nemmeno sentirli nominare. Per altro, nell'approvarli, approvo quelli che ne rifuggono sinceramente, risolutamente. Approvo sopra tutto e davvero quelli che li ignorano.

Siamo in tempi di «istruzione obbligatoria»: *ergo*, è utile, è necessario, che si faccia anche l'elogio ragionato e ragionevole dell'«ignoranza volontaria».

Intanto, essa ha un pregio grandissimo, primario: è spontanea, naturale, viva. E un'istruzione, vogliasi pur dire, più solennemente, una coltura, se non ha cotesto pregio, val meno d'una ignoranza che ne sia fornita.

Del resto, è anche noto che una conoscenza ostacolata, un pensiero proibito, traggono vigore dall'opposizione e dalla persecuzione. Sicché, per dar voglia alla gente di imparare una cosa, non c'è di meglio che proibirgli di saperla; e se fosse proibito lo studio dell'etrusco, ci sarebbe da scommettere che a quest'ora quel rompicapo della lingua dei lucumoni sarebbe stato già risolto.

Frattanto, quelli che non hanno gusto alle cose della coltura, fanno bene ed hanno pieno diritto d'astenersene: però, dico astenersene, con sincera e sana modestia, e non già ricusarle, coteste cose della coltura, con affettazione e presunzione di noncurante o sprezzante fastidio. In ogni modo, meglio ancor questi, che non quelli che si erudiscono sulle «selezioni» della scienza e del sapere per tutti, e a poco prezzo di moneta, di tempo, e di cervello.

Così, non bellamente uscito dal seminato, e non so se sia un bel rientrarci concludere: primo, i comunisti dovrebbero erigere, per lo meno in cuor loro, un monumento di perpetua gratitudine a quel senatore Mac Carthy (se si scrive così), il quale, con le sue persecutorie inchieste fa al comunismo il migliore servizio; secondo, che se Aristotile venisse proibito, forse sarebbe un modo di farlo diventare di moda perfino lui, argomento di tanta gravità colturale!

Dopo di che si scopre che non c'è nessun bisogno che diventi di moda; e che le mode, nei fatti della coltura, dove toccano guastano; ovvero toccano, dei fatti stessi e fra di essi, i deteriori e la parte deteriore.

Aristotile, dunque, finalmente, quando sentì che in Atene, repubblica geniale, non tirava più aria buona neanche per lui, se n'andò, com'è noto, in Macedonia, monarchia ordinata; e disse: — Voglio risparmiare agli ateniesi un secondo delitto contro la filosofia.

Memorabile parola: di quelle che soltanto il garbo greco ha saputo dire. Ogni tanto, o che riemerga dall'intimo, o che la richiami qualche fatto, a me torna presente, con una riflessione poco lieta, anzi costernata.

Se, in questo tempo d'oggi, al quale, in fatto di deli[illegible] sul genere di quello cui alludeva Aristotile, verranno a mancare piuttosto i Socrati che la disposizione a sopprimerli; se in questo mondo d'oggi, non dico un filosofo o un poeta, un sofo o un vate, ma un fantasioso, magari un semplice disgraziato, venisse a trovarsi in quella condizione che fruttò la cicuta a Socrate, da Aristotile scansata col riparare in Macedonia: un semplice disgraziato, oggi, dove ripara, dove espatria, il disgraziato?

Parlo di quelli, umili o modesti che siano, ai quali è impartito il dono di non andar di accordo con nessuno, e nemmeno con sè stessi. Li suppongo guariti e corretti dall'esperienza, disposti ad affidare il loro pensiero, se ne hanno uno, al segreto della mente e delle carte segrete, come Spinoza; disposti e capaci, li suppongo, come lui, a guadagnarsi il pane con un mestiere manuale; incapaci e indisposti invece a una sola attitudine, a essere disciplinati in un partito, o regime politico o sociale.

E supponiamo che gli riesca d'emigrare, s'intende clandestinamente; supponiamo che uno sappia, come Spinoza, tornire i vetri delle lenti. Se non è «in quota», se non ha una regolare chiamata per lavoro, il sindacato dei tornitori di lenti d'ogni luogo dov'egli si rifugga, gli negherà il diritto di tornir lenti.

Non dico che un tempo le cose andasser facili e liscie, ma insomma Aristotile in Macedonia fu assunto come istruttore dell'erede al trono, Alessandro, come ognun sa. Oggi, avrebbe un bell'essere Aristotile; prima di aver un posto, non dico come quello, ma appena un posticino di supplente avventizio in una scuoletta, il locale sindacato della categoria vorrebbe appurare se il malcapitato ha tutte le carte in regola, e, specialmente, se non ci siano in lista disoccupati o disoccupate da occupare prima del forestiero.

Il suo pane, lo vedo e non lo vedo. E si arriva alla stravaganza. So di un emigrato, in un paese di questo mondo che s'avvia ad essere tutto uguale sotto etichette diverse, e tutto impossibile per chi non sia incollabile sotto etichetta, il quale trovò ospitalità e lavoro finchè restò «temporaneo»: il giorno che gli maturò il diritto d'essere permanente e stabile, poco ci corse che non trovassero il modo di espellerlo. So di cert'altri, in un altro, o altri paesi di questo mondo, scampati da patrie in cui non desiderano di tornare. Il paese che li ospita esige ch'essi dimostrino come e qualmente la patria d'origine li espelle. La patria d'origine, a sua volta, rifiuta cotesta formale dichiarazione, perchè li rivuole per punirli d'essere espatriati, o per ridurli a quel modo di vita ch'essi hanno voluto evitare espatriando.

Insomma, è una faccenda scabrosa, e per il disgraziato che ha la vocazione dell'indipendenza, non dico spirituale, non dico intellettuale, ma appena d'umore, va a finire che non gli s'apre altra sistemazione che la «Legione Straniera», o il ricovero di mendicità.

Mi dico che queste scontrose meditazioni mi sono dettate dai nervi sconcertati dalle variazioni atmosferiche di quest'estate capricciosa. Speriamo che sia così.

Riccardo Bacchelli

Si dimette dopo 14 anni il carnefice degli S. U.

New York, 5 agosto.

L'esecutore ufficiale delle condanne a morte emanate dai tribunali degli Stati Uniti, Joseph Francell, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico dopo 14 anni di attività durante i quali ha proceduto, in tutta l'Unione, ad oltre 230 esecuzioni.

Il Francell, che risiedeva nella prigione di Sing Sing, non ha voluto rivelare i motivi della sua decisione, ma, secondo il personale del carcere, egli si sentiva ormai stanco e riteneva che la rimunerazione di circa 87 mila lire per l'esecuzione di ogni condannato a morte fosse ormai troppo bassa.

Nel carcere di Sing Sing egli ha folgorato 137 persone e circa un centinaio in altri Stati vicini dell'Unione.

Ad un collega aveva confessato: «Ho ricevuto già troppe lettere minatorie, e il compenso di 150 dollari per ogni persona mandata all'altro mondo non mi sembra adeguato al rischio che corro continuamente».

Il Francell aveva azionato anche il commutatore della sedia elettrica, su cui sono morte le due spie atomiche Julius ed Ethel Rosenberg il 18 giugno scorso.



Giulio Brusadelli, un'amica e la signora Anna nel ridotto di un teatro milanese.

STALIN MI HA DETTO

I comandanti alleati

Alto elogio di Churchill, il migliore di tutti, nato uomo di guerra - Enormi difficoltà di Mac Arthur nel Pacifico - Un "errore" di Eisenhower in Sicilia: si fidò troppo di Alexander - Vero capolavoro il rapporto di Marshall a Yalta - "Se gli S.U. hanno potuto formare simili comandanti, sono proprio capaci di diventare una grande potenza"

Nel gennaio '42 eravamo rimasti una sera a cena con mio zio il segretario Poskrebyscev, il gen. Karoteyev e Molotov, nell'attesa che giungesse anche il maresciallo Shaposnikov. Nella piccola stanza scavata sotto il Cremlino non giungeva alcuna eco della battaglia, che pure si svolgeva a poche decine di chilometri da Mosca. Il discorso cadde sulla campagna di Francia, e mio zio disse, parlando del generale Weygand:

«Credo che, se Weygand fosse stato a capo delle forze franco-inglesi già nel maggio del '40, Hitler non avrebbe vinto tanto facilmente. Weygand è un reazionario dei più neri, ma è stato il miglior generale della nostra epoca, uno dei pochissimi militari francesi che non si siano lasciati dominare dalla mentalità della guerra coloniale».

Dopo questo elogio di Weygand, non mancarono le critiche agli altri comandanti occidentali, tanto che Molotov ad un tratto domandò: «Secondo voi, allora, chi è adesso il più capace fra i generali dei nostri alleati?».

«Churchill», rispose Stalin senza esitare.

«Ma Churchill non è un militare».

«Sì, perchè ha frequentato l'Accademia. E poi ha la guerra nel sangue. Gli viene dai suoi ascendenti, i duchi di Marlborough».

«Ma preferisce la marina all'esercito».

«La marina è il suo debole — continuò Stalin — perchè in Inghilterra la maggior popolarità tocca agli ammiragli, non ai generali. Inoltre vuol rifarsi della brutta figura, che gli fecero fare a tutti i costi sui Dardanelli nel 1916. Io ho studiato a lungo tutta quella storia e sono convinto che, se avessero lasciato Churchill insistere dopo i primi scacchi, la Intesa avrebbe vinto due anni prima passando per la Turchia».

Quasi due anni trascorsero dopo questa conversazione. Nel '43 fui di nuovo a Mosca e ripresi il mio lavoro presso la segreteria di Stalin. Ebbi modo così di conoscere il pensiero di mio zio su altri generali alleati. Di Mac Arthur disse:

«Non è facile giudicarlo: conduce una guerra in condizioni talmente particolari, e sconosciute a noi continentali, che talvolta sembra non avere nemmeno delle concezioni strategiche. Ho tuttavia l'impressione che sia piuttosto un generale da "fuciliere di marina", e che subordini tutto alle esigenze della strategia navale; d'altra parte si vede che incontra delle difficoltà gravissime nella realizzazione dei suoi piani, ma che le sa superare con una magnifica capacità di adattamento. Di fronte alla enorme superiorità numerica dei giapponesi nel Pacifico, non si può negare che riesca talvolta a ottenere dei veri miracoli!

«Una cosa, comunque, è chiara per me: terminate le operazioni nel Pacifico, Mac Arthur potrà ben difficilmente adattarsi a combattere su fronti normali: la "guerra delle isole" gli lascerà troppe deformazioni professionali».

Montgomery contro Rommel

Un'altra volta si parlava di Eisenhower; era l'ottobre del '43, e in Italia si combatteva aspramente sul Volturno. Stalin non esitò a riconoscere che Eisenhower era uno dei più brillanti generali occidentali, ed elogiò senza riserve il suo piano di sbarco in Africa del Nord, in Sicilia e nell'Italia meridionale, ma aggiunse:

«L'idea di dividere i tedeschi dagli italiani nella parte settentrionale della Sicilia era giusta; però Eisenhower commise un errore capitale: invece di guidare personalmente l'operazione, si fidò troppo di Alexander, il comandante del suo 18° gruppo di armate, e i paracadutisti che dovevano conquistare gli aerodromi finirono assai lontani dai loro obiettivi. Un piano ideato in modo perfetto, è stato lì lì per trasformarsi in un disastro».

Il maresciallo Voroscilov che assisteva alla conversazione (era arrivato il giorno prima da Leningrado per un rapporto a Stalin), gli fece osservare: «Credo che ti sbagli... Prima di tutto le unità aerotrasportate non erano al comando di Alexander, bensì di Montgomery. Inoltre il comandante indicò la località giusta per atterrare, ma gli apparecchi erano in gran parte alianti che, per un errore di navigazione, lanciarono gli uomini lontano dagli obiettivi».

«Ascolta, Klim — rimbeccò vivacemente Stalin. — Se fossi stato io al posto di Eisenhower e tu a quello di Alexander, non avresti mai osato presentarti a me con simili spiegazioni! Bello, un errore di navigazione che manda a monte l'annientamento completo del nemico... Ecco quel che può capitare quando il comandante supremo si fida del suo comandante d'armata, e questi dell'ufficiale addetto al servizio meteorologico!».

«Per me la cosa è chiara: Eisenhower è brillante, ma difetta di autorità sui generali in sott'ordine, e gli manca pure la volontà e la tenacia per imporre l'esecuzione delle sue direttive. Quanto ad Alexander e a Montgomery, hanno già dimostrato a sufficienza in Sicilia che saranno ben capaci di ripetere errori del genere». (Un anno dopo questa conversazione, Montgomery ordinò l'attacco dei paracadutisti ad Arnhem, in Olanda: poteva essere un colpo decisivo per le operazioni nel Nord, e invece si trasformò in un disastro).

Mio zio tornò a sedersi al tavolo, ma Voroscilov volle continuare la sua difesa del maresciallo inglese: «Tu sei ingiusto verso Montgomery — disse. — E' un tattico brillante, e...».

«Non discuto i suoi talenti di tattico — lo interruppe Stalin — e riconosco che non era facile vincere un avversario come Rommel in Africa, pur disponendo di una superiorità schiacciante in carri, artiglieria e aerei. Ma non dimenticare che aveva il fianco destro interamente protetto dalla flotta e che col fianco sinistro si appoggiava al deserto; il suo compito si limitava a spezzare col fuoco le linee nemiche, senza necessità di manovra».

«Sì. Ma Rommel avrebbe potuto manovrare contro di lui come aveva fatto contro Wavell, Ritchie, Auchinleck...».

Attento, Klim!

«Klim, — lo rimbeccò mio zio — se continui a dire cose simili, proporrò al Consiglio Supremo di toglierti il grado di maresciallo! Io non so davvero dove gli inglesi abbiano preso un generale come Ritchie, e che abbia fatto costui prima di diventare comandante in Africa! Qualcuno mi disse che Ritchie era soprattutto forte nel fare la guerra col gin e col whisky. Era, insomma, l'ufficiale tipico, di quelli buoni a combattere in India contro i ribelli della frontiera».

Nel '45, a Mosca, Stalin parlò un giorno anche del generale Marshall.

«Il rapporto che ci ha fatto a Yalta — disse — è il più brillante documento militare che io abbia mai udito in tutta la mia vita. Marshall quel giorno improvvisò senza alcuna nota o appunto, e ci diede delle cifre, parlò delle direttrici dell'offensiva imminente, fornì tutti i particolari tecnici di esecuzione nei diversi settori di combattimento. Questo generale fu per me una vera rivelazione come capo di eserciti e pensai che, se gli Stati Uniti hanno potuto formare simili comandanti, sono proprio capaci di diventare una grande potenza militare, non soltanto una forza industriale e finanziaria!».

«Compresi anche — continuò poi mio zio — che nel suo rapporto c'erano delle cifre gonfiate e che esagerava nel numero delle divisioni americane e inglesi; ma si trattava evidentemente di una direttiva avuta da Roosevelt, che ha sempre avuto la tendenza a gonfiare lo sforzo di guerra del suo Paese. Dal punto di vista militare, però, il rapporto di Marshall resta un vero capolavoro».

Contrasto evitato

Il generale aveva parlato di 90 divisioni a disposizione di Eisenhower, di cui 30 corazzate con 9800 carri e 4850 bombardieri pesanti; le informazioni del nostro stato maggiore, invece, davano 68 divisioni, di cui 25 blindate, con 6200 carri e circa 4000 bombardieri. Ma nè Stalin, nè i nostri delegati militari a Yalta replicarono alle cifre di Marshall: si era alla vigilia dell'offensiva generale, risolutiva; le truppe russe avrebbero dovuto congiungersi con quelle alleate sull'Elba, e non era da escludere che proprio nella fase conclusiva della guerra sorgessero motivi di attrito fra la Russia e gli altri vincitori, specialmente a proposito della Polonia.

Molotov fu del parere che Marshall fornisse ad arte delle cifre un poco esagerate per impressionare lo stato maggiore sovietico; mio zio, invece, non condivideva del tutto questo punto di vista, ed escludeva qualsiasi possibilità di urto con gli alleati. Comunque, tutti furono d'accordo nel sorvolare su questo punto, e così a Yalta venne eliminato un motivo di attrito, che poteva diventare pericoloso.

Budu Svanidze

Copyright de «La Stampa» e dell'«Opera Mundi»

IL LIBRO DEL GIORNO

Dal Lotto al Luini

Anzi, più «libri del giorno» questa volta. Perchè son gli avvenimenti d'arte in corso, a chiamarli in causa; e se fosse uscita per la mostra di Cortona un'adeguata monografia sul Signorelli davvero non potremmo accusare gli autori e gli editori italiani d'una mancanza di tempestività. Non si parla di Chagall e Picasso, pullulando su questi due famosi (e Dio ci scampi dall'alludere al senso manzoniano attribuito all'aggettivo dal cappellano crocifero a pag. 420 dell'edizione principe) tante pubblicazioni d'ogni lingua e formato e prezzo da soddisfare i quasi centomila complessivi visitatori delle due mostre. Ma il povero Lorenzo Lotto, fin qui accompagnato da una magra bibliografia dopo il rivendicatore studio del Berenson di quarantott'anni fa; ma il tapino Bernardino Luini, da gran tempo sottratto agli incensi ottocenteschi ed anche da Adolfo Venturi confinato fra i pittori monotoni e senza fantasia: entrambi sarebbero rimasti alquanto umiliati nel confronti del russo e dello spagnuolo, se in occasione delle mostre di Venezia e di Como — aperte fino a quest'autunno — non avessero provvisto al loro prestigio due donne studiose e un valentissimo storico dell'arte.

Le due donne sono Anna Banti, moglie di Roberto Longhi che del Lotto s'occupa abitualmente da oltre un trentennio, e Angela Ottino Della Chiesa, ispettrice della Galleria di Brera e curatrice della mostra di Villa dell'Olmo. Lo storico è Luigi Coletti, che al veneziano dedicò due interi corsi universitari dalle cattedre di Padova e di Trieste, e nel 1923 ebbe la ventura di scoprire a Treviso, in casa Rover, la perla della ritrattistica lottesca: quell'affascinante enigmatica figura d'uomo della Galleria dell'Accademia (allo Stato l'assicurò poi il Fogolari), da lui poeticamente battezzato «Giovane in pena d'amore», forse per i pallidi petali di rosa sfogliata in un rapimento di pensieri prima che la mano del bellissimo misterioso — mano degna d'un Byron, d'uno Shelley — tornasse a posar sull'infolio, aperto ma dall'occhio ancora abbandonato.

Di *Lorenzo Lotto* (Firenze, Sansoni, con 258 ill. in nero e 10 tav. a colori) la Banti con letteratissimo linguaggio ha ricreato, attraverso le pitture, la biografia morale, quella che più interessa di un artista tormentato e contrastato, ramingo nella provincia veneta e marchigiana spesso incalzato dal bisogno, insomma fino ai tardi anni infelice, quando, entrando oblato nel convento di Loreto, sul suo "Libro dei conti" scrive: «Per non andarmi avolgendo più in mia vecchiaia ho voluto quetar la vita in questo santo locho»; ed ha lasciato ad Antonio Boschetto la cura dei regesti, delle note, dei cataloghi delle opere certe, di quelle attribuite ma apocrife o incerte, e di quelle perdute o smarrite. «Non aver riconosciuto, come dovrebbe, uno dei massimi fra i pittori italiani e anche non italiani»: in questo giudizio è implicita la posizione critica della Banti di fronte al Lotto, altrove da lei definito, evidentemente in un trasporto di soverchio entusiasmo (in questo libro, però, più saggiamente contenuto), pennello «il più autentico e originale del Cinquecento». A voler concludere senza superlativi, del resto, si sa, ad artista di tanta statura tutt'altro che inadeguati, si può passare alle pagine del Coletti (*Lotto*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, con 206 tav. di cui 13 a colori) che giustamente ne dichiarano la pittura «antirinascimentale» per il gusto ancor gotico e la sensibilità romantica, «antiveneziana» per la fedeltà alle tinte chiare atonali quattrocentesche, «arcaizzante» per il disinteresse prospettico già quasi manieristico e per l'affollamento degli episodi: ciò che spiega, malgrado le anticipazioni luministiche e la moderna vibrazione del tocco, la sua scarsa fortuna in una Venezia abbagliata dalla rivoluzione tonale giorgionesca e tiranneggiata dalla dittatura tizianesca.

Quanto al sereno, placido, riposante, ed ora gravemente religioso ed ora festosamente profano, ma sempre gentilissimo *Bernardino Luini* (Milano-Firenze, Electa Editrice, con 128 ill. ed 8 tav. a colori), come non lodare l'affettuosa diligenza della Ottino nel tratteggiare la figura e l'arte di colui che fra i leonardeschi fu forse il più famigliarmente «lombardo»?

mar. ber.

UNA CELEBRE COPPIA DI MILIARDARI

Il finanziere Brusadelli e Anna, moglie poetessa

Amore grande non senza contraddizioni - Lo scandalo del '48 felicemente superato - Il signor Giulio citava Budda e Confucio, la bella consorte legge Shelley e Byron - Parsimonia di lui, mecenatismo di lei - I versi più significativi con prefazione di Simoni - Un critico, e perchè no? l'ha avvicinata a Leopardi

(Nostro servizio particolare)

Milano, agosto

La curiosità dei milanesi è soddisfatta: il reddito di Brusadelli non raggiunge i dodici milioni. Giulio Brusadelli è, in materia di tasse, più popolare di Falk, di Motta o di Donegani. «Chi sa, diceva la gente, che cosa ha scritto sui moduli».

Brusadelli ha ormai settantacinque anni e conduce vita ritirata. E' sempre negli affari (tornò dall'America poco prima delle elezioni, e anche da laggiù, ogni giorno, alle sei del mattino, telefonava ai suoi collaboratori), ma partecipa raramente alle riunioni mondane. Adesso si è rifugiato nella villa di Capiago, vicino a Como, dove riceve soltanto qualche amico. La quiete conforta la signora Anna che può dedicarsi alla lettura dei poeti prediletti: i simbolisti francesi, Shelley e Byron. Più avanti i coniugi, come è vecchia consuetudine, andranno in Val d'Aosta.

Da qualche tempo i giornali non si occupano del famoso finanziere. Raccontarono, durante l'estate del '51, di un portafogli che Brusadelli aveva smarrito a Venezia, e la notizia riferiva che l'onesto, accorso a recapitare il prezioso oggetto, era stato ricompensato con calorosi ringraziamenti. Leggemmo pure che «il mago», come lo chiamano i colleghi della Borsa, intendeva fondare un istituto di importanza europea per facilitare gli scambi culturali: la voce, però, non ha trovato conferma.

Nell'esistenza dell'ex [illegible] viaggiatore del cotonificio Dell'Acqua non è difficile scorgere le contraddizioni. Uomo deciso, capace di affrontare con freddezza le situazioni più difficili, nell'intimità familiare, a quanto dicono, non sapeva sottrarsi all'influenza della prima moglie, nota per la bontà, lo spirito religioso e l'energia.

Quando, nel 1931, una denuncia per aggiotaggio lo condusse in tribunale, e la causa appariva piuttosto incerta, si rivolse, per invocare la grazia di un esito favorevole, a Santa Rita; andò in devoto pellegrinaggio a Cascia e vi rimase tre giorni in preghiera: la faccenda finì abbastanza bene; nel '48, invece, per riavere le azioni cedute al cotoniere Riva, ricorse ad espedienti squisitamente profani: attribuì allo smodato uso di ormoni, a letture poco edificanti e a visioni deprimenti, il passo sbagliato.

Innamoratissimo dell'attuale moglie, Anna Andreoli, non esitò ad esporla ai giudizi poco favorevoli del prossimo descrivendola — su carte da bollo — come una specie di Messalina. L'aveva sposata, civilmente, due anni prima, dopo una lunga e assidua corte. Lei, molto più giovane, confessò poi di non aver saputo resistere al «fascino del costruttore». Quando scoppiò lo scandalo la signora Anna dovette lasciare bruscamente la casa del marito per tornarsene dalla madre. Era nella sua stanza, in vestaglia, e il cognato l'avvertì che, lì dentro, non era più la padrona. «Giulio, precisò il messaggero, mi ha chiamato a proteggerla». Andandosene portò con sè soltanto l'abito che indossava e la borsetta.

In seguito Brusadelli, superata la crisi, fece ritorno alla donna amata. Aveva trascorso il periodo della solitudine nella meditazione, mentre i settimanali riproducevano la sua sposa costretta, dai nervi malati, in un letto tappezzato di raso celeste e adorno di colonnine d'oro.

Giulio Brusadelli confidò agli intimi che, in quel difficile periodo, gli era stata di grande giovamento la compagnia dei saggi, e citava frequentemente massime di Budda, di Platone o di Confucio. Dice Confucio: «Dio mio, dammi questo solo nella vita e mi sarà sufficiente: una casa piena di libri e un giardino pieno di fiori».

Aveva scoperto Dale Carnegie, e l'operetta *Come curare gli affanni* era diventata la sua Bibbia: «Per i nemici non riscaldate tanto la fornace da bruciare voi stessi»; «Quando il destino vi porge un limone, cercate di fare una limonata».

La scena della pacificazione meritava di essere ricordata, e i fotografi di una nota agenzia furono chiamati a ritrarre, sorridenti, i riconciliati protagonisti della clamorosa vicenda. Era presente soltanto la cameriera della signora.

Anna Brusadelli, che i soci del Cenacolo «Amici di Brera», con moderata espressione, chiamano «magnifica signora», è una bella donna. Un tempo, quando frequentava San Siro, i cultori dell'eleganza e della grazia l'avevano battezzata «la spagnola» o «la creola». La signora Anna, consorte divisa da poco di un distinto professionista, aveva capelli molto neri, pelle d'ambra, occhi scuri, ed era considerata una piacevole conversatrice. Giulio Brusadelli, al momento delle nozze, nonostante i modi sicuri e l'aspetto giovanile, aveva passato la settantina.

Perdonato cristianamente il colpevole, e riammessa nel suo rango, la signora Brusadelli diede subito vita a iniziative nelle quali rifulse il suo mecenatismo. Fu lei l'animatrice dell'Associazione «Amici della Francia», quasi per dimostrare che il marito, anche se non pagava le tasse volute dal nostro Governo, si adoperava in compenso per il mantenimento dei buoni rapporti internazionali. Ed è bene ricordare che se la biblioteca del Circolo della Stampa ha dei così bei mobili, lo deve alla generosità della signora.

Frequentando gli intellettuali Anna Brusadelli ha scoperto, sia pure tardivamente, una incontenibile vocazione poetica. Sotto il titolo *I giorni* ha raccolto, presso l'editore [illegible] di Parigi, i suoi versi più significativi, con una elogiativa prefazione che Renato Simoni dettò poco prima di morire quando, ha osservato un ammiratore dell'autrice, «era più vicino alla verità».

E una rivista di cultura e d'arte ricca di firme e di patinate che, secondo i maligni, la signora Brusadelli incoraggerebbe, ha pubblicato un lungo saggio sull'opera della nota poetessa, per certi aspetti ritenuta, da un critico equilibrato, senz'altro superiore alla Negri, alla Aleramo e, perchè no? anche a Gabriele D'Annunzio. Qualcuno non ci crederà ma, dice il recensore, si pensa a Leopardi. Sentite, infatti:

«Mio figlio nascerà domattina,
e noi lo dedicheremo al sole d'agosto».

L'attento lettore dovrebbe notare che «l'antico pensiero indiano del *Rig Veda* riceve per l'arte della Brusadelli» (la quale — precisa l'esegeta — «ha sgombra la mente dai lacci del mondo infermo e peccatore, e canta a voce piena, e la sua voce pura è come quella di una vergine sposa») «sviluppi molteplici e impensati».

Giulio Brusadelli, che ebbe origini modeste, non immaginava forse di diventare il marito di un'artista. Prima di conoscere Eluard, Anna si era fatta ritrarre accanto a lui all'inaugurazione del campo di gioco del Legnano foot-ball club; ma in questi ultimi tempi tante cose sono ancora cambiate. La nipote Cicci, che egli considera una figlia, erediterà un giorno, oltre ai suoi miliardi, anche gli inediti della giovane zia. La prima moglie, che era la figlia del suo principale, gli aveva dato una mano negli affari; la seconda lo ha introdotto fra gli «intelligenti».

Pare che Giulio Brusadelli, quando il fisco gli contestò le evasioni, proponesse di versare, a titolo di riparazione, un miliardo. Poi della faccenda non si è saputo più nulla. E' probabile che per la seconda volta la misericordiosa Santa Rita gli abbia fatto la grazia.

Enzo Biagi

Nostalgia della vecchia Roma ad una mostra di fotografie

Figure e paesaggi dell'Ottocento, quando le donne «posavano» in atteggiamento sognante - Papa Mastai ad Ostia, i chioschi delle bibite in piazza del Pantheon - Tono barocco, vecchiotto e commovente

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 agosto.

L'Ottocento ha, fra i moltissimi suoi meriti, anche quello di aver creato un'estetica fotografica, una sua particolare «logica» delle immagini meccanicamente riprodotte. Dagherrotipi e fotografie di quell'epoca esprimono appieno quel mondo, le sue aspirazioni ed i suoi gusti, la sua forte linfa interiore e le sue debolezze. Tutto è rivelato dalle «ombre» un po' gialle, un po' sfocate: uomini e paesaggi si armonizzano col tempo che li esprime.

Gli stessi «mezzi», le lastre a lenta impressionabilità, gli obbiettivi scarsamente rapidi, le carte da stampa chimicamente imperfette, paiono, anzichè un *handicap*, un apporto positivo per le prime fotografie. Impongono ai «ritrattati» la posa studiata, suggeriscono abbandoni e atteggiamenti nel carattere del personaggio: indici al mento e sguardi sognanti di donne in abito di gala, gravi cipigli di uomini di Stato; solennità di monarchi; fieri gesti di soldati; sognanti volti di poeti e di musici. Sono palesi le influenze dell'arte figurativa romantica (l'artista si chiama infatti «pittore-fotografo») e tutto ha un tono un po' barocco, vecchiotto e commovente.

Questa è la prima impressione che balza all'occhio visitando la Mostra della fotografia a Roma (1840-1915), allestita dagli Amici dei Musei a Palazzo Braschi. Vi sfila innanzi la Roma di un settantennio: è come un film statico che rivela inedite, insospettabili immagini della città papalina per portarci, attraverso il Risorgimento e l'anello unitario, fino all'intervento.

La Roma dei primi ingrandimenti di Andersen è ancora quasi quella che vide Goethe, che Belli cantò, che Pinelli ritrasse nelle sue stampe. La piazza del Pantheon ha ancora i chioschi dei «bibitari», uomini in tuba passeggiano per il Campo Vaccino non ancora cintato come zona archeologica. Si rivivono eventi e piccole cronache della capitale di Pio IX: il castello di travi per l'erezione del monumento all'Immacolata in piazza di Spagna, la visita di Papa Mastai agli scavi di Ostia; in un'unica bacheca sono raccolte le fotografie dei luoghi ove s'infranse la resistenza dei volontari della Repubblica romana: il Vascello, villa Spada, il casino dei Quattro Venti, povere costruzioni sforacchiate dalle cannonate o per buona parte demolite, come il casino Malvasia o l'arancera di Villa Borghese.

Di contro all'«apparato» della Marina Pontificia per onorare il ritorno di Pio IX (1850), ecco gli apprestamenti contro l'invasione garibaldina a Ponte Salario e Porta Angelica, i gruppi di zuavi feriti a Mentana, il trofeo della fanteria papalina con la scritta «non praevalebunt» (la frase è ripetuta, in altra sala, sotto il rigo musicale in calce ad una fotografia offerta da Liszt al Santo Padre nel '65). La storia incalza: al pittoresco apprestamento di difesa a Porta S. Giovanni fanno riscontro le immagini dell'accampamento italiano a Villa Torlonia e la curiosa foto «retrospettiva» eseguita il 21 settembre 1870 a Porta Pia, nella quale fantaccini e bersaglieri sono ritratti in atto di sparare sui papalini fuggiti da ventiquattr'ore.

All'unità segue (ammonisce una didascalia) «lo stentato adeguarsi dei piemontesi» entro gli schemi solenni, seppur talvolta angusti, della vita romana». Passato il tempo (1880) in cui a Roma esistevano sette «meccanici-fotografi» (li elencava una guida delle industrie e uno di essi, tale Suscipi, vi si vantava di «ritrarre persone e vedute che riescono sorprendentemente bene») l'obbiettivo era diventato, dopo il '70, il testimone immancabile di ogni avvenimento: rivediamo le fastose nozze di Vittorio ed Elena, l'enfatico tumulo di Umberto al Pantheon, l'inaugurazione dei monumenti a Garibaldi e Giordano Bruno con la selva dei labari massonici.

Dalla politica si passa all'arte: sulle pareti una folla di visi noti. Nei *clichés* dello studio Chauffourier i gruppi hanno la composizione e l'impianto dei pastelli di Degas; davanti a Villa Medici Massenet è a braccetto di Barthélemy, i due Mommsen passeggiano al Foro, la Duse e Sardou a Villa Borghese, Liszt e Sgambati al Gianicolo, Catulle Mendès al Palatino con una donna velata.

In altra sala, i primi ritratti «simbolisti», due nature morte futuriste e le «positive» inedite di artisti, letterati, attrici, tenori: la Serao con la pettinatura della *goulue*, D'Annunzio senza pizzo coi baffi alla Guglielmo, lo sguardo troppo profondo della contessa Lara, Gandolin in loden, Trilussa coll'ampio bolivar alla brava, simile ad un Capitan Fracassa. Carducci del tempo di San Miniato sta accanto ad un Pascarella chino sulle bozze al caffè Greco. D'Annunzio, dopo un comizio interventista a Trinità dei Monti, risale in carrozza con Respighi. Il fotografo Bonaventura ha per sè una parete e ci presenta un sorprendente Rodin in *pince-nez* (la più bella effigie dello scultore) e i ritratti «crepuscolari» di Spadini, Mascagni, Fregoli, Tina di Lorenzo, Maria Jacobini e Bragaglia.

Poi viene la Roma scomparsa. I suoi sindaci: Filippo Doria Pamfili, Leopoldo Torlonia, Onorato Gaetani, Prospero Colonna. E la «piccola città»: l'intrico di viuzze attorno a piazza Venezia e al Campidoglio, i monumenti e le piazze prima del risanamento. Rivivono negli sbiaditi documenti di cento fotografi gli angoli di una città borghese e monumentale, popolana e cordiale, quale Roma era ancora nel periodo umbertino. Una Roma che non si può guardare senza una punta di nostalgia.

a. n.

Condannato a Berlino un ex-agente americano

Berlino, 5 agosto.

Michael R. Rothkrug, ex-agente del servizio informazioni americano, è stato giudicato oggi colpevole di «possesso illegale di documenti segreti».

I giudici hanno trovato infatti che il Rothkrug, di origine polacca di 32 anni, aveva messo in pericolo la sicurezza delle forze e delle proprietà alleate di Berlino portando via un grosso plico di documenti segreti quando, un anno fa, aveva dato le dimissioni dal servizio informazioni. Una perquisizione operata dalla polizia nella sua abitazione aveva infatti portato al rinvenimento delle importantissime carte.

L'imputato è stato condannato a 17 mesi di reclusione e ad una multa di cinquanta dollari. Il tribunale ha aggiunto che la condanna verrà sospesa se il Rothkrug rientrerà negli Stati Uniti entro trenta giorni.

Il giudice Dewitt White ha voluto essere clemente rifiutando così di accettare la richiesta del Procuratore Irvin Robbins il quale aveva chiesto «la pena più severa possibile per dare una lezione agli altri».

Attività di Toscanini

In giro per l'Italia, e poi partenza per l'America

Roma, 5 agosto.

Dopo un breve soggiorno romano ospite della signora Luisa Finzi Clementi, vedova di Aldo Finzi, ex-sottosegretario agli Interni durante il primo periodo fascista e trucidato nel '44 dai tedeschi alle Fosse Ardeatine, il M° Arturo Toscanini è ripartito per Milano.

Nonostante i suoi 86 anni, le condizioni fisiche del Maestro sono apparse agli ospiti ed al ristretto cerchio di amici che hanno potuto avvicinarlo, floridissime. I disturbi alla gamba ed agli occhi che lo affliggevano lo scorso anno sono completamente scomparsi. Lo stesso prof. Frugoni, amico del Maestro, s'è stupito di tanta vitalità: egli infatti ha trovato Toscanini in condizioni migliori di quelle di tre anni or sono.

Parlando con gli ospiti romani del suo sistema di vita, Arturo Toscanini ha detto: «Io non ho mai freddo o caldo; non sento mai il bisogno di mangiare e non conosco cosa voglia dire aver sete».

Il Maestro è ripartito in automobile accompagnato dalla figlia e conta di tornare a Roma per un'altra breve sosta prima di ripartire per l'America per impegni con una nota Casa grammofonica americana per la incisione di una serie di concerti che lo terranno impegnato per molte ore del giorno. «Preparare i programmi per una serie di concerti — ha detto Toscanini — non è una cosa facile. Il compito è molto delicato e richiede coscienza e studio».

CRONACHE DELLO SPORT

Perchè non vuol più correre il campione mondiale Masetti

Rivalità con i motociclisti inglesi ingaggiati dalla sua casa - Duke avrebbe una macchina speciale - Proposte di una marca tedesca all'asso di Parma

(Nostro servizio particolare)

Parma, 5 agosto.

Da molto tempo corrono voci discordi sull'assenza dalle gare del campione del mondo Umberto Masetti e sui suoi rapporti con la casa Gilera, voci che finora hanno dato luogo a molteplici supposizioni. Le motociclette italiane Gilera continuano a mietere allori nelle maggiori gare internazionali, ma con piloti britannici. Il pubblico è disorientato, un poco deluso. Molti si chiedono: « Ma perchè Masetti non corre più? ».

Nessuno, invero, sa niente di assolutamente preciso: solo che Masetti non corre e che il campionato del mondo 1954, privo com'è dell'uomo da battere, ha perso molto del suo fascino.

Al punto critico

In questi ultimi giorni diversi giornali — specialmente quei sportivi — hanno cercato nuovamente di sondare l'argomento, forse con la segreta speranza di indurre le parti in causa ad una completa ed esauriente chiarificazione. Ma la reazione è stata solo parziale: la casa Gilera è intervenuta per dire che Masetti, regolarmente invitato a gareggiare domenica scorsa nel circuito di Rouen, non ha nemmeno risposto all'invito dei suoi dirigenti.

Masetti ci ha confessato che le sue attuali ferie sono le più travagliate e inquiete della sua vita. La questione è giunta al punto critico, e sembra imminente un clamoroso colpo di scena. Il campione del mondo ci ha dichiarato due cose: 1) di non aver ricevuto dalla Gilera nessun invito alla corsa di Rouen e che se lo avesse ricevuto avrebbe preso regolarmente il via; 2) che non è affatto vero che l'asso inglese Duke sia l'ultimo, al momento della corsa, a scegliere la macchina, com'era stato scritto su qualche giornale, lasciando ai compagni la facoltà di servirsi prima di lui; la macchina di Duke porta il numero 1 di motore ed ha il manubrio modificato apposta per Duke. L'Asso inglese avrebbe cioè a disposizione una macchina speciale.

Masetti non ha voluto precisare ulteriormente la situazione dei suoi rapporti con la Gilera. Ma bastano le precisazioni più sopra riportate per capire che le cose non vanno nel migliore dei modi. Quali le cause dell'inasprimento dei rapporti fra la Casa di Arcore ed il due volte campione del mondo? Qui bisogna affidarsi alle voci dei soliti bene informati, di coloro che vivono da vicino la vita del giovane asso di Parma e che magari possono avere avuto qualche confidenza dall'amico Umberto.

Stando dunque al « si dice », Masetti non avrebbe affatto gradito l'inclusione in squadra degli assi inglesi Duke, Armstrong e Dale. Quando poi apprese che a Duke in particolar modo erano rivolte le maggiori attenzioni si sentì toccato nel suo orgoglio e reagì. Con l'ingaggio di Duke, insomma, il campione del mondo Masetti sarebbe retrocesso da « numero uno » a « numero due » della sua squadra.

C'è chi dice che improvvisamente a Masetti venne tolto il meccanico, il quale per tanto tempo era stato a sua completa disposizione, per assegnarlo ai corridori inglesi ingaggiati; qualcuno sostiene che quando Masetti cadde ad Imola per una banale disattenzione, il meccanico personale del campione del mondo era stato mandato ad assistere Duke ed Armstrong in un circuito di secondaria importanza. Sembra che la caduta di Masetti ad Imola sia stata causata dalla caduta del tappo dell'olio, chiuso non a dovere.

Quale fondamento abbiano queste voci è difficile poter dire: solo Masetti potrebbe confermarle o smentirle, ma tacendo lui è pacifico che tutti si limitino a fare supposizioni. Nonostante tutto, però, Masetti gareggiò ad Assen nel Gran Premio d'Olanda; e fu proprio in tale circostanza che avvenne un fatto particolarmente increscioso, stando sempre ai soliti bene informati. Infatti, accortosi che Duke aveva la macchina più potente, Masetti forzò al massimo e si portò sulla scia del rivale a costo di tutto, osando l'impossibile, inutilmente.

Dopo questo fatto il campione del mondo tornò a Parma e si ritirò sotto la tenda, disertando il Gran Premio del Belgio, il Gran Premio di Germania e il Gran Premio di Francia. Pare vi sia stata, subito dopo la gara di Assen, una lettera non distensiva dell'ing. Taruffi a Masetti, in cui si parlava di « scarsa prestazione ad Assen », lettera che avrebbe avuto sul morale del campione deleteri riflessi.

Un fatto compiuto

Queste le voci che corrono a Parma negli ambienti motociclistici vicini al campione del mondo. Può darsi che Masetti non intenda inasprire ancor più, con delle dichiarazioni, i già tesi rapporti con la Gilera, nell'attesa della scadenza del contratto che lo lega alla Casa di Arcore, come può darsi che improvvisamente accada il colpo di scena. Crediamo di non essere lontani dal vero affermando che ben difficilmente il prossimo anno il due volte campione del mondo sarà ancora alla guida della Gilera: al punto in cui sono giunte le cose, nonostante il silenzio degli interessati, il divorzio Masetti-Gilera può considerarsi un fatto compiuto.

Intanto, una grande Casa tedesca avrebbe fatto allettanti proposte al campione del mondo...

a. c.



L'inglese Duke (a sinistra) e Masetti, i due grandi rivali

Le nuove Ferrari in prova ieri a Imola

Imola, 5 agosto.

Gli assi della Ferrari hanno provato ieri all'autodromo di Imola le nuove macchine in allestimento per il Gran Premio automobilistico d'Italia che avrà luogo in settembre a Monza: l'esperimento ha fornito un esito soddisfacente.

In quanto all'attività dei piloti è confermato che Villoresi gareggerà domenica a Senigallia; Farina parteciperà il 15 agosto ad una corsa in Inghilterra con una Ferrari 4500 cmc. speciale, modificata in Gran Bretagna e di proprietà d'un inglese; Ascari riposerà sino al Gran Premio di Berna del 23 agosto, gara di campionato mondiale.

NELLE ELIMINATORIE PER I "MONDIALI" DI CALCIO

Pareggio a Helsinki tra Finlandia e Svezia: 3-3

Il Belgio è quasi sicuro di entrare fra le 16 squadre finaliste

(Nostro servizio particolare)

Helsinki, 5 agosto.

Finlandia e Svezia hanno pareggiato con tre reti per parte la partita giocatasi oggi allo Stadio olimpico di Helsinki.

Nel primo tempo, gli svedesi si erano portati in vantaggio per due reti a zero, ma la nazionale dei dilettanti finlandesi si è decisamente ripresa e, nel secondo tempo, ha saputo pareggiare e poi portarsi in vantaggio per tre reti a due. Solo all'ultimo gli svedesi riuscivano a riportarsi in parità. Alla partita assistevano circa quattordicimila spettatori. Il campo dello Stadio di Helsinki era oggi bagnato e sdrucciolevole, a causa della pioggia che ha continuato a cadere fino all'inizio della partita.

L'incontro era valevole per il secondo girone eliminatorio del Campionato mondiale di calcio; la fase finale avrà luogo in Svizzera il prossimo anno, dal 16 giugno al 4 luglio. Vi parteciperanno sedici squadre. L'Uruguay, campione del mondo, e la Svizzera, nazione organizzatrice del torneo, sono ammesse d'ufficio tra le sedici squadre finaliste. Le altre quattordici squadre debbono qualificarsi attraverso i gironi eliminatori. Essi sono tredici. Il vincitore di ciascun girone eliminatorio entrerà nel gruppo dei finalisti; anche la squadra che si classificherà seconda nel terzo girone eliminatorio entrerà fra le sedici finaliste. Il terzo girone eliminatorio comprende: Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles.

La partita svoltasi oggi riguarda, come si è detto, il secondo girone eliminatorio, di cui fanno parte il Belgio, la Finlandia e la Svezia; il 25 maggio — a Helsinki — il Belgio ha battuto la Finlandia per 4-2; il 28 maggio — a Stoccolma — il Belgio ha battuto la Svezia per 3-2; la Svezia incontrerà nuovamente la Finlandia il 16 agosto nella partita di ritorno, a Stoccolma; il Belgio ospiterà la Finlandia il 23 settembre, poi la Svezia l'8 ottobre; queste ultime due partite avranno luogo entrambe a Bruxelles.

L'attuale classifica del secondo girone eliminatorio è: Belgio, p. 4; Svezia e Finlandia, p. 1.

Al momento della formazione del girone si pensava che sarebbe entrata agevolmente in finale la Svezia; ora le maggiori probabilità sono per il Belgio.

L'Italia fa parte del nono girone eliminatorio, insieme con l'Egitto; il programma è il seguente: 13 novembre, al Cairo: Egitto-Italia; 24 gennaio 1954: Italia-Egitto. I favori del pronostico sono nettamente per l'Italia.

L'Ungheria (girone VII) si è già qualificata per il torneo finale, in seguito al forfait della sua diretta e unica avversaria, la Polonia.

Ecco gli incontri già disputati, oltre a quelli del II girone: I girone: Sarre-*Norvegia 3-2; VIII gir.: *Cecoslovacchia-Romania 2-0: *Romania-Bulgaria 3-1; X gir.: *Jugoslavia-Grecia 1-0; XI gir.: *Messico-Haiti 8-0.

Salvo grosse, sempre possibili sorprese, il gruppo delle 16 finaliste dovrebbe essere così formato: Germania, Belgio, Inghilterra, Scozia, Francia, Austria, Spagna, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia, Messico (o Stati Uniti), Brasile (o Paraguay), Giappone, più Ungheria, Uruguay e Svizzera, nazioni già qualificatesi.

j. k.

Villoresi e forse Fangio al circuito di Senigallia

Senigallia, 5 agosto.

La lotta che va delineandosi per la IX edizione del circuito automobilistico di Senigallia, sta prendendo aspetti sempre più interessanti a mano a mano che passano le ore e le notizie preannunciano la manifestazione di chiusura della settimana motoristica delle Marche come competizione di vera fama internazionale. Con il riserbo che ancora accompagna l'elenco degli iscritti non ufficiale, la notizia che una Maserati scenderà sull'anello senigalliese va prendendo sempre maggior credito, ed è ormai insistente la voce che la guida sarebbe affidata all'argentino Emanuel Fangio.

E' una primizia che attende una conferma ufficiale, ma che naturalmente fa pregustare i sintomi di una gara avvincente essendo presenti ufficialmente le Ferrari che possono contare sull'asso Villoresi e sul nuovo campione Paolo Marzotto, e tanto più che dovrebbero scendere in gara anche le Alfa sperimentali.

Tra Villoresi, vincitore dell'edizione del 1951, e Paolo Marzotto, conquistatore della Coppa Adriatica nel 1952, la partita è rimasta aperta, e la rivincita è rappresentata da quest'a IX Edizione; se entrasse in scena una macchina pilotata dal campione Fangio, la battaglia diverrebbe veramente entusiasmante per i valori in campo.

In gardina, ma si è ripreso bene e non dovrebbe mancare alla prova; Filippi che ha conquistato il maggior numero di vittorie nel corso della stagione. Chi ha in tasca il passaporto per Lugano, con nove probabilità su dieci, è Giannecchi, questo anno all'altezza del suo valore, ed ancora; Nencini ha iniziato male, ha proseguito peggio, poi si è ripreso: ora è in ottima forma. Lo stesso discorso vale per il ligure Ponzini, Restano, a nostro giudizio, Tognaccini e Ranucci. Il primo è il brillante vincitore della Bologna-S. Marino-Bologna; il secondo è un giovanissimo, posto in luce negli ultimi tempi e che non dovrebbe sfigurare. Questi a nostro avviso i migliori: a Proietti, comunque, la scelta.

Fra i professionisti è assicurata la partecipazione dei grandi nomi; da Coppi a Bartali, a Magni, i tre « assi », da Petrucci a Minardi, i corridori ritenuti i più adatti a questo tipo di corse, alla rivelazione del 1953, il romano Monti.

Sette nuovi calciatori a Novi con la Sampdoria



Tortul, Pin, Testa, Colangeli e il nuovo allenatore Tabanelli, al raduno della Samp a Novi

(Dal nostro inviato speciale)

Novi, 5 agosto.

La Sampdoria è giunta a Novi nel tardo pomeriggio di oggi: diciassette giocatori, il massaggiatore, l'allenatore Tabanelli, ed il dirigente accompagnatore Lenuzza. Sono della comitiva i portieri Pin e Reverchon; i terzini Ballico, Podestà, Colangeli e Gratton; i mediani Fommei, Coscia, Agostinelli e Mialich; e gli attaccanti Conti, Testa, Tortul, Baldini, Gotti, Sabbatella e Ronzon. Dalla rosa dei titolari mancano tre giocatori, gli ex-juventini Mari e Karl Hansen, autorizzati a proseguire le ferie sino al 10 agosto, e Corti.

L'allenatore Tabanelli è al suo primo esperimento in serie A, ma bisogna dire che non si trova per nulla imbarazzato nel trattare con gli « assi »: ordine e disciplina fuori dal campo, lavoro a ritmo serrato sul rettangolo di gioco, questo è il suo programma. Tabanelli parla degli uomini che con domani passeranno ai suoi ordini: « Debbo dire che ho trovato la squadra già completamente formata, ma posso aggiungere con altrettanta sincerità di essere soddisfatto dei ragazzi che mi hanno affidato. Ritengo la Sampdoria più forte che lo scorso anno, e spero di portare la squadra ad un grado di rendimento elevato fin dalle prime partite, perchè penso che una buona partenza possa fungere da incentivo a proseguire ».

Non poteva mancare un accenno ai nuovi acquisti: « Tortul è un taciturno, ma mi assicurano che sul campo sa farsi intendere benissimo per la potenza dei suoi tiri. Testa è un centroavanti, e questo mi basta, poichè la Sampdoria da troppo tempo difettava di un uomo capace a questo importante ruolo. Baldini ha "l'animo" sampdoriano ed il suo ritorno è stato gradito per tutti. Ricordo il Karl Hansen dell'Atalanta; allora ero allenatore del Ponte San Pietro, ed ho avuto più volte occasione di andare a vederlo giocare. Il Karl Hansen di Bergamo, non è certo quello della Juventus... ».

La lista dei nuovi blu-cerchiati continua: Corti, che rientra dal prestito al Piombino con la fama di un mediano ormai completo nonostante i suoi ventidue anni, sarà mediano sinistro titolare; Pin, uno dei portieri più richiesti nella recente campagna acquisti; e per ultimo Mari, destinato a sostituire Oppezzo. Tabanelli è esplicito nel parlare dell'ex-juventino: « Conosco Mari da anni, e sono certo che potrà fare molto bene. Mari venne nell'Atalanta per fare la riserva proprio a me. Le circostanze lo portarono poi quasi subito come titolare, e giocammo insieme due anni. Basta questo per dimostrare che almeno per me Mari non è una nuovo ».

Il programma dell'allenamento della squadra sampdoriana è già stato tracciato anche nei minimi particolari: lavoro atletico, due volte al giorno fino al 14, preparazione sulla palla subito dopo l'interruzione per le feste del Ferragosto, al 23 partita amichevole con l'Ilva di Novi, poi ritorno a Genova; al 30 i liguri andranno ad Alessandria, al 2 settembre ospiteranno la Juventus in notturna, e per finire ci sarà il « derby di apertura », il 6 settembre sul campo di Marassi con il Genoa per la Coppa Barbieri.

Sarebbe rischioso voler stilare un giudizio sulla Sampdoria edizione '53-'54. Certo la campagna acquisti di questa estate ha portato molte novità: nuovo l'allenatore, nuovo il portiere, di recente tesseramento la coppia dei mediani laterali, rivoluzionato per quattro quinti l'attacco, con il solo Conti rimasto al suo posto di ala destra. La formazione base dei blu-cerchiati per la stagione che sta per iniziare sarà: Pin; Ballico, Podestà; Mari, Fommei, Corti; Conti, Karl Hansen, Testa, Tortul, Baldini. Il nucleo delle riserve comprende: Reverchon, Gratton, Colangeli, Mialich, Coscia, Agostinelli, Gotti, Sabbatella e Ronzon.

Se non altro bisogna convenire che è stato realizzato il principio di rinnovare e ringiovanire il complesso, e tutto ciò nel migliore dei modi se si pensa che tutto questo lavorio di arrivi e partenze ha fruttato alle casse sociali un utile netto di sette milioni. Hanno cambiato società Moro, Oppezzo e Bassetto ed alcuni minori; sono arrivati Pin, Mari, Karl Hansen, Testa, Tortul, Baldini, Colangeli e Corti, oltre ai sette milioni. Ancora una volta è dimostrato che alla Sampdoria si sanno trattare bene gli affari, sia quelli sportivi che quelli finanziari.

g. s.

Bartali, Coppi, Magni alla selezione per Lugano

Roma, 5 agosto.

Sul circuito di Grottarossa si svolgeranno sabato 8 e domenica 9 le prove di selezione per dilettanti e professionisti che rappresenteranno l'Italia al campionati del mondo di ciclismo su strada. La scelta del circuito è stata indovinatissima; il circuito romano infatti ha molte affinità con quello di Lugano, dove appunto avranno luogo le gare.

Alle prove parteciperanno 60 corridori professionisti, essendo questo il numero di partecipanti stabilito dalla C.T.S. e dato che il numero di iscritti è già superiore la stessa C.T.S. dovrà decidere su chi prescegliere; per i dilettanti il problema è invece già risolto dato che i nominativi dei partecipanti sono stati trasmessi direttamente da Proietti, commissario tecnico dei dilettanti. I migliori di questi ultimi saranno, quindi, tutti in gara: tentiamo di fare, osservando l'elenco dei partecipanti, le nostre previsioni. In primo luogo dobbiamo ricordare il campione d'Italia della categoria Zucconelli, che sta attraversando un ottimo periodo di forma e dovrebbe essere quasi certamente della comitiva che andrà a Lugano. Dopo di lui noteremo Bruni, che ha iniziato

Il ritorno della Roma dalla « tournée » americana

Roma, 5 agosto.

Alle 19,15 è giunta all'aeroporto di Ciampino una parte della squadra della Roma di ritorno dalla « tournée » in Venezuela dove ha brillantemente conquistato il secondo posto nel torneo a quattro.

Sono discesi dall'apparecchio l'on. Baldassare, capo della comitiva, l'arbitro Gemini, l'allenatore Varglien, ed i giocatori Albani, Eliani, Renosto, Galli, Cardarelli, Venturi A., Grosso, Perissinotto e Bortoletto. Ghiggia si è fermato a Montevideo per terminare le ferie in famiglia, Moro e Celio sono rimasti in America per una visita a Curaçao, Trere, Azimonti, Pandolfini, R. Venturi e Pedrazzoli hanno proseguito in treno da Zurigo a Milano.

L'on. Baldassare ha dichiarato di essere soddisfatto dei risultati date le condizioni di allenamento in cui i giocatori erano partiti. Ha aggiunto « abbiamo perduto l'ultima partita dopo aver dato una dimostrazione di come si gioca al calcio », ed ha concluso che i giocatori si sono trovati bene nelle partite alla luce artificiale.

Magni ha deciso di partecipare alla Bordeaux-Parigi, la sola corsa francese a cui nessun italiano ha mai preso parte.

All'ippodromo di Varese il premio Masnago (L. 300.000, m. 2100) è stato vinto da De Dreux (55 ½ M. Grilli) della razza Dormello Olgiata davanti a Babellina ed Endine. Le altre corse sono state riportate da Susa, Tarvisio, Augusta, Simon Mago, Ardiaco e Fragonard a parità.

Il nuotatore tredicenne Sergio Marini, della Rari Nantes Torino, ha ieri stabilito, nella piscina dello stadio comunale, il nuovo record piemontese dei m. 200 s. l., categoria ragazzi, in 2'50".

Il truce delitto di Priola

Settanta carabinieri alla caccia dell'assassino

Cuneo, 5 agosto.

Settanta carabinieri di Garessio, Ormea, Bagnasco, Pamparato, Ceva, Mondovì ed anche Cuneo, al comando del capitano dei carabinieri Alberto De Lellis della compagnia di Mondovì, alle prime luci di stamane hanno battuto l'intera zona montuosa di Priola, alla ricerca del presunto fratricida Andrea Mazza. Mai si era visto in precedenza nella nostra provincia una battuta del genere. Le ricerche sono durate per l'intera giornata, ma il sanguinario, così ora lo chiamano i suoi compaesani, è irreperibile.

E' convinzione di tutti ed in particolare modo dei carabinieri, che egli si aggiri quale fantasma irrequieto per l'orribile delitto commesso, per quei monti boscosi e si nasconda di notte in qualche baita od anfratto, poichè più di una persona l'ha visto nei pressi di Priola, con i suoi pantaloni di velluto marrone e col pullover dello stesso colore, a foggia di giacca. Tutte le strade, tutti i sentieri, sono ora piantonati di giorno e di notte da pattuglie di carabinieri armati di mitra ed in possesso dei suoi connotati e contrassegni. L'ordine superiore è di catturarlo al più presto e pertanto le battute saranno ripetute.

Un ingegnoso trucco per non pagare in treno

Milano, 5 agosto.

Con siffatti avvenimenti la signora sessantenne Maria Kelonidis, suddita greca residente ad Atene, ha attraversato cinque nazioni senza pagare il biglietto ferroviario.

La Kelonidis proveniente da Parigi era rimasta in quella città completamente al verde in fatto di denaro ed era così costretta a rientrare in patria. Per non esibire il biglietto, escogitava il trucco degli svenimenti, ogni qualvolta si presentava nello scompartimento il controllore. Indubbiamente la cosa andò secondo i suoi calcoli fino a Milano, dove tuttavia, nonostante l'ennesimo svenimento, non le fu possibile sottrarsi alle grinfie di uno zelante funzionario.

La Kelonidis ha comunque dichiarato che riuscirà egualmente con altri stratagemmi a raggiungere Atene. I funzionari della Stazione Centrale, davanti a questa novella Lisistrata, hanno chiuso un occhio e l'hanno lasciata ripartire.

Un cuoco è convinto di aver visto la Madonna

Firenze, 5 agosto.

Il cuoco di un albergo di Bivigliano, un paese di villeggianti vicino a Firenze, ha « visto la Madonna ». Almeno così afferma. Si tratta di certo Galileo Sagrestani, di Firenze, che, nonostante il cognome, non sembra essere uomo troppo vicino alle cose di Chiesa. Egli ha raccontato che nel pomeriggio del 15 luglio, mentre passeggiava in un viottolo di campagna, i suoi occhi furono colpiti da un gran chiarore.

Pochi giorni dopo, rifacendo lo stesso cammino, il chiarore riapparve, questa volta più vivo. Nell'alone di luce — egli dice — i suoi occhi distinsero una figura, quella della Madonna, vestita di celeste, con un giglio in mano ed un'aureola in testa.

Il cuoco ha narrato di essere fuggito spaventatissimo e durante la corsa gli sarebbero caduti sul capo due tralci di albero, di una specie che non alligna nella terra toscana. E, particolare curioso, uno dei tralci aveva 49 foglie (il numero dei suoi anni), l'altro 25 (il suo numero di casa a Firenze). Le visioni si sarebbero ripetute quindi ogni giorno ad ora fissa: il pomeriggio alle 15,45, la sera alle 23,10.

La notizia, diffusasi in paese, sollevò viva curiosità e qualche sera fa una cinquantina di persone seguirono il Sagrestani quando prima delle 23 si recò al solito luogo ove avveniva l'apparizione. Il cuoco ad un certo momento cominciò ad agitarsi, a sudare abbondantemente ed a pronunciare parole incoerenti: ma la folla accorsa non vide niente, sebbene il Sagrestani abbia assicurato che la Madonna lo aveva rimproverato di aver portato con sè tanta gente.

Un detenuto riesce a fuggire gettandosi dal treno in corsa

Messina, 5 agosto.

Un detenuto « in traduzione » è riuscito ad evadere saltando da un treno in corsa. Si tratta di tale Raimondo Dall'Asta di 37 anni, il quale dal penitenziario di Sulmona doveva essere trasferito a Palermo per esservi giudicato. Lo accompagnavano due carabinieri. Fino a Messina il Dall'Asta era stato tranquillo. Giunto il treno in prossimità della stazione di Roccavaldina il detenuto scattava, e prima che i carabinieri avessero tempo di reagire, apriva con un piede lo sportello buttandosi giù lungo la scarpata. I carabinieri si buttavano dietro di lui per cercare di riacciuffarlo, ma non vi riuscivano, l'evaso doveva scontare nove anni di reclusione per furti.

Previsioni del tempo

La pressione si mantiene ancora elevata sulle regioni settentrionali e centrali, ove il tempo sarà ancora buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Residui annuvolamenti irregolari e qualche debole piovasco isolato si avranno invece sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali. Temperatura stazionaria. Mari: da mossi a molto mossi il basso Tirreno e i mari di Sardegna; poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7,6	27,4	Pescara	17,9	34,8
Trento	11,4	26,8	L'Aquila	14,8	30,2
Torino	12,7	25,5	Roma	18,6	28,4
Milano	15,5	25,4	Napoli	21	29,8
Venezia	16,3	27,4	Bari	20,9	28
Trieste	19	27,7	Potenza	15	21,4
Genova	19,8	29,2	Reggio C.	24,8	29
Bologna	13	25,8	Palermo	19,4	28
Pisa	18,5	27,8	Messina	24,6	33
Firenze	19,7	27,8	Catania	23,4	29,6
Perugia	15,2	22,4	Sassari	16,3	24,3
Ancona	19,3	25	Cagliari	18	26,4

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Torino Esposizioni ore 21,30 « Aqua Parade ». Rivista americana sull'acqua.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-522: 21-1 Compl. Mº Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Chalet Valentino** ore 21 Zuccheri. **Eden Danze** El Orch. Ceragioli. **Gardenia Valsalice** ore 21 Sassone. **Gay Danze Estivo** Orch. Angelini. **Gran Mago Danze** 21 Or. Bonetto. **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez. **Lutrario** Canfora-Peirone-Silente. **Metzger Giardino** S. Donato Ver. **Mola Danze** Pellerina ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda** 21 ser. bancari a premi. **Principe** 21 scuola ballo Mº Gallo. **Ristorante alla Cascina** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze**: 21 Locale famigl.

Piscina del Sole S. Mauro Torinese v. Roma 27 Tutti i giorni dalle 9 alle 24 Ristor. Bar Danze. **Piscina Stadio**: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Isola dell'uragano », col., J. Hall, Windsor, Lawrence. **Corso**: « Strano amore di Marta Ivers » B. Stanwyck, Van Heflin. **Metro-Cristallo** (fresco-aria cond.) « Febbre di vivere » M. Serato, M. Berti. Mattin. 10,30 a L. 175. **Reposi**: « La lunga attesa » Lana Turner, Clark Gable. **Torino**: « Dan il terribile », tech., Robert Ryan, J. Adams. Apert. 10

Alexandra: «Tutto può accadere» J. Ferrer, K. Hunter. Aria cond. **Alpi**: « Io ero uno sposo di guerra », Cary Grant, Ann Sheridan. **Ariston**: « Stupenda conquista » tech. Robert Donat, M. Johnston. **Augustus**: « Gloriosa avventura » con Gary Cooper. Pl. 200. **Capitol**: Tutto può accadere, con José Ferrer e Kim Hunter. **Faro**: « Tutto può accadere » José Ferrer, Kim Hunter. Aria cond. **Gianduja**: « Isola del peccato » in techn. Linda Darnell. Aria cond. **Hollywood**: La valle del destino, Greer Garson, Gregory Peck. **Ideal** (il locale più fresco di Torino) « Bassifondi di Shangay ». Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15. **La Pilla**: « L'ultimo gangster » E.G. Robinson, J.Stewart. Aria c. **Maffei**: « Domani è troppo tardi » A.M. Pierangeli, De Sica. Pl. 200. **Massimo**: « La corona nera » Maria Felix, Vittorio Gassman, Rossano Brazzi. Locale refrigerato. Segue: Giro di Francia 1953. **Nazionale**: « Valle del destino » Greer Garson, Gregory Peck. **Principe**: «Bellezze al bagno» in techn. E. Williams. Aria cond. **Statuto**: « La corona nera » Maria Felix, Vittorio Gassman, R. Brazzi. Segue: Giro di Francia 1953.

Asti: « Il piacere » Jean Gabin. **Cor**: « La tigre del mare ». **Mignon**: « Valanga gialla ». **Milano**: « Scogliera del peccato » e «Questi dannati quattrini» A.10. **Olimpia**: Chiuso per ferie. **Po**: domani riapertura con « La carica degli Apaches », technic. **P. Nuova** Importanza di chiamarsi Ernesto, tech. Redgrave. A. 10. **Regina** Grande avv. gen. Palmer **Romano**: « Segno del Capricorno » e Riv. La Triestina 16,15 21,15. **S. Felice**: « Sangue indiano » col.

Esperia: Amaro destino Robinson **Italiano**: « Matrimonio all'alba ». **Mirafiori**: « La conquistatrice ». **S. Teresina**: « Achtung banditi! ». **Vinzaglio** Femmine bionde, tech. Virginia Mayo, Dennis Morgan.

Eliseo: Lettera di Lincoln, tech., Howard Duff, Mona Freeman. **Frejus**: «Allo sbaraglio» Johnson. **Nuovo**: « Gli amanti di Ravello ». **S. Paolo**: « Siamo tutti inquilini », con Aldo Fabrizi.

Belgio: « Taverna dell'allegria ». **Corallo**: Corsaro dell'isola verde, technicolor Burt Lancaster. **Eridano**: « La prova del fuoco ». **Michelotti** « Nessuno t'avrà mai ». **Orsa**: «Bagliori a mezzogiorno». **Radium**: « Cairo Road ». **V. Veneto**: Sola contro il mondo, Randolph Scott, Barbara Britton.

Astra: « Perdono » J. Crawford. **Bernini**: « Gli amanti » Charles Boyer e Margaret Sullavan. **Cibrario**: Doppio gioco, De Carlo. **Excelsior**: Eterna Eva, A.Baxter. **Dileon** « Più forte dell'amore ». **Star**: Angeli senza cielo, Sheridan

Adua: « Due ore ancora » e Var. **Aurora**: « Quattro in una jeep ». **Brescia** Cani e gatti, De Filippo. **Fortino**: « Suo tipo di donna ». **Nord**: « Giovane vedova » Russell **Oriente**: « Ultima minaccia ». **Palermo** La provinciale. Viet. min. **S. Parco**: « Sposa illegittima ». **Sociale** Androclo e leone, Mature.

Lingotto: « Festival di Charlot ». **Moderno** « Napoleone » R. Rascel **Nizza**: « Ultima preda ». **Piemonte**: « Le vie del cielo ». **Spezia** E' più facile che cammello

Alba: « Mata Hari », Greta Garbo **Apollo**: Perdonami se ho peccato, Ray Milland, Joan Fontaine. **Diana**: Noi due soli, W. Chiari. **Dora** Scandalo del vestito bianco. **Edera**: « Valle della solitudine ». **Lucento**: Taverna dei 7 peccati, Marlene Dietrich, John Wayne. **Lutrario**: « Lui e lei » Spencer Tracy e Katharine Hepburn. **Roma**: « Ragazze da marito ».

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano; « Aqua Parade 1953 » (biglietti presso l'E.N.A.L.).

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Ritmi e canzoni - 11,30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 11,45: Le donne dei poeti: « Didone », a cura di Giulio Cattaneo - 12,15: Musica operistica - 13: Segnale orario; Giornale radio - 14,15: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri; Cronache cinematografiche, di Alfredo Panicucci - 17: Musica da films - 18: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20: Musica leggera - 20,30: Segnale orario; Giornale radio - 21,00: Crociera musicale - 21,45: Orchestra Eclipse diretta da Armando Trovajoli - 22,45: Concerto del complesso a fiato di Roma della Radio Italiana - 23,15: Giornale radio; Musica da ballo.

PROGRAMMA LOCALE — Ore 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 13,30: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Ritmi e canzoni di successo - 10,15: Ribalta operistica - 13,30: Giornale radio - 13,45: Ecco Danny Kaye - 14,30: I Mill Brothers - 15,15: Parata di orchestre - 16: Io due al meglio: Julia De Palma e Teddy Reno - 17,15: Anzolini e 6 strumenti - 17,45: Salotto napoletano di Diego Calcagno con Elsa De Fabio e l'orchestra diretta da Vittorio Giuliano - 19,30: Canta per voi Nicola Parigi - 20: Segnale orario; Radiosera - 20,30: « Il cavaliere Bon Ton » avventure d'un maestro di belle maniere, scritte da Michele Galdieri. Compagnia di rivista di Milano della Radio Italiana con Fausto Tommei - 21,15: I concerti del secondo programma. Direttore Dean Dixon, orchestra sinfonica di Roma della Radio Italiana - 22: « La Baracca » - 22,30: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 23,15: Una voce nella sera: Vickie Henderson.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,45: Note e corrispondenze sui fatti del giorno - 20,15: Concerto di ogni sera. Peter Ilyich Ciaikowsky, orchestra sinfonica di Torino della Radio Italiana diretta da Nino Sanzogno - 21,40: Piccola antologia musicale: Nuove musiche - 22,15: Beau Brummel, programma a cura di Luciano Budigna, testi di Barbey d'Aurevilly, William Jesse, Kathleen Campbell, Boulin de Montvel, Henry Bulwer, Joseph Lister, René de Chateaubriand. Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana.

BORSE

La fase di un mercato affidato ad una facile resistenza elastica di fondo ha avuto nella riunione odierna una nuova conferma. Una parentesi di lieve flessione iniziale è stata colmata dal graduale intervento dei compratori che hanno rivolto la loro attenzione alle usuali voci di primo piano. Ben difese in ogni fase della riunione le Assicurazioni Generali, contrastate ma bene assorbite le Montecatini, la vivace recupero le Fiat. Le italgas hanno realizzato un progressivo ampio miglioramento attraverso scambi notevoli; la chiusura ai massimi ha confermato la solidità di impostazione del movimento. Vivaci e nettamente migliori le Eternit ancora ricercate nel dopoborsa. Listino sostanzialmente ben tenuto. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa invariato. Diritti Liquigas 355.

	4	5		4	5
Ren.02	99 —	99 —	Marid.	1577	1572
Ren3½	63 40	63 —	Tor.N.	180 —	179 —
» i. a.	63 60	63 20	Italgas	1292	1307
Red3½	77 15	77 15	Sip	1185	1185
» i. a.	77 35	77 35	Terni	215 50	214 —
Ren5%	94 40	94 60	P.C.E.	537 —	540 —
» i. a.	94 60	94 80	Unes	655 —	645 —
Red5%	91 70	91 70	Stet	3035	3035
» i. a.	91 90	91 90	Seso	2870	2867
Ric3½	69 50	69 55	Vizzola	2705	2709
» i. a.	69 70	69 75	Marelli	455 —	459 —
Ric5%	91 20	91 30	Fiat	621 50	621 —
» i. a.	91 40	91 50	Savigl.	—	—
Btn.'59	97 60	97 45	Rubiola	9 25	9 075
» '60	97 30	97 40	Incet	159 —	160 —
» '61	97 40	97 40	Mont.	960 —	970 —
» '62	97 20	97 25	Finsid.	451 —	451 —
Fer3%	80 —	80 —	Ilva	275 —	275 —
Ent4%	87 50	87 50	Arnaid.	110 —	110 —
Irl 5%	91 —	91 —	Viscosa	1485	1475
Imm4½	94 25	94 25	Chatill.	2202	2195
Imm5%	94 —	94 25	Cir	2750	2730
Irl.4%	205 —	205 —	Schiap.	765 —	757 —
Ime3½	92 95	93 50	Anic	152 25	151 —
Tor4%	91 25	91 25	Rumian.	1286	1285
»5%33	85 75	85 75	M.pool	1810	1785
»5%37	85 —	85 —	Mottina	974 50	969 50
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1305	1300
» 4%	95 —	95 —	Unica	98 —	99 —
» 3.5%	85 —	85 —	Carl.H.	4200	4200
L. Rep.	90 25	90 25	Burgo	9235	9180
Imi 6%	92 80	92 90	Ferm.B.	16.500	16.500
»Ri-5%	93 80	93 80	Piem.F.	1020	1020
»Rv-6%	93 50	93 50	P.Elett.	1110	1110
»FF.S.	90 90	90 60	M.A.I.	16.050	16.050
Neb5%	20 —	20 —	Stella	77 —	77 —
»7%48	20 —	20 —	Valdar.	4165	4165
»7%49	20 —	20 —	Mar.E.	900 —	900 —
Fin15%	100 —	100 —	Dade	962 —	958 —
» 6%	94 40	94 30	Fornar.	215 —	215 —
Pir.6%	97 50	97 50	Siam	346 —	346 —
Oliv7%	101 50	101 50	Westi.	203 —	203 —
Magn.7	98 75	97 25	Param.	660 —	660 —
Ebr7%	102 —	102 —	Ollard	330 —	330 —
Vit.7%	98 50	98 75	Pirelli	1503	1500
Cant7%	98 50	98 25	Bella	1309	1307
West.7	88 50	88 —	Lig.gas	1075	1065
Fran 6	85 —	85 —	Talco	10.650	10.650
Cart7%	104 50	103 80	Borgos.	13.700	13.900
Sade 6	96 20	96 —	Dolom.	458 —	452 —
Visc6%	88 70	88 70	Pisso	189 —	189 —
Cat.6%	99 10	99 25	Lanza	3425	3425
Stipel 6	98 20	98 30	Amiata	3350	3310
Timo 6	96 —	95 50	Acq.P.	2420	2330
Terni 6	95 —	95 —	Pleria	23 25	23 29
Fer.7%	88 —	88 —	Benil.	7831	7762
Saso 6	92 10	92 —	Silos	4320	4300
Sip.6%	95 20	95 75	Piem.	5720	5690
A.Gen.	13.490	13.420	G.tm.N.	376 —	375 50
A.Toro	8825	8840	Eternit	3410	3450
Medit.	4020	4100	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 628.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6450-6650; marengo 5450-5650; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 628-632; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 150,50-161,50; oro fino 740-745; argento 15,50-19.

FALLIMENTI — TORINO: Villata Giovanni fu Giovanni commerciante all'ingrosso di saponi, detersivi, olii e scatolame, via Montebello 34, Torino; sent. dichiarativa 5-8-1953; cur. Castelli dr. Paolo, via Juvara 20; proc. sommario giud. del Pretore di Torino.

La consistenza a fine luglio dei Buoni del Tesoro

Roma, 5 agosto.

La consistenza dei Buoni del Tesoro ordinari al 31 luglio 1953 era di 957 miliardi 743 milioni 3500 lire in confronto a 934 miliardi 314 milioni 928 mila 600 lire al 30 giugno u. s., con un aumento quindi di 23 miliardi 428 milioni 7 mila lire.

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!



Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli ... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare ... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli

Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli

Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fina.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL: VEL non è un sapone ... non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.



Medio L. 140 - Grande L. 300

RITRATTO DI SYGMAN RHEE

Un piccolo asiatico che faceva anticamera

Noto nel "Medioevo coreano" fu sempre un ribelle paziente, ostinato - Ed è un ribelle tuttora - A 70 anni la rivincita: crolla il Giappone, il vegliardo parla a voce alta con gli americani - Ormai è troppo tardi per sbarazzarsene

(Dal nostro inviato speciale)
Seul, agosto.

Un vecchio *gentleman* vestito quasi con eleganza: cravatta di seta fine, camicia bianca, completo marrone. Su questo insieme molto europeo si ha la sorpresa di veder piantata una antica maschera asiatica, di un cuoio scuro e lucido come quello di una sella o di uno stivale; e zone di rughe minuscole vi si alternano con le superfici lisce come in una maschera di Noh.

Sygman Rhee riceve in una piccola semplice sala, seduto dietro uno scrittoio. E parla, parla, parla ancora, con una voce antica e spezzata. Talvolta si alza e in piedi perora la sua causa, mentre la mano destra cerca un appoggio per cessar di tremare. Strani ticchi contraggono i suoi occhi a mandorla, e smorfie punteggiano le sue dichiarazioni, che un ascoltatore ingenuo direbbe di un vecchio commovente, ma allo stremo delle forze.

«Noi vogliamo una cosa sola: giungere fino al fiume Yalu. Là troveremo come alleati le nostre montagne e le nostre valli. Siamo molto più forti che nel 1950; oggi noi abbiamo un esercito...».

Patriota e dittatore

Ecco Rhee in uno dei suoi personaggi, come l'interpreta quando riceve i generali e i diplomatici americani. Semplice, schietto, commovente: è Rhee il patriota. Ma ecco un personaggio tutto diverso, quello di Sygman Rhee il dittatore. L'abbiamo visto nei giardini del Campidoglio per il terzo anniversario della guerra, davanti ad una folla chiara e giovane, irta di stendardi.

Il palco è all'aria aperta, ai piedi dell'edificio già sede del Parlamento. Giunge l'automobile presidenziale. L'uomo che ne discende non è più il vecchietto patetico del giorno prima, ma un uomo ancor vigoroso che avanza con il passo del capo e risponde con una prestanza quasi mussoliniana alle acclamazioni della folla. In piedi, Rhee parla al suo popolo. La mano che stringe un pesante fascio di carte su cui il discorso è scritto col pennello, non trema. La voce è certamente vecchia, ma sa l'arte di parlare davanti ad un microfono: gli altoparlanti la trasformano in un'orazione sonora e fremente di passione.

Ma Rhee il patriota e Rhee il dittatore non sono che due aspetti di un personaggio formidabile e complesso in modo sbalorditivo. L'Occidente l'ha scoperto troppo, troppo tardi e non l'ha capito affatto. La sorpresa non sarebbe stata così completa se l'avessimo preso prima sul serio e insieme avessimo tentato di spiegarcelo. Egli sfugge alle facili semplificazioni tipo *Reader's Digest*: «Sygman Rhee, o l'essere più straordinario ch'io abbia mai incontrato...».

Anzitutto bisogna evitare di inserirlo nelle nostre categorie occidentali, come si è fatto invece con tanta ingenuità, presentando la sua immagine come quella di un campione della libertà e della democrazia. Egli è in primo luogo un prodotto dell'Asia, di un'Asia moderna che lo situa nella grande corrente del nazionalismo asiatico contemporaneo e gli dà dei lampi di paradossale giovinezza, un carattere irrazionale e appassionato, ne fa un personaggio di ribelle. Ma appartiene anche all'Asia antica, di cui è con Chiang Kai-scek uno degli ultimi rappresentanti, e come lui somiglia ai despoti feudali di un tempo.

Bisogna rendersi conto del mondo remoto da cui è giunto sino a noi. Dice di avere settantott'anni ma dei coreani bene informati sanno che si ringiovanisce. Dev'essere in realtà sugli ottantadue anni: ecco un uomo che aveva passato la trentina quando nel 1905 il Giappone incominciò ad installarsi in Corea, dopo la guerra russo-giapponese. Ma l'abisso fra lui e noi è ancora più profondo: Rhee è nato fra il 1870 e il 1875 in Corea, e ciò vuol dire che affonda le sue radici in un Medioevo asiatico, che a quell'epoca sussisteva ancora. La sua prima ribellione gli vale sette anni di prigione, ma non nelle carceri giapponesi, bensì in quelle del re di Corea. La sua lotta di quaranta anni contro i nipponici, appartiene già al secondo periodo della sua esistenza.

Kim Ku «il Tigre»

Quando si scriverà la storia di questa vita, ciò che resta da fare, non si dovrà raccontare soltanto la storia di Sygman Rhee, ma quella di tutta una generazione di ribelli, ricca di protagonisti e di eventi straordinari. E' la storia della resistenza interna in Corea, e culmina nella dichiarazione del 1919. Trentatrè «resistenti» adunati a Seul pubblicano un proclama d'indipendenza, che inviano essi stessi al governatore nipponico, all'imperatore del Giappone; poi aspettano tranquillamente, in un ristorante di Seul, che la polizia venga ad arrestarli per mandarli in carcere o alla morte.

Si dovranno raccontare le vicende complesse della resistenza all'estero; dire come alcuni profughi si siano rifugiati in Siberia (di qui la lunga incubazione di un comunismo nordcoreano), altri in Cina, altri negli Stati Uniti; come si siano incontrati a Shangai per creare la finzione di un Governo in esilio, ma siano stati messi alla porta a Versailles nel 1919. E parlare di certe sbalorditive figure di terroristi come Kim Ku «il Tigre», che strangola con le sue mani l'assassino giapponese dell'ultima regina di Corea, sposa la figlia dell'assassino del principe Itoh, primo governatore nipponico di Seul, arma l'assassino che getta la bomba di Shangai nel 1932, e muore lui stesso... assassinato, nel 1948.

In mezzo a questi lottatori, Rhee appare come il ribelle gentiluomo, bene educato, travestito da occidentale. Il suo eroismo nasce da una pazienza ostinata e da una speranza tenace, che i lunghi disinganni non riescono ad abbattere. Egli conosce per anni la vita oscura dello studente asiatico negli Stati Uniti. Convertito, protetto dalle Missioni, benpensante, inghiotte tutti i bocconi amari per conquistare le lauree di Harvard e di Princeton.

Per i suoi compatrioti, egli finisce per apparire il vero capo della resistenza all'estero. Per essi, è dal 1919 il presidente del governo coreano in esilio. Ma a Washington e a Londra, a Parigi e a Ginevra, dovunque egli tenti di interessare le Potenze alla sorte tragica della Corea, nessuno osa prendere posizione per questo piccolo uomo contro il grande Giappone. Egli è soltanto il commesso viaggiatore di uno sconosciuto Paese giallo, un guastafeste cocciuto e sempre deluso.

Invecchia. Dovrà dunque morire senza aver lasciato traccia nella storia? No: molto tardi, la storia finisce per accogliere l'ostinato. Il Giappone crolla. Per Rhee, la vita incomincia a settant'anni, e concede finalmente a questo vegliardo il piacere di poter parlare a voce alta anche ai generali americani, alle commissioni dell'UNO, ad Eisenhower e ai suoi inviati. Perché egli ha bisogno di prendersi finalmente la rivincita per quel che è stato così a lungo: il piccolo asiatico che eternamente fa anticamera in Occidente.

Grave inganno

Rivediamolo all'ora dell'armistizio. Rientrato in patria nel '45 nei bagagli degli americani, lo si era preso per una comparsa, un fantoccio di cui Washington tirasse i fili. Invece è tutt'altra cosa. Anzitutto egli è rimasto il ribelle di un tempo, spinto oggi da una delusione nuova, inattesa, più insopportabile ancora di tutte quelle della sua giovinezza: la rottura della Corea in due tronconi è il fallimento delle sue speranze di patriota e delle sue ambizioni di politico. Non accetterà mai che gli si chieda di rassegnarsi. Piuttosto getterà tutte le apparenze di uomo d'ordine per ridiventare quel che non ha mai cessato di essere: un ribelle.

Lo si creda un docile alleato, ma è il nazionalista coreano di sempre, e dietro i buoni rapporti con gli americani sussiste una profonda diffidenza per l'America. A modo suo è anch'egli un campione della parola d'ordine: «L'Asia agli asiatici». Lo si prende per un vegliardo dalla mente affaticata, mentre in politica ha la esperienza e il colpo d'occhio di un giocatore di scacchi di prim'ordine. Quando i suoi interlocutori americani, ingenui ed inesperti, faticano a prevedere soltanto il suo prossimo colpo, egli ha già preparato per essi, in anticipo, tre o quattro colpi. E se i suoi protettori cambiano opinioni, egli ha uno scopo immutabile e delle idee precise: è sempre convinto che i comunisti cedano soltanto davanti alla forza, e che trattare con essi significhi perdere. Riesce meglio di quanto non si creda ad imporre questa sua idea...

Ora gli americani hanno lusingato Rhee, portandolo alle stelle come il miglior campione del mondo libero, e ora lo hanno ignorato, preparando per la Corea dei piani che non tenevano conto della sua presenza: due modi diversi di trattarlo come un fantoccio. La sua astuzia sta appunto nell'aver approfittato del fatto che lo giudicavano un'entità trascurabile.

Soltanto la guerra contava per gli americani; quel che capitava nelle retrovie e nei labirinti complicati della politica coreana, non meritava di esser preso sul serio; l'ordine regnava, e non chiedevano altro. Magnifica occasione offerta a Sygman Rhee, formatosi alla scuola dell'attività clandestina, per lavorare nell'oscurità. Adesso è lui che tira i suoi fili e tiene nella rete i suoi compagni di gioco.

Ormai è troppo tardi per pensare a sbarazzarsi di Sygman Rhee; bisogna accettarlo come compagno di strada.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Iniziati i colloqui fra Dulles e Sygman Rhee

Seul, 5 agosto.

Il segretario di Stato americano John Foster Dulles e il presidente della Corea meridionale Sygman Rhee hanno iniziato oggi i loro colloqui per la sistemazione dei complessi problemi coreani. Il primo incontro dei due uomini di Stato ha avuto luogo al palazzo presidenziale ed è durato 50 minuti.

Foster Dulles ha consegnato a Rhee un messaggio personale del presidente Eisenhower ed è stato appunto il contenuto di questo messaggio che ha fornito l'argomento del colloquio. Dopo la conversazione Dulles ha precisato ai giornalisti che avevano discusso di questioni economiche e di un patto di sicurezza. Un secondo incontro è stato fissato per domattina alle dieci.

Secondo informazioni, che hanno trovato credito anche presso le agenzie di stampa cinese e nord-coreana, Sygman Rhee avrebbe preparato uno schema di accordo da sottoporre all'approvazione di Foster Dulles. Il progetto sudcoreano comprenderebbe i seguenti punti: 1) Unificazione della Corea sotto il controllo del presidente Sygman Rhee o di chi fosse chiamato a succedergli mediante elezioni libere e generali. 2) Se la conferenza politica sulla Corea non dovesse raggiungere tale accordo preventivo sull'unificazione, la conferenza stessa dovrebbe venire senz'altro troncata e le forze militari delle Nazioni Unite dovrebbero raggiungere lo scopo prefisso con la forza delle armi. 3) La durata della conferenza politica dovrebbe essere comunque limitata a 90 giorni.

VISITA DI FOSTER DULLES A SEUL



Il Segretario di Stato americano si è incontrato ieri a Seul con Sygman Rhee. (Telef.)

DONNE QUASI NUDE AI BAGNI

Si fanno misurare il costume dai vigili in mezzo alla strada

Al Crocifisso nero di Portofino, non ci pensa nessuno - Il dramma dei parroci e le inutili accuse
L'audacia del vestire spesso dissimula la povertà - Famiglie in sottoveste e in pigiama da letto

(Nostro servizio particolare)
Portofino, agosto.

A Portofino non c'è lido; sicché i bagnanti e i turisti dei panfili girano in costume da bagno per il paese. E' il dramma di don Girolamo Schiaffino, l'arciprete, che non sa e non vuole rassegnarsi a vedere quei due pezzi che del resto le autorità ecclesiastiche non tollereranno mai. Portofino dovrebbe essere, secondo i viaggiatori stranieri ed italiani, una specie di porto franco della morale, come Capri; ma per don Girolamo è soprattutto una parrocchia, la parrocchia di San Martino. All'ingresso della chiesa sta scritto: «Deus non irridetur».

I sacerdoti fanno buona guardia; tuttavia accade quasi ogni giorno che donne poco vestite o addirittura in prendisole, in costume da bagno, entrino nell'ombra del tempio: «Come i cani», dice la vecchia domestica dell'arciprete.

In via Roma, a pochi passi dalla piazza e dal porto, c'è una chiesetta dalla porta di ardesia scolpita. Nell'interno, la prima cosa che si vede è un grande, massiccio Crocifisso. Il Cristo è nero, contorto, estremamente tragico. I bracci della Croce sono carichi di ornamenti dorati, all'uso ligure. Poche persone entrano nella chiesetta, sempre aperta durante la giornata: a Portofino non si viene a meditare sulla Passione del Redentore. Portofino è il paese dei calzoncini corti, dei due pezzi, degli slips, della sospensione o dell'oblio del buon costume.

Chiudere un occhio

Le autorità, dice il clero, potrebbero fare qualche cosa di più: tra l'altro, nella Riviera di Levante, sono quasi tutte democristiane; ma la minaccia dei bagnanti e dei turisti è sempre la stessa: «Mettetevi a fare i Catoni, e noi andremo a godere delle libertà della Costa Azzurra». Gli albergatori e i bottegai delle Riviere italiane sono molto sensibili a questa minaccia, e premono sulle autorità municipali, le quali, essendo appunto democristiane, non sanno come raccomandare ai preti di chiudere un occhio.

I preti le accusano di fare il doppio gioco: di emanare disposizioni severe e di sussurrare poi ai vigili che tali disposizioni non vanno in pratica applicate, o di rado.

La realtà è che molte donne vengono al mare soltanto per andare attorno così: scarsamente, vivacemente, stranamente vestite. Il carnevale, ora che le donne lavorano anche fuori di casa, si è spostato alla stagione dei bagni. E' uno sfogo, il buon gusto sfiora il cattivo gusto, vi cade entro allegramente. Proibite alle ragazze di portare i calzoni, corti o lunghi, e la maggior parte di esse non vorrà più venire al mare. S'aggiunga che fogge tanto sportive o marinare consentono di non avere toilettes, o una sola per la sera; vale a dire che spesso l'audacia del vestire dissimula la povertà.

Don Orazio Ratto, l'arciprete di Rapallo, non vuole assolutamente sentire scuse. Dice: «Peggio di così non potrebbe andare. Indizi di miglioramento? Nessuno. Sintomi di peggioramento, sì, tanti».

E' un sacerdote anziano, ormai canuto, di esperienza evidentemente profonda, di giudizio sicuro, di parola svelta. Parla delle ragazze che imitano le donne fatte e pare che le sollevi come bestiole col suo disprezzo: «A quattordici anni — dice, — a tredici, a dodici: mostrano a tutti un corpo di cui ignorano le funzioni. Ma le madri e i padri, no».

Ricorda che lo scandalo, almeno in Liguria, cominciò nell'estate del '28, quando apparvero i primi costumi temerari da bagno e da sole. Allora egli fece subito una predica rigorosa ai suoi parrocchiani e la diede anche alla stampa. Ha avuto, purtroppo, l'effetto di una grida dei Promessi Sposi.

«Di fronte alla sfacciata, provocante, nauseante ostentazione di tante donne e fanciulle sciagurate, che, mezzo nude, con un abbigliamento che sarebbe appena tollerabile nel bagno, ardiscono passeggiare nelle vie e sulle piazze della città, gironzolare sui mercati e portarsi anche lontano nelle frazioni di campagna...»; e poi: «Nella nostra parrocchia, cinquanta-sessant'anni or sono, quando non c'erano tante mode invereconde in giro, quando non c'erano tanti divertimenti immorali, quando non c'erano tante coppie nelle strade deserte e nei boschi, quando non c'era tanta promiscuità di sesso e conseguente libertinaggio sulle spiagge...».

Stranieri stupiti

Per la maggioranza dei bagnanti e dei turisti non si può parlare, a dir il vero, di libertinaggio, ma di adattamento passivo a costumi e a un'estetica che traggono ingenua origine dalla teoria settecentesca e poi romantica del ritorno alla natura e del culto igienico del sole. E' una teoria di cui oggi diffidano, oltre ai preti, gli stessi medici, i quali consigliano comunque la moderazione. Senonché la tendenza, passata dai vecchi ceti privilegiati alle masse, continua ad estendersi. Le colline e la mezza montagna, così preferite dai medici, piacciono sempre meno d'estate alla moltitudine.

I comandi dei vigili non hanno casi grossi da segnalare. In alcuni paesi sono state fatte più contravvenzioni a giovanotti vanitosi, ed anche a uomini maturi, che a donne. Intanto la moda degli slips maschili va mutandosi nella moda dei calzoncini da bagno che comprendono gli slips. Quanto alle femmine, ve ne sono di docili che si vergognano affrettandosi a pagare per non attirare l'attenzione della gente, e ve ne sono di ribelli e contenziose che non la smettono mai di discutere: pronte anche a farsi misurare il costume in istrada e a trattare il vigile come se fosse la sarta. La gente fa circolo ed esse ne sono felici.

Gli stranieri si mostrano stupiti; e certi ingegnosi italiani fingono di essere stranieri per non pagare la contravvenzione. I vigili anziani preferirebbero che questo servizio fosse affidato a donne per quel che si riferisce alle infrazioni femminili.

L'unica storia piccante sentita raccontare in questi giorni è quella della signora che guidava nuda e sola l'automobile; ma bisogna avvertire subito il lettore che tale storia somiglia molto alla vecchia leggenda delle aristocratiche russe che facevano il bagno nude a Cavi di Lavagna, prima dell'altra guerra.

Un sedile troppo basso

Dunque, si diceva che la mattina presto, e fra l'una e le due del pomeriggio, e nelle notti più calde delle altre, passava a grande velocità un'automobile chiusa ma tipo «gran luce»; e che questa automobile era guidata da una bella donna nuda, «pettinata con cura speciale»: non un capello fuori posto. Sulle prime non si fece caso della voce; poi qualcuno indagò più per svago che per altro. La voce del resto non cessava. Infine, dopo un breve inseguimento di quell'automobile da parte di due vigili motociclisti, si stabilì quanto segue: si trattava d'una fuoriserie dai sedili molto bassi e molto soffici; e la signora, bella ma non alta, pareva nuda a causa della scollatura senza spalline.

Le spiegarono il motivo per cui l'avevano fermata; e lei disse: «Mi metterò un cuscino sotto».

Si deve peraltro far notare che, se ai bagni la malizia è di rado individuale ma spesso collettiva, d'abitudine, d'usanza, non è per questo meno pericolosa. E' vero che a volte è semplicemente penosa; come nei casi delle donne di squallida condizione che passeggiano sul lungomare in sottoveste e dei loro uomini che le accompagnano portando sui calzoni corti la giacca del pigiama da letto. Pur di partecipare al corteo del Carnevale: appunto come quei ragazzotti del giovedì grasso che si avvolgono in un lenzuolo e si fanno i baffi col carbone per travestirsi da beduini, la maschera più economica, che una volta se non altro era popolare per via della Libia italiana.

I portieri, i vetturini, i camerieri dei grandi alberghi potrebbero dire qualche cosa di più; ma a carico dei soliti Cresi che oggi sono a Portofino, domani a Cannes, fra tre giorni a Palma di Majorca e fra dieci a Miami. I loro scandali non sono certo scandali della nostra Riviera; e poi sono stati già spremuti dai giornali di tutto il mondo. Certo che la situazione del cristianesimo in paesi come Portofino è un po' come quella del cristianesimo delle catacombe: si va quasi di nascosto a inginocchiarsi davanti al gran Cristo nero e contorto.

Emilio Radius

L'avventura della ragazza di Cameri

Ancora nessuna traccia del lanciatore di coltelli

Novara, 5 agosto.

A Cameri per tutta la giornata sono continuate febbrili le indagini per scoprire il misterioso lanciatore di coltelli che lunedì sera aveva tentato di colpire la 18enne Anna Maria Barbieri. Tutto il lavoro dei carabinieri si svolge nel massimo riserbo, e nulla ci è dato di conoscere sull'esito dell'inchiesta fin qui svolta.

Le lettere anonime che la ragazza ha ricevuto da tre mesi a questa parte, cioè da quando, nel maggio scorso, il fidanzato si è recato in Svizzera a lavorare, sono state sottoposte all'esame di un perito calligrafico insieme ai saggi di calligrafia di alcuni giovani di Cameri su cui cadono sospetti, ma non sembra che finora si sia trovato in quel materiale qualcosa che possa tradire il colpevole. Altro elemento al vaglio dei carabinieri è la diagnosi del medico condotto, il quale ha escluso che le abrasioni riscontrate sul braccio di Anna Maria poco sopra il gomito possano essere state provocate dal coltello rinvenuto sulla strada davanti al cimitero di Cameri, località in cui la ragazza sarebbe stata fatta segno al lancio del coltello, oggetto questo di cui si sta ricercando il proprietario.



Anna Maria Barbieri

Elemento base delle indagini rimangono sempre le lettere anonime. In una di esse, ad esempio, l'ignoto corrispondente rimprovera ad Anna Maria di avergli negato un ballo, ma la ragazza non ricorda chi possa essere. Durante una serata danzante (e dal maggio ad oggi la ragazza si è recata a ballare parecchie volte) può capitare ad una dama di rifiutare, magari non per malanimo, più d'una danza, e se si dovesse andare a cercare quanti hanno avuto da Anna Maria almeno un rifiuto si dovrebbe far sfilare nella caserma dei carabinieri di Cameri metà dei giovanotti del paese.

Un fiorista potrebbe risolvere l'enigma, ma ha scarsa memoria, e così non si può sapere chi è il misterioso personaggio che una volta, un paio di mesi fa, ha ordinato i fiori per Anna Maria. Quel giorno, rincasando, la ragazza trovò un mazzo di fiori ed un biglietto del solito anonimo. L'una e l'altra cosa non le andarono a genio, e riportò tutto dal fiorista. E' un particolare questo forse unico nella storia di un fiorista, eppure questi non ricorda.

Nata al sesto mese da madre sedicenne

Pesava 600 grammi ed era alta 30 cm.; ora cresce bene circondata da bottiglie d'acqua calda

Reggio Emilia, 5 agosto.

Due mesi e mezzo fa, dopo soli sei mesi di gravidanza, una giovanissima sposa di Reggio Emilia, Marisa Corradi, di 16 anni, dava alla luce una bimba: un minuscolo essere del peso di 600 grammi e alto non più di 30 centimetri, eppure perfettamente conformato. I medici furono unanimi: la piccola sarebbe vissuta due, tre giorni al massimo. Era già un caso raro che fosse nata viva.

Ma un giovane medico, il dottor Emidio Bertolotti, pur non essendo troppo convinto di ottenere risultati positivi, sottopose la bimba ad un trattamento intensivo di vitamina B-12, particolarmente efficace per riattivare la vita cellulare. Nel frattempo la madre, che non voleva rassegnarsi a perdere la sua creatura, provvedeva a creare intorno alla neonata, secondo i consigli dei medici, quell'ambiente «ipertermico» indispensabile per mantenerla in vita. A questo scopo la Corradi circondava la culla della sua figlioletta di bottiglie d'acqua calda a 38 gradi: una rudimentale incubatrice che ha dato ottimi risultati e che ancora è mantenuta in funzione con pazienza.

Dopo qualche giorno la bimba — battezzata frattanto con il nome di Liviana — cominciò a crescere. Non solo: le sue condizioni generali si mantenevano buone, smentendo ogni previsione. Il dottor Bertolotti, incoraggiato dal felice esito dei suoi tentativi, iniziava allora l'alimentazione della piccola, somministrandole estratti epatici prima, e latte in polvere poi. Ancora oggi Liviana viene nutrita così.

Sembra che questo caso sia unico in Italia. E la madre è convinta, insieme con il dottor Bertolotti, che la piccina sopravviverà. Non sono mancati i giorni di angoscia, come quando, ad esempio, la bimba manifestò difficoltà di respirazione. Ma tutto venne superato con la «lobelina» che supplì alla insufficienza di ossigeno nel sangue. Ancora 15 giorni or sono si manifestarono fatti bronchiali, ma anche queste complicazioni vennero superate.

Marisa Corradi, la giovanissima madre, abita in via Vasco Agosti al numero 21, ancora nella casa dei genitori. Il marito è un giovanotto di 19 anni, Gian Paolo Perazzi, che lavora nel negozio di barbiere del padre. Anch'egli è orgoglioso della sua Liviana e spera di guadagnar presto di più per poterla nutrire in questi primi mesi di una difficilissima esistenza.

Attacco "azzurro" con fanteria ed alpini

Successo dell'azione controffensiva: le truppe "rosse" sono state fermate al fiume Livenza

(Dal nostro inviato speciale)
Oderzo, 5 agosto.

I rossi sono nei pasticci. Travolte in due giorni le forze di copertura alla frontiera, il che è facile, essi hanno perduto quattro giorni annaspando a destra e a sinistra, prendendo troppo sul serio l'aggressiva mobilità di una sola divisione corazzata ed ammassandosi quindi al fiume Livenza per respirare, come se si trattasse di una muraglia cinese o della Manica. In realtà il Livenza è un fiume a profondo pescaggio, ma stretto, nascosto alla vista da una folta vegetazione, ciò che permette al nemico di manovrare come nel buio, tutto in pianura.

Gli antichi eserciti non si fermavano mai dove non ci si vedeva chiaro, e la parola «alt!» deriva per l'appunto da «alto» o «altura», situazioni di sosta allora obbligatorie nelle marce. E' vero che oggi si possono creare alture artificiali mediante aeroplani in osservazione, ma i rossi si trovano a mal partito anche in fatto di aviazione, lo sappiamo già. I rapporti di forza aerea rossi-azzurri sono nella proporzione di uno a uno e mezzo. L'abilità del Comando azzurro ha anche compiuto il miracolo di ammassare una notevole quantità di artiglieria alle ali della spinta nemica, e qui la proporzione sale da cinque (azzurri) a uno (rossi). Il momento della controffensiva non potrebbe essere più propizio.

I rossi lo sentono e seminano il terreno di mine. E cioè si corazzano di paura, è il principio della catastrofe, questione di tempo. La divisione di fanteria «Mantova» al piano (con altre divisioni supposte) e la brigata alpina «Julia» sui monti (teoricamente appoggiata da forze similari) non mancheranno di approfittarne.

Facciamo una capatina alla «Mantova». Fanteria. Un gran nome, e senza retorica. Essa esprime la forza essenziale del popolo e la sua anima. La sua storia ha pagine eccelse ed i suoi morti riempiono lapidi a migliaia. La esaltarono, e fu anche trascurata. La definirono (senza regalarle nulla) «regina delle battaglie» e la chiamarono anche la «Buffa». Abituata ai miracoli, fu essa che creò e rese celebre il verbo «arrangiarsi», una forza ed un cancro nello stesso tempo. Oggi la fanteria, non chiamata più la «Buffa» da parecchi anni, è organizzata su criteri, diremo così, industriali, cioè intesi a sfruttare una forza fino al massimo del suo rendimento.

Una divisione di fanteria, la cui forza si aggira intorno ai 15 mila uomini, ha oltre 9 mila tra carabine, fucili e moschetti, più di 400 fucili mitragliatori, 166 mitragliatrici, quasi 200 lancia-razzi controcarro (bazooka), intorno a 350 tra obici, mortai e cannoni, quasi 2500 fra motociclette, autovetture, autocarri, trattori, carrette cingolate, autoblindo, carri leggeri, eccetera. Non succede più, come una volta, che l'unità di fanteria debba percorrere a piedi decine di chilometri, per giungere quindi sfiancata là dove occorrerebbe invece come un apporto di energia fresca determinante. Oggi i piedi sono soltanto un mezzo sussidiario. Anche le trasmissioni di ordini non si affidano quasi più alle gambe, va meglio l'aria: una divisione di fanteria dispone per lo meno di 1200 apparecchi riceventi e trasmittenti.

La «Mantova» si è ammassata durante la notte ed ha cominciato stamane a punzecchiare il nemico con azioni di pattuglie e lavoro di pionieri sopra un fronte di dieci chilometri. L'artiglieria rossa balbetta, mentre quella azzurra passa di tanto in tanto a raffiche tambureggianti. Il pioniere, per chi non lo sapesse, è un uomo dal cuore robusto e generoso che si accosta agli estremi delle difese nemiche e le lacera qua e là, piccoli strappi iniziali cui terrà dietro maggiore rovina. Durante l'ultima guerra si ebbero pionieri che immettevano con le proprie mani esplosivi di grande potenza nelle feritoie di fortezze permanenti. Verso il tramonto la «Mantova» si articola in due colonne per forzare il passaggio del fiume Livenza, con una colonna di riserva. L'artiglieria vomita tonnellate di fuoco, l'interdizione dell'aviazione è assordante, cortine di fumo cominciano ad accecare la difesa.

Corriamo adesso sui monti. La brigata alpina «Julia» ha un reggimento di alpini su quattro battaglioni, un reggimento di artiglieria da montagna, una compagnia di pionieri, collegamenti e servizi per un totale di 9000 uomini. La servono 1500 muli, più 700 automezzi che cercano di imitare i muli nei limiti massimi della loro imitabilità, che però è minima. I rossi non hanno fatto in tempo a consolidarsi, nemmeno a stendere una profonda linea di reticolati, arma tuttora potente di arresto dove i carri armati non possono farne un tappeto. L'azione controffensiva è ben presto coronata da successo, una dietro l'altra cadono file di monti. L'aviazione azzurra sfreccia per il cielo più a titolo di congratulazioni con le truppe di terra che per proseguire nel suo prezioso appoggio della giornata.

a. a.

Saccheggi a Londra della "banda dell'ariete"

Una donna guida i criminali che adoperano per gli scassi la macchina guerresca degli antichi romani

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 agosto.

L'attenzione degli inglesi che leggono la cronaca nera è polarizzata tutta su un solo argomento: le imprese della «banda dell'ariete». Una nuova abilissima organizzazione criminale è infatti apparsa sulla scena londinese e in sole otto settimane si è già acquistata il rispetto di Scotland Yard con ben quindici furti con scasso compiuti tutti con superlativa perizia e innegabile coraggio. Non solo, ma la banda, secondo le informazioni odierne, sembra essere diretta e comandata da una giovane donna la quale parteciperebbe personalmente alle operazioni e terrebbe sotto la più rigida disciplina i membri di questa temibile associazione.

La *gang* è stata battezzata «banda dell'ariete» dagli stessi funzionari di Scotland Yard, che finalmente sono riusciti ad accertare con esattezza quale sia il «metodo di lavoro» di questa abilissima organizzazione criminale. L'idea non è nuova e scaturisce dritta dritta dai libri di storia militare. In quale modo i romani e le milizie medioevali sfondavano le mura delle fortezze nemiche? La risposta è nota a tutti: con l'ariete, cioè la macchina guerresca costituita da una trave con capocchia di ferro sotto la cui spinta veniva fatta breccia nelle difese nemiche. Orbene questi scassinatori londinesi hanno brillantemente adattato il sistema ai loro scopi criminali e hanno così instaurato una «tecnica dell'effrazione» che — come ha ammesso un ispettore di Scotland Yard — «meriterebbe veramente di essere brevettata». Le operazioni della banda si svolgono dunque in questo modo: un'automobile, usualmente di vecchio tipo, si ferma di fronte al negozio da scassinare, nel novanta per cento dei casi tabaccherie. Dalla macchina discendono due uomini e la donna (alta, dai capelli neri) la quale con voce aspra e dura impartisce immediatamente i suoi ordini: un altro bandito rimane al volante. Una corta trave di legno viene estratta dal portabagagli della macchina (la cui parte posteriore è rivolta verso la porta del negozio) e una sua estremità è fissata entro una morsa applicata sotto la ruota di ricambio: il veicolo viene così ad esser munito di un vero e proprio ariete. L'altra estremità della trave è appoggiata alla serratura della porta; il veicolo viene fatto lentamente retrocedere; la serratura, sotto la pressione dell'ariete, salta.

I banditi irrompono allora nel negozio, saccheggiano la cassa e ripartono sul loro veicolo. L'intera operazione non dura complessivamente più di [illegible] minuti. La descrizione esatta di una impresa della «banda dell'ariete» è stata fatta oggi alla polizia e ai giornali dai coniugi Yates, i quali ieri sera, affacciatisi per puro caso alla finestra, scorgevano la *gang* all'opera. I due anziani sposi, terrorizzati, chiamavano per telefono la polizia, ma questa giungeva quando già i criminali erano scomparsi. I coniugi Yates hanno descritto anche l'apparizione della famosa donna e hanno detto che gli altri banditi agivano soltanto dietro gli ordini di lei. Oggi pomeriggio gli esperti in effrazioni di Scotland Yard si sono riuniti per più di due ore allo scopo di pianificare una controffensiva contro questi *gangsters*.

m. c.

Una malga distrutta da un colpo di cannone

Vicenza, 5 agosto.

Un proiettile di artiglieria ha colpito in pieno una malga sull'altipiano di Asiago, distruggendola completamente. L'incidente è accaduto durante le esercitazioni a fuoco del reggimento Garibaldi in collaborazione con l'artiglieria del 33° reggimento della «Folgore». Con l'edificio sono andati distrutti gli impianti per la lavorazione del latte e 400 forme di formaggio immagazzinate per la stagionatura.



Casa di Cura **LA QUIETE**
VARESE - m. 460 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 19-33
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Incantevole soggiorno climatico
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7236, 14-3-45)

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.

Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-980, 53-961, 42-036 TORINO

Livorno ama i suoi figli che si son fatti un nome

Lettere di cambio e ricordi poetici - Tra orti antichi e case nuove il cimitero degli inglesi - All'aria aperta Cavalli stanchi di sole, all'ombra di un muro - La nuda del Fattori, benedetta dal parroco - Diego Martelli, atticciato, barbuto, a pugni chiusi - Storia di Guelfo Civinini, vecchio scrittore, e di una carrozzella

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, agosto.

All'ingresso della Villa Fabbricotti — un palazzotto del primo Ottocento, in un giardino pubblico, fresco e pulito come quando fu parco privato — un amico capitato a Livorno per la Mostra di Fattori, vista la statua che, davanti alla villa lo raffigura in bronzo, quale fu con i baffi bonari e il giacchettone gualcito, mi chiede se per caso il pittore livornese abbia dimorato in quella bella casa.

Spero che l'amico abbia inteso questa mostra provinciale come l'ha intesa, assai più che provinciale, Marziano Bernardi. Intanto informo l'amico che Giovanni Fattori sta da un pezzo di casa — con un bel campionario della sua pittura — in questa villa, a uscio e uscio con Ugo Foscolo. Perchè, di fronte al suo appartamento, c'è quello della biblioteca labronica — una biblioteca pubblica signorilmente allogata come la libreria di un signore bibliofilo ma non pedante. In un bel mobile, che potrebbe anch'essere un Chippendale, sono le carte foscoliane che Giuseppe Mazzini salvò a Londra, e qui si sono salvate anche dalla guerra.

C'è fra quei preziosi manoscritti anche quello del «Viaggio sentimentale per l'Italia» dello Sterne, tradotto, anzi trasfuso, in italiano da Ugo Foscolo-Didimo Chierico che per l'appunto ebbe la sua prima edizione datata da Livorno. Lo Sterne allude a un altro scrittore inglese, che viaggiò l'Italia, non con il suo sorriso ma con una invincibile ipocondria nordica: lo Smollett, da lui latinizzato in Smellfungus. E pensare che lo Smollett a Livorno doveva lasciare le ossa. Sono sotto uno di quei cippi nostri che scorgo dalla finestra di un albergo — oggi mezzo occupato da americani, in uniforme e no —: l'abbandonato cimitero inglese di Livorno, tra cipressi che non paiono più cipressi, e macchie d'oleandri in fiore, in mezzo a orti vecchi e nuove case. Uno scrittore che, da livornese completo, dà alle muse gli ozi rubati ai negozi, Riccardo Marchi, si rammenta di quando, da ragazzo, intorno a quel cimitero inglese andava a cogliere i fichi.

A Livorno, nel Sette-Ottocento, quando il suo porto era un grande mercato di granaglie, gli inglesi ci battevano molto. E qualcuno ci restava nel suo mare, come Shelley navigante a vela tra Livorno e la Spezia, e anche, prosaicamente sotto terra. Era, questa Livorno giovane tra le sue antiche sorelle toscane di terraferma, una città di traffici. Un arguto console inglese osservava che poteva dirsi anche città di lettere, «perchè oggi le nelle lettere sono quelle di cambio».

* *

Invece questa città di affari, non escluso qualche po' di contrabbando, essendo giovane aspirava a contare anche nelle arti, come le sue maggiori sorelle madri di tanti geni e uomini illustri. Così Livorno per i suoi figli di bel nome che, in ritardo, anch'essa ha messi al mondo, ha una tenerezza particolare e popolare: dai Guerrazzi, romanziere oratorio e demagogico, di grande voce, al Mascagni, musicista di canto sonoro. Livorno ha sempre bisogno di parlare alto.

In arte invece ha dato una sua vena a una pittura solare, ma raccolta, e spesso infusa di una rassegnata melanconia. Il movimento liberatore nella scoperta dell'aria aperta, il macchiaiolismo toscano parallelo al movimento dell'impressionismo a Parigi. Nella fortuna universale che ha avuto l'impressionismo, e che è ancora scarsa al macchiaiolismo, deve entrare un po' anche la preferenza per i soggetti. E' vero che l'arte è tutta nella sua espressione, ma i soggetti spesso piccanti degli impressionisti hanno richiamato più che i temi costanti del macchiaiolismo: campagne e marine, gente e animali di campagna. Ispirazioni naturalmente caste anche nei macchiaioli che non vissero da anacoreti la loro scapigliata giovinezza. Anche il Fattori da giovane si era provato sul nudo. Una volta, mentre stava dipingendo una modella nuda, gli capitò il parroco, per la benedizione di Pasqua. — Passi pure e mi scusi se continuo a dipingere —. Così anche la modella nuda fu benedetta.

Per Livorno la liberazione pittorica toscana dell'ultimo Ottocento è tutta in Fattori e nei suoi scolari, molti livornesi. Il popolo livornese riconosce in lui uno dei suoi popolani salito, nonostante la sua scontrosa modestia, a una gloria classica. Non era un tipo da avere mai casa in una villa elegante come la Villa Fabbricotti.

Lo rivedo quale fu negli ultimi suoi anni, sugli ottanta, nel modestissimo studio che gli passava l'Accademia fiorentina delle Belle Arti, come professore aggiunto, rimunerato con ben cento lire di stipendio al mese: lire-oro ma lorde di ricchezza mobile. Eppure quando si era fatto un nome come pittore di battaglie — in guerra non era mai stato, ma la indovinava com'è, senza lustri retorici, e anche Umberto I gli lodò, nello studio, la Battaglia di Custoza, ma non la comprò — gli arrivò la proposta di andare a dipingere alla Corte Kediviale d'Egitto, con l'emolumento di ventimila lire (oro) all'anno. — Io in Turchia? Non ci penso nemmeno —. Altri macchiaioli tentarono la fortuna anche lontano. Nell'attaccamento alla sua Toscana è il rimproveratogli provincialismo, che lo mantenne così genuino.

Era, negli ultimi suoi anni, nel suo studio sotto tetto, un vecchio magro, sempre imberrettato, arzillo e tranquillo. Garbato ma ormai un po' astratto. Non sapeva fare altro che dipingere. Non so se si rendesse conto di come gli riuscivano i bozzetti di prima impressione, che basta fotografarli ingranditi perchè siano anche grandi quadri. Forse preferiva ancora i suoi quadri grandi. Renato Fucini, suo amicissimo, si sceglieva qualcuno dei bozzetti e il Fattori in amicizia ne ricavava quindici o venti lire, che gli facevano sempre comodo.

* *

Per lavorare sul vero, tra la campagna e la marina livornese, aveva avuto l'ospitalità di Diego Martelli, mecenate alla buona, tra la sua fattoria di Castiglioncello e le esposizioni e i caffè artistici di Parigi. Qui del Martelli, atticciato, barbuto a pugni chiusi, è il ritratto che gli fece, su uno sdraio con vista del mare Fattori. A Edimburgo, nella Galleria Nazionale, ho visto quello che gli aveva fatto, sempre così concentrato, in cima a un canapè, Degas. Il soggetto, siamo intesi, non conta. Ma anche la pittura descrive o medita qualche cosa data dalla realtà del sole, del mare, della terra e della gente umana che ci vive. Per gustare quella del Fattori, e di parecchi macchiaioli, è bene verificarla sui luoghi, soleggiati e pensosi, dove egli la vide e fedelmente la risognò. A Livorno, città arrisicatrice ma fondamentalmente proletaria, si capiscono i bovi e i ciuchi proletari di Fattori: proletari perfino i suoi cavalli passati nella nobile arma che fu la cavalleria, ma che quando possono, si fermano, stanchi di sole, all'ombra di un po' di muro.

* *

Livorno è così contenta dei suoi figli che si sono fatti un bel nome nelle arti, da passar sopra perfino alle fiere avversioni di parte. Notoriamente Livorno è stata sempre con la parte più a sinistra: così oggi i livornesi, individualisti e libertari come sono, si dicono comunisti. Invece Guelfo Civinini, nato a Livorno, ottanta anni fa, l'anno in cui morì il Guerrazzi — il Civinini uomo spavaldo ma narratore gentilissimo — si trovò bene col fascismo: e anche dopo ha continuato a portare il distintivo della fu Accademia. Lo stesso i livornesi, di sinistra, intendevano onorare il concittadino, il bello scrittore di «Odor d'erbe buone» e «Gesummorto». Ispirazioni trovate non nelle sue avventure africane ma a casa, qui, nella Maremma soleggiata e aggrondata. Ma Guelfo è riapparso assai ammalato all'ospedale di Livorno. Ora è a Viareggio, che non si può muovere, e vorrebbe che qualcuno gli offrisse una carrozzina a rotelle per ammalati che possono almeno far girare la manovella. I livornesi, che hanno il cuore con la punta molto a sinistra pensano di offrirgliela per buono augurio.

Giulio Caprin

Condannato un partigiano che uccise il comandante

Roma, 5 agosto.

Una sanguinosa vicenda svoltasi nel 1944 nella zona di Imperia è rivissuta in Cassazione. La Suprema Corte ha respinto il ricorso del latitante Carlo Andrea Cremonini, condannato per omicidio compiuto durante la guerra partigiana, nella persona di Carlo Bellone.

Il Bellone era stato dichiarato ucciso durante un rastrellamento nazifascista nell'agosto 1944, ma il fratello non credette a tale versione e svolse indagini che gli permisero di accertare che era stato invece ucciso dal partigiano «Folgore» capo della formazione della quale detto fratello era commissario politico con il nome di «Sceriffo». Secondo la denuncia presentata alla Questura di Imperia, «Sceriffo» che temeva un rastrellamento, aveva ordinato al «Folgore» e ad un certo «Merlo» di porre in salvo le merci della banda. Il «Merlo» aveva però venduto per suo conto le merci, dividendo il ricavato col «Folgore» cui aveva dato incarico di sopprimere lo «Sceriffo».

Dopo una cena consumata in comune tra vari partigiani, il «Folgore» versò una polvere nel bicchiere del vino di «Sceriffo» e quando costui cadde a terra in preda ad atroci dolori, fece allontanare gli altri compagni che volevano aiutarlo e lo finì con un colpo di pistola alla nuca.

Il Cremonini, in cui fu identificato il «Folgore» si mantenne sempre latitante e fu giudicato dalla Corte d'Assise di Imperia che gli inflisse 14 anni di reclusione. Con il rigetto del ricorso tale condanna è divenuta irrevocabile.

La morte della principessa Giovannelli dama di palazzo della regina Elena

Il suo nome è legato alla storia del costume e della società italiana di mezzo secolo



La bella e cortese principessa Marianna Giovannelli (Tel.)

Roma, 5 agosto.

Nella clinica della Sacra Famiglia si è spenta questa mattina la principessa Marianna Giovannelli. La principessa era stata ricoverata in clinica mesi fa a seguito della frattura del femore per una caduta. Il suo nome è legato alla storia del costume e della società italiana di questo mezzo secolo. Era nata a S. Rocco di Verona il 14 settembre 1879.

Restano indimenticabili i suoi sfarzosi balli nei saloni di Palazzo del Drago e, prima ancora, i ricevimenti nel suo palazzo sul Canal Grande. Discendente da una famiglia che vanta tra i suoi maggiori Dante Alighieri, sposò, sul fiore degli anni, il principe Alberto Giovannelli, dal quale ebbe due figli. La principessa ha riempito della sua cortesia e della sua bellezza le memorie italiane: quando giungeva a Parigi o a Berlino i reporter fotografici si affollavano intorno a lei.

La regina Elena, che l'aveva nominata sua dama di palazzo, l'ha sempre avuta carissima e desiderava averla spesso presso di sè. Era un po' la sua amica, la sua confidente. Anche i figlioli di Vittorio Emanuele nutrivano per lei un vivo affetto. L'ancor giovane principe di Piemonte soleva frequentare la sua casa, insieme alle maggiori personalità italiane e straniere, dall'ambasciatore Barrere a Galeazzo Ciano che in casa Giovannelli conobbe Edda Mussolini.

Rimasta vedova, la principessa Giovannelli lasciò il palazzo patrizio in cui aveva abitato tanti anni e prese alloggio in un appartamento dell'albergo Plaza, dove ha vissuto per quasi 20 anni dei quali gli ultimi 10 in forma ritiratissima. Alcuni anni fa la principessa aveva scritto per un settimanale le sue memorie rievocando con stile ironico e brillante l'epoca in cui visse e i grandi e famosi personaggi del suo mondo.

Il giorno in cui ella apprese la morte della regina Elena cadde in una prostrazione profonda e per molte settimane stette chiusa nel suo appartamento di albergo a meditare su uno splendido e dolce passato ormai morto per sempre. In una camera dell'hôtel Plaza, dove quasi quotidianamente i figli andavano a trovarla, ella conservava, in un grosso baule, fotografie, lettere, reminiscenze tenerissime di una vita densa di incontri e di avvenimenti. Poche amiche le erano rimaste fedeli e con esse ella amava riandare agli anni più felici.

Scompare con la principessa Giovannelli, sulla cui vita già qualche regista progettava la realizzazione di un film, una delle figure più patetiche e radiose della mondanità internazionale, tra imperatori, grandi artisti, guerre ed amori.

Nuovo fermo del marito della donna suicida a Roma

Roma, 5 agosto.

La polizia ha nuovamente fermato il muratore Mario Tomassi, di 28 anni, marito di Giuseppina Mariotti gettatasi l'altra sera dal quinto piano. In un primo tempo il Tomassi era stato liberato poichè tutti gli elementi facevano propendere per la tesi del suicidio: ma l'autorità giudiziaria ha ordinato di nuovo il suo «fermo» in attesa dei risultati della perizia necroscopica sulla salma della Mariotti.

Sebbene non si possa ancora parlare di un colpo di scena, è probabile che sia sorto qualche dubbio nella mente di chi conduce l'inchiesta. E' risultato infatti che le liti fra i due coniugi erano piuttosto frequenti e, di solito, era il marito che passava a vie di fatto tanto da essere condannato una volta a tre mesi di carcere per maltrattamenti e percosse.

Armati di rivoltella saccheggiavano i pollai

Modena, 5 agosto.

Una pattuglia di carabinieri della stazione di Novi di Carpi, in perlustrazione lungo la strada provinciale per Mantova, nelle prime ore della notte scorsa, fermava un furgoncino sul quale si trovavano tre persone. Appena un milite si avvicinava per controllare i documenti, uno dei tre individui gli puntava contro una pistola: ma immediatamente un altro carabiniere, con fulminea mossa, gliela faceva cadere di mano. I tre, condotti alla caserma dei carabinieri di Novi, confessavano di aver commesso, la sera precedente, un furto di polli a Rolo di Reggio Emilia e che erano diretti a compierne un altro. Nell'interno dell'auto sono state rinvenute due pistole e una spranga di ferro. I ladri sono stati identificati: si tratta dei fratelli Ciro, Bruno e Pellegrino Aguzzoli, rispettivamente di 40, 30 e 27 anni, tutti residenti a Fossoli di Carpi.

PICCOLI MESSAGGERI DI PACE

Trenta bambini di dodici nazioni radunati per un mese a Imperia

Iniziativa dei combattenti di tutto il mondo - La biondissima finlandese e il negretto - Patetica storia di Dvora Herison israeliana - Jimmy meticcio figlio della guerra - Due fratellini indù che parlano italiano

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, 5 agosto.

«Unire gli ex-combattenti del mondo intero affinchè qualcosa di veramente costruttivo sia fatto per la pace». Con questo scopo è sorta la Federazione mondiale degli ex-combattenti. «Perchè soltanto chi ha combattuto può veramente fare qualcosa a favore della pace». Posta sotto il patronato dell'UNO, la Federazione riunisce sedici milioni di ex-combattenti appartenenti a venti Paesi.

Questi sedici milioni di reduci hanno scelto una trentina di bambini a rappresentarli per una prima presa di contatto. E' il nucleo di quell'intesa che un giorno vedrà una sola famiglia in un'Europa senza frontiere.

Sorse così l'idea di mandare assieme i bambini a conoscersi; per comprendersi, per affratellarsi. Molte realtà di oggi non sono che le utopie di ieri. E' chiaro che le utopie di oggi potranno essere le realtà di domani. Trenta bambini sono stati mandati per un mese in Italia, su invito di Jean Marabini, delegato per l'Italia della Federazione mondiale. Trascorreranno un mese qui a Imperia, presso la colonia marina «Umberto Novaro». Faranno i bagni, prenderanno il sole, riceveranno un vitto sano e abbondante. Quando fra un mese riprenderanno la via di casa, saranno irrobustiti e quasi poliglotti.

Sono arrivati questa mattina: dieci dal Centro di raccolta di Roma e venti da quello di Parigi. Vi sono quattro francesi, due inglesi, un australiano, un sudafricano, due tedeschi, tre lussemburghesi, un finlandese, due olandesi, tre americani, tre israeliani, cinque indù, due pachistani. E vi è stato aggiunto, come eccezione, un italiano.

Dodici bandiere, e un miscuglio di lingue. E tuttavia, fra questo caos di idiomi, i trenta bambini (sono fra gli otto ed i tredici anni) fra loro si intendono benissimo. Un primo risultato è già stato raggiunto: domani arriveranno tre jugoslavi e un greco.

Sono sistemati in vaste camerate, in lettini biposti. Il problema delle diverse religioni è stato risolto con la abolizione di ogni simbolo religioso dalle camerate. Quello del vitto per i maomettani, indù e israeliti, è stato pure di facile soluzione: uova o pesce a quelli che non mangiano carne di maiale o di manzo, a che esigono un particolare rito nella macellazione.

Oggi, dopo la colazione (apprezzatissimo il risotto) e una breve siesta, hanno voluto andare a spasso per la città. Incolonnati in due gruppi, le dieci femminucce, i venti maschietti, hanno fatto un lungo giro. Curiosità e meraviglia. E una gioia espansiva che trovava continui spunti: per qualcuno di tutti era la prima volta che si trovavano in Italia.

Ecco la biondissima Märja Terttu Kumenius. Ha 12 anni, viene da Helsinki: è colei che ha fatto il più lungo viaggio, quattro giorni di treno. Gli indiani, l'australiano e il sudafricano, in realtà vengono da Londra, dove risiedono.

Nafo Ouedrago è un negretto di undici anni. E' orfano di guerra, nato in Africa, ma cittadino francese. Questa mattina è stato protagonista d'una scena patetica. Sceso dal treno a Ventimiglia e salito sul pullman, si è abbandonato a un pianto disperato. Fra i singhiozzi spiegò che aveva creduto trattarsi di una gita fra piccoli negri. Egli vive fra i bianchi; chissà perchè aveva immaginato una meravigliosa vacanza fra bambini neri come lui. Trovarsi fra tanti coetanei bianchi lo sgomentò. Una delusione della quale tuttavia si consolò presto.

Non è la sola storia patetica. C'è quella di Dvora Herison. Una bionda bambina israeliana, nata dodici anni fa a Gerusalemme. Il padre era un musicista. E' caduto nella guerra fra arabi ed ebrei. Dvora aveva imparato da lui a suonare il violino; di ciò si è interessato il celebre violinista Yhendi Menuhin. Dopo la morte del padre ella non si separò dallo strumento, i cui tasti, afferma con tristezza, hanno ancora il segno delle sue dita. Se l'è portato con sè da Tel Aviv, e conta di dare dei concerti ai suoi piccoli amici.

C'è anche un meticcio. Una tristissima storia di guerra. E' Giacomo M., o Jimmy. Ha otto anni, la pelle color caffelatte. Non parla che napoletano. Napoletana era sua madre; il padre è un negro americano. Quando egli stava per nascere, il padre fu congedato e partì per l'America. La madre aspettò la nascita del bambino; ed aspettò il ritorno del padre. Egli non tornava; la ragazza si convinse di essere stata abbandonata, e una mattina i vicini la trovarono morta accanto al piccolo Jimmy. Una storia proprio triste. Perchè il padre qualche mese dopo tornò a Napoli. Tornò per sposare colei che gli aveva dato un figlio e portarsi entrambi in America. Trovò una tomba ed un bambino che gli somigliava terribilmente. Diede al bambino il proprio nome e la cittadinanza americana. Ed ora il piccolo Jimmi, che parla soltanto il napoletano, è venuto a fare un mese di vacanza prima di partire per gli Stati Uniti.

Ecco ora due piccoli indù. Arish Kalra, un maschietto di undici anni, e la sorellina Renuka, di nove. Sono di Nuova Delhi, figli di un diplomatico addetto all'ambasciata indiana a Roma, dove risiedono da due anni. E parlano benissimo l'italiano, con uno strano accento romanesco. Il piccolo Arish canta una antica canzone indù: «O dur giane vale». Una dolcissima nenia. E dolcissime parole. Vogliono dire: «O uomo che ti allontani, torna, torna presso il mio cuore».

«Cioè l'India — dice alla fine della canzone — il mio cuore è lì».

Giuseppe Faraci

DUE DONNE UCCISE E L'AUTISTA FERITO

Un'automobile si sfascia cozzando contro un'autocorriera

Novara, 5 agosto.

Un inspiegabile incidente è avvenuto nel pomeriggio sulla provinciale Novara-Varallo, a sei chilometri dalla nostra città, all'altezza della cascina Camiano. Tragico bilancio: due morti e un ferito.



Il cadavere di una delle due vittime, la più giovane, accanto all'automobile sfasciata.

Saranno state le 16 quando una autocorriera del servizio di linea Varallo-Novara, pilotata dall'autista Ligio Micheletti, di 42 anni, da Varallo, e recante a bordo una ventina di passeggeri, si fermava per far scendere una signora di Fara che si recava a far visita a parenti abitanti appunto alla cascina Camiano. Già la autocorriera stava riprendendo la marcia quando una 1100, che procedeva a forte andatura nello stesso senso, andava a cozzare con estrema violenza contro la parte posteriore dell'autocorriera. L'autovettura faceva un giro su se stessa e si fermava nella scarpata di sinistra, semisfasciata.

Due passeggeri, oltre all'autista, erano a bordo dell'autovettura, targata Vercelli 10904 e di proprietà di Gilindo Novarina, da Scopello, due donne, una dall'apparente età di cinquanta-sessant'anni, l'altra sui venti-venticinque anni. L'autista era probabilmente lo stesso Novarina. Una delle due donne, la più giovane, era stata sbalzata dalla macchina sulla scarpata e giaceva a terra inanimata; l'altra era nell'interno dell'autovettura, e dopo i primi soccorsi decedeva sul posto. L'autista, grondante sangue, constatato il decesso delle due passeggere si allontanava in direzione di Fara a bordo di una macchina di passaggio, e fino a tarda sera non è stato ancora rintracciato.

Sul posto del sinistro si portavano immediatamente la polizia stradale, con il comandante capitano Garbarino, ed il Procuratore della Repubblica. Mentre l'autocorriera veniva fatta procedere, si iniziava la pietosa opera di identificazione delle due vittime. Queste recavano con loro indumenti vari ed alcune stoviglie. Il che fece subito supporre dovesse trattare di persone di ritorno dalla villeggiatura in Valsesia. Nelle borsette vi erano medicinali e denaro, ma nessun documento. Anche alcune lettere, indirizzate ad «Adelina» erano senza busta. Unica traccia per un tentativo di riconoscimento, la fascetta di un giornale intestata alla famiglia Fenini, Vigevano. In questa località della Lomellina si sono estese le indagini, ma forse fino a domani non sarà possibile un riconoscimento. Le due salme sono state trasportate nella sala mortuaria del cimitero di Novara.

Impiegati infedeli denunciati per concussione

Firenze, 5 agosto.

La squadra investigativa dei carabinieri ha denunziato a piede libero quattro impiegati dell'Ufficio regionale del lavoro: il capo servizio Enzo Sansoni, di anni 40, gli impiegati Giuseppe Bigazzi, di anni 29, e Bruno Banchelli, di 24 anni, e il capo Ufficio collocamento Mario Craner, di 28 anni. Costoro, secondo la denunzia, si sarebbero resi responsabili di concussione, per aver indotto 4 persone a corrispondere la somma complessiva di L. 65.000 per ottenere il libretto di lavoro passando dalla categoria dell'agricoltura a quella dell'industria. Per concorso in tale reato, i carabinieri hanno anche denunziato, pure a piede libero, il quarantenne Ferdinando Sardelli, muratore, e il cinquantenne Giuseppe Fibbi, esercente, entrambi da Bagno a Ripoli.

Il banchiere Castiglioni in lite con la Jugoslavia

La villa del consolato valutata a prezzo d'asta 52 milioni

Milano, 5 agosto.

La complessa vicenda giudiziaria iniziata dal banchiere triestino Castiglioni a mezzo degli avvocati Giuseppe Della Monica e Bitache De La Grange, per ottenere il pagamento d'una lauta senseria — 400 milioni circa di lire — che il Castiglioni da tempo inutilmente reclama, avendo fatto ottenere al Governo di Belgrado un prestito di 25 miliardi di lire dalla Import-Export Bank, ha compiuto un deciso passo avanti in favore del banchiere. Come risultato il console jugoslavo a Milano dovrà probabilmente cercarsi un altro alloggio.

Come i lettori ricorderanno Camillo Castiglioni aveva inutilmente reclamato il versamento della percentuale spettante di diritto e dovette pertanto rivolgersi al Tribunale di Roma che con sentenza del 28 gennaio 1951, gli dette ampia ragione.

E, fatto forte di tale sentenza, il Castiglioni procedette al pignoramento di beni immobili governativi jugoslavi in Italia, cioè diversi appartamenti a Roma e una villa a Milano.

Bisognava, però, per poter giungere a una realizzazione, stabilire un prezzo d'asta di tali immobili e procedere, pertanto, a una perizia estimatoria, che il Tribunale di Milano, per quanto riguarda la villa, affidò all'ingegner Giuseppe Goria. Compito assai difficile è stato quello del perito, in quanto l'ingegner Goria, presentatosi al numero 3 di via Pirandello, dove sorge appunto la villa pignorata, si sentì dire dal console jugoslavo che non gli passasse neppure per l'anticamera del cervello l'idea di visitare i locali e di compiere i conseguenti rilievi.

Pertanto, l'ing. Goria ha dovuto procedere a una stima «a occhio e croce», stabilendo che il fabbricato, terreno compreso, può valere 52 milioni. E tale sua conclusione ha depositato ieri alla Cancelleria del Tribunale, sì che la macchina della giustizia potrà ora continuare il suo corso.

La campana di Rovereto suona pei Caduti in Corea

Rovereto, 5 agosto.

Dopo mesi di silenzio la «campana dei Caduti in guerra» ha ripreso a suonare. Alle 16 di oggi essa ha fatto sentire i suoi rintocchi in commemorazione delle vittime della guerra in Corea.

Truffato di 2 milioni di dollari

Acquista un apparecchio per raddoppiare il denaro

Milano, 5 agosto.

Poter raddoppiare senza alcuna fatica i propri soldi in pochi giorni è il sogno di tutti. Quattro giorni fa il 63enne Modesto Luparia fu Vincenzo entrava in un caffè di corso Sempione nei pressi della propria abitazione per sorseggiare un boccale di birra. A un tavolino vicino al suo, due sconosciuti sulla cinquantina stavano armeggiando con una strana macchinetta. La curiosità per le nuove invenzioni meravigliose di questo secolo generoso è stata incontrollabile e il Luparia si è unito alla coppia per conoscere l'uso dello strano apparecchio.

La sua meraviglia non ebbe limiti quando apprese che per uno strano processo chimico alcune banconote introdotte si raddoppiavano nel giro di pochi giorni. Il prezzo dell'apparecchio era altissimo, ma ad un amico che forse avrebbe potuto comprarla, pagandola magari a rate, si poteva cedere in prova. Il vecchietto non credeva ai suoi occhi e al colmo della gioia estrasse di tasca 33 banconote americane pari a circa due milioni di lire italiane e volle di persona iniziare nel prodigioso apparecchio che tanto gentilmente i due gli avevano imprestato. Col suo tesoro, che indubbiamente avrebbe in seguito comperato, se ne tornò a casa.

I primi dubbi vennero qualche giorno dopo, quando lo strabiliante fenomeno stentava a verificarsi. Il Luparia apriva la macchinetta ma dentro, anzichè quattro milioni, vi trovò solo pezzi di carta.

La giovane domestica romana gettata nel Tevere

Resistette per un'ora aggrappata a un ciuffo d'erba

Il marito, arrestato sotto l'accusa di uxoricidio, comparirà in autunno davanti ai giudici

Roma, 5 agosto.

Uno dei più foschi delitti dell'anno scorso, l'uxoricidio commesso da Enzo Coccia, torna alla ribalta della cronaca con la deposizione della requisitoria del giudice istruttore.

Enzo Coccia aveva sposato Antonietta Santucci da Alatri. La giovane donna, dopo qualche tempo, pur rimanendo innamorata del marito, se ne staccò non potendo più sopportare i suoi maltrattamenti. Venne a Roma, come domestica. Ai padroni raccontò più volte le torture cui il brutale uomo la sottometteva. Ma essa continuava ad amarlo, a passargli parte dei suoi guadagni e talvolta lo vedeva.

La sera del 20 novembre Antonietta scomparve da casa: i suoi padroni denunciarono il fatto, temendo, date le relazioni che esistevano con il marito, il peggio. Cinque giorni dopo nella darsena di Fiumicino affiorò un cadavere. Fu riconosciuto per la disgraziata Santucci.

Si parlò in un primo tempo di disgrazia. Ma intanto varie persone, fra cui un gruppo di soldati in servizio di ronda sulle sponde del Tevere, aveva fatto un rapporto dettagliato alle autorità: la notte del 20 novembre mentre erano in servizio avevano sentito disperate invocazioni di aiuto provenienti dal fiume.

Altre persone, fra cui un guardiano di draga affermarono di aver udito grida di aiuto e d'aver visto nel Tevere una mano aggrappata ad un ciuffo d'erba, che poi aveva ceduto. Si concluse che Antonietta aveva lottato con la morte per un'ora, prima di cedere. Enzo Coccia venne arrestato sotto l'accusa di uxoricidio; il processo verrà celebrato in autunno.

Un ragazzo di dieci anni travolto da un'automotrice

Ancona, 5 agosto.

Una mortale sciagura è avvenuta lungo la linea ferroviaria adriatica, nell'abitato di San Benedetto del Tronto. Il rapido proveniente da Ascoli Piceno e diretto a San Benedetto investiva il piccolo Carlo Ferrari, di 10 anni, residente a Roma.

Sembra che il ragazzo stesse giocando lungo la strada ferrata assieme al fratello minore Franco, e nel preciso istante in cui si accingeva ad attraversare i binari, sia sopraggiunta l'automotrice che lo investiva violentemente, buttandolo su un lato della strada ferrata a circa venti metri di distanza.

Scorribanda di un fulmine nella casa di un contadino

Parma, 5 agosto.

Durante un violento temporale un fulmine è penetrato nell'abitazione dell'agricoltore Luigi Zucconi in San Martino di Valmozzola sull'Appennino Parmense. Infilato la canna del camino, la folgore seguendo i fili della conduttura elettrica, giungeva nella stalla dove uccideva due buoi ed una capra. Continuando quindi la scorribanda all'interno della abitazione penetrava in un locale ove si trovava una bambina che rimaneva ferita ad una gamba ed in preda ad un grave choc nervoso. Infine il fulmine si scaricava lungo una conduttura metallica.

Compiuta una rapina pentito si costituisce

Firenze, 5 agosto.

Un giovane livornese, il trentunenne Mario Giolli, si è presentato ai carabinieri e ha detto che ieri sera nei pressi della fortezza Da Basso aveva rapinato una coppia di 2500 lire. Il Giolli ha aggiunto di aver poi girovagato per la città per compiere altre rapine ma che poi preso dal pentimento, aveva voluto costituirsi. I carabinieri lo hanno fermato e hanno iniziato gli accertamenti del caso.

COME CURARE con poca spesa il bruciore, i gonfiori e i dolori ai piedi?

Per molti il camminare diventa un problema. I piedi fanno male, bruciano e le scarpe sembrano strette. Vi è però un rimedio!! Chiedete oggi stesso al vostro farmacista grammi 250 di SALI dott. Ciccarelli. Scioglietene parte in un catino d'acqua calda ed immergete i vostri poveri piedi stanchi e doloranti. Avrete subito una sensazione di gioia e correrete gonfiori, bruciori, dolori, stanchezza alle caviglie. Il giorno dopo camminerete spediti ed avrete dimenticato le sofferenze del giorno prima. I SALI CICCARELLI si trovano in ogni farmacia a L. 170, bastanti per sei bagni.
Aut. ACIS 3100. 16-4-'53.

ernia
4 anni di successo
in Italia hanno confermato le qualità incomparabili del metodo senza molle nè pelotte
Myoplastic - Kleber
che supplisce alla deficienza dei tessuti e mantiene gli organi a posto con dolcezza e senza disturbo
COME CON LE MANI
Morbido, leggero, lavabile, MYOPLASTIC è facile da portarsi da tutti ed in ogni stagione. I sofferenti d'ernia, di piani, gli operati recidivi, potranno farne la prova gratuita a:
TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto. Tutti i sabati.
NOVARA: Farmacia Dr. Franco Chiabrera, Piazza Cavour. Giovedì 13 agosto.
VIGEVANO: Farmacia Vidari, Via Roma 6. Lunedì 10 agosto.

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

FRIGO e LAVATRICI DELLE MIGLIORI MARCHE
CENTRO RADIO Via San Secondo 40 - Tel. 53-207
Frigo FIAT sino a 24 rate

PELLICCE MODELLI Comode facilitazioni a richiesta
TOGNO Via Boucheron 13 (ang. Passalacqua)

IMPORTANTE INDUSTRIA Milanese cassa cartone ondulato o cartotecnica cerca giovane militesente 20-27 possibilmente geometra avviare carriera commerciale Torino. - Indirizzare votazioni scolastiche e referenze manoscritto a Casella 183 Z, SPI - Milano.

20 RATE MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO
LOTTI VIA MAZZINI 41

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Gr. Uff. Dr. RAGAR, Torino, v. P. Micca 1, t. 46.913, ore 9-18

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 28 - Telefono 42-??? Visite 10-20 - 16-20

Studio Medico Specialistico
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 527-??? Scala Mezzo Ore 9-14, 15-19

STUDIO MEDICO Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 18 - Tel. 775-??? cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. RAMAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9,30-12 e 15-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-739

Disfunzioni sessuali, nevrastenia senilità precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 83-655

Ostetrica Abbriata-Regge Telefono 43-190 — TORINO Via Po 5, vicino piazza Castello

OSTETRICA BELTRAME VIA BARBAROUX, 46 Telefono 48-222 — TORINO

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15		L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1½	»	850
mesi	2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa, (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Iniziato lo scambio dei prigionieri nel "villaggio della libertà" a Pan Mun Jom

Il perfetto funzionamento dei servizi alleati - Due archi di trionfo per i reduci comunisti - Una scarpa lanciata contro un maggiore americano - L'emozione di un negro

(Nostro servizio particolare)

Pan Mun Jom, 5 agosto.

Un primo scaglione di 400 prigionieri di guerra alleati, liberati dai comunisti, ha attraversato la «zona cuscinetto» questa mattina, esattamente all'ora prevista e cioè alle nove (ora locale). Nel gruppo si trovavano francesi, turchi, greci, inglesi, americani, canadesi, australiani e sud-coreani. Alcuni erano sorridenti e allegri nel giungere finalmente nel sospirato «villaggio della libertà» preparato per accoglierli a Pan Mun Jom: i turchi in particolare urlavano dalla gioia a bordo di tre «jeep» sovietiche.

Ma nell'insieme, non era certo uno spettacolo allegro quello al quale assistevano i corrispondenti di guerra alleati. La maggioranza dei prigionieri infatti erano laceri, pallidi e così deboli che molti riuscivano a malapena a reggersi in piedi.

I servizi istituiti per accogliere i rimpatriati sono entrati in azione sin dall'alba, «secondo i piani prestabiliti», con una precisione sorprendente. Ad ogni prigioniero sono stati distribuiti regali, bevande calde, e a molti lettere da casa, le prime ricevute da mesi o da anni. Non era ancora trascorsa un'ora dal loro arrivo che i più bisognosi di cure, malati e feriti, erano a bordo di comodi e silenziosi elicotteri che li trasportavano all'ospedale militare di Seul.

L'operazione di smistamento si svolgeva sotto un cielo cupo e carico di nubi. Un imponente schieramento di alti ufficiali alleati — oltre 200 generali — di funzionari della Croce Rossa, e di una guardia d'onore riceva i rimpatriandi. Fra i primi arrivati si sono avute scene commoventi: un prigioniero sud-coreano, appena sceso dalla «jeep» che lo trasportava si è morso il pollice della mano destra, facendone sprizzare il sangue, ed ha scritto con il proprio sangue su una tenda: «I comunisti non sono riusciti a sconfiggerci». Un gigantesco negro appena giunto su un camion comunista, e prima ancora di scendere a terra, si è messo a urlare ripetutamente, probabilmente sopraffatto dall'emozione: «Siamo tutti americani su questo veicolo...». Un funzionario britannico della Croce Rossa è riuscito allora a calmarlo dicendogli: «Va bene, ci occuperemo subito di voi. Vi attende un buon pasto caldo, appena sarete scesi...».

I rimpatriati presenti hanno applaudito allora energicamente. Ma quasi tutti i prigionieri alleati erano troppo deboli per reagire in un modo qualsiasi. Molti erano coloro che, non riuscendo a controllare la propria emozione, si sono messi a singhiozzare.

Sempre questa mattina, si è iniziato anche il movimento dei prigionieri in senso inverso, il rimpatrio cioè dei prigionieri comunisti cinesi e nord-coreani che hanno espresso il desiderio di tornare a casa. Ne sono stati consegnati 2800. Mentre erano trasferiti verso il nord, si sono messi a far chiasso in piedi sul camion, cantando e agitando i pugni chiusi verso il territorio comunista. Numerosi cinesi si sono messi a strappare le uniformi. I nord-coreani agitavano bandiere rosse cucite con mezzi di fortuna sulle quali avevano scritto: «Kim Il Sung è un grande Capo».

Un autista americano ci ha dichiarato che i cinesi «si erano mostrati molto tranquilli e docili questa mattina durante il percorso verso Pan Mun Jom. Ma giunti in mezzo ai rappresentanti del loro Governo sono diventati rumorosi e insopportabili. Al momento di lasciare l'automezzo alleato un ufficiale nord-coreano malato, si è alzato dalla sua lettiga, e si è tolto una scarpa per lanciarla su un sergente americano. Questi riuscì a scansare il colpo chinandosi, ma la scarpa andò a colpire un maggiore, ferendolo alla testa.

Per accogliere i loro prigionieri, i comunisti avevano costruito due archi di trionfo in legno, decorati con tessuti rossi e iscrizioni gigantesche in cinese che dicevano: «Ben tornati in patria», ed «Evviva la Repubblica popolare coreana».

Domani, alla medesima ora, proseguirà lo scambio dei prigionieri alleati e comunisti, che continuerà anche nei giorni successivi finchè tutti gli internati disposti a tornare saranno stati restituiti alle rispettive autorità. r.



Il primo scaglione dei prigionieri di guerra alleati in viaggio verso Pan Mun Jom (Telef.)

Rita Hayworth sposerebbe il cantante Dick Haymes?

Hollywood, 5 agosto.

L'avv. S. Hahn, rappresentante della signora Nora Haymes, ha dichiarato che il marito di questa, il noto cantante Dick Haymes, vuole che siano accelerate le pratiche del divorzio. Attualmente il legale sta trattando col cantante la sistemazione economica della Haymes.

Le dichiarazioni del legale confermerebbero il proposito del cantante di sposare Rita Hayworth, in compagnia della quale è stato visto spesso in questi ultimi mesi.

I PRINCIPINI IN VACANZA



I principi Carlo e Anna, accompagnati dalla regina Elisabetta, sono giunti ieri a Balmoral nella Scozia per una vacanza di due mesi. Filippo li raggiungerà in aereo. (Telefoto)

AL SOVIET SUPREMO NON SI È PARLATO DI BERIA

Riconosciuta a Malenkoff la posizione di predominio

Al secondo posto, sopravvanzando Molotov e Bulganin, è salito Kruschev il segretario del partito comunista russo - L'approvazione del bilancio - Le spese militari ammonteranno a 17 mila miliardi di lire italiane

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 5 agosto.

La «operazione Beria» è stata felicemente portata a termine, almeno nelle sue grandi linee, da Georgi Malenkoff, il quale non dovrebbe temere, per il momento, nuovi attacchi alla posizione di predominio conquistata però non tanto con l'aiuto di Molotov e dei Marescialli dell'Armata rossa, come fino ad oggi si era creduto, ma a mezzo dell'alleanza con l'uomo a cui Malenkoff, dopo la morte di Stalin, fu costretto a cedere il segretariato generale del partito, e cioè con Nikita Kruschev, il «duro» del partito comunista russo, che può essere ormai considerato il «numero 2» dell'Unione Sovietica e del comunismo mondiale.

Insieme all'annuncio della riduzione delle spese militari nel bilancio dell'U.R.S.S. e insieme alle reazioni negli ambienti diplomatici moscoviti alla Nota con cui il Cremlino ha accettato l'incontro a quattro, l'ascesa di Kruschev, lo sterminatore dei kulaks ucraini, rappresenta l'aspetto più interessante della prima giornata della sessione straordinaria del Soviet Supremo.

Posizione stabile

I pochi stranieri ammessi ad assistere alla seduta plenaria delle due Camere che formano il Soviet Supremo (il Consiglio dell'Unione e il Consiglio delle nazionalità) hanno subito compreso dagli applausi tributati a Malenkoff dai 1300 deputati e dai suoi stessi compagni del Praesidium, che la posizione del nuovo capo è ora stabile e che tutti sono unanimi nel riconoscergli (salvo le imperscrutabili riserve interne) una posizione se non proprio di predominio assoluto, almeno di «primus inter pares». Ma nello stesso tempo hanno visto che alla destra di Malenkoff non si trovava nè Molotov, nè Voroscilov che è il presidente del Soviet Supremo ed era seduto alla sinistra di Malenkoff, e neanche Bulganin, il rappresentante della Armata Rossa.

Al posto d'onore si trovava Nikita Kruschev, il cinquantottenne figlio di un minatore ucraino, che deve la sua fama allo sterminio senza pietà dei contadini ricchi (kulaks) dell'Ucraina.

Malenkoff indossava la giacca color cachi abbottonata fino al collo del tipo preferito da Stalin.

Gli applausi tributati ai capi sovietici durante le manifestazioni ufficiali, sono simili, se il paragone è lecito, a quelli con la cui intensità il pubblico sceglie le reginette di bellezza durante le gare di avvenenza muliebre. Chi ha ascoltato la cronaca radiofonica diretta dalla «Sala delle udienze» del Cremlino (limitata alla parte inaugurale della sessione) ha compreso dalla lunghezza degli applausi — il primo, quasi interminabile per Malenkoff, il secondo, lunghissimo, per Kruschev; gli altri, tutti di uguale durata, per Molotov, per Voroscilov, per Kaganovich (il cognato di Stalin), per Mikoyan, pel Bulganin, per Saburov e per Peruvkhin — quale è la posizione dei «nuovi grandi» nella scala gerarchica dell'Unione Sovietica.

Svernik, già presidente dell'U.R.S.S. ed ora capo dei sindacati operai, non è stato nominato; lo stesso dicasi di Andreiev.

Secondo le prime notizie telegrafate dai corrispondenti dei giornali svedesi a Mosca, tutti gli scanni erano occupati durante la seduta plenaria del Soviet Supremo e, a quanto pare, nessun delegato è risultato assente all'appello. Bisogna desumerne che Beria non aveva nessun seguace tra i 1300 deputati delle due Camere o che tutti i suoi fedeli si sono affrettati a schierarsi dalla parte di Malenkoff? Non è così. E la spiegazione del mistero dovrebbe essere facile. Il Consiglio dell'Unione e il Consiglio delle nazionalità prima di riunirsi per la seduta plenaria durante la quale è stato letto il bilancio, hanno tenuto ciascuno una riunione separata della durata di circa venti minuti.

Queste riunioni sono state dedicate — ha detto Radio Mosca — al controllo dei mandati parlamentari. Ora, tale controllo che, come nei Parlamenti di tutti gli altri Paesi del mondo, serve a verificare la legittimità dell'elezione di ogni deputato, era stato già fatto nel 1950 quando fu eletto il Soviet Supremo, e non era mai più avvenuto, come è logico, prima delle altre tre sessioni tenute nel frattempo dalle due Camere sovietiche.

Stavolta invece è stato necessario effettuare nuovamente il controllo; ed è lecito dedurne che molti deputati sono deceduti dopo l'ultima seduta (tenutasi il 15 marzo) o hanno presentato, volontariamente o no, le dimissioni, cedendo il loro posto a persone più ligie al nuovo capo.

La riduzione dei prezzi

Durante la seduta plenaria il Ministro delle Finanze, Arseny Sverev, ha dato lettura del bilancio per il 1953 che prevede 530 miliardi di rubli di spese (un rublo al cambio ufficiale equivale a circa 150 lire) e 543 miliardi di introiti con un attivo previsto in 13 miliardi. Le spese militari coprono un quinto del bilancio e ammontano a 115 miliardi, pari a 17 mila miliardi di lire italiane. Tale somma costituisce il 20,8 per cento delle spese totali che assommano a 82.700 miliardi di lire italiane. Si sa che molte spese di natura militare in Russia vengono catalogate sotto altre «voci». Così le spese delle ricerche atomiche, fanno parte del capitolo «spese per istituti scientifici». Tuttavia, rispetto al bilancio del 1952, è prevista una diminuzione di tre miliardi e 500 milioni di rubli per le spese militari.

Per assicurarsi le simpatie dell'opinione pubblica, il nuovo Governo sovietico ridusse i prezzi dopo la morte di Stalin e almeno fino ad oggi non ha lanciato il consueto impopolare prestito forzoso di venti miliardi di rubli, con cui ogni anno venivano annullati i benefici degli aumenti dei salari o della diminuzione dei prezzi. Per evitare l'inflazione il Governo è stato dunque costretto non soltanto a non aumentare, ma a diminuire le spese militari, tanto più che ha leggermente aumentato le spese per i contributi sociali. Qualunque però siano i motivi della decisione di diminuire le spese militari, bisogna rallegrarsene.

Dopo la lettura del bilancio («bilancio di pace», ha affermato il ministro delle Finanze) e dopo che è stata approvata una nuova tassa sulla produzione agricola, le due Camere si sono aggiornate a domani: il Consiglio dell'Unione si riunirà all'una pomeridiana e quello delle nazionalità alle 18. L'ordine del giorno non permette di comprendere se verrà discusso il «caso Beria». Le due Camere infatti dovrebbero limitarsi ad approvare le decisioni prese negli ultimi mesi dal Praesidium: sarà inclusa fra queste anche la destituzione di Beria, dalle cariche di vice-presidente del Consiglio e di ministro dell'Interno?

In ogni caso sembra che la seduta straordinaria del Soviet Supremo non debba essere di lunga durata: essa dovrebbe aver termine dopodomani o, al più tardi, entro sabato. Se non verrà portato in discussione il «caso Beria» i lavori del Soviet Supremo, riservati a problemi di ordinaria amministrazione, non saranno di grande interesse.

Il terzo avvenimento della giornata — la nota con cui il Cremlino ha accettato l'incontro a quattro — viene considerato negli ambienti diplomatici della capitale russa, dice un telegramma da Mosca all'Aftonbladet che la censura sovietica ha lasciato liberamente passare, «da alcuni come un "sì" in termini negativi, e da alcuni come un "no" in termini affermativi». C'è chi pensa che, condizionando la sua accettazione alla discussione di molti altri problemi, come quelli del disarmo, la Russia abbia, con molta abilità, rovesciato sugli occidentali la responsabilità di rifiutarsi di far svolgere il convegno dal quale, probabilmente, non potrebbe scaturire alcun risultato e che servirebbe alla propaganda sovietica. Ma c'è anche chi crede che mettendo sul tappeto altri problemi, l'Unione Sovietica abbia desiderato assicurarsi la possibilità di ottenere delle contropartite in cambio di concessioni in Germania.

«La risposta russa — scrive un quotidiano della sera — è sicuramente da considerarsi come un mezzo "no"; ma ai tempi della politica "dura" di Stalin il Cremlino avrebbe risposto con un "no" completo, rifiutandosi di prender parte a un convegno il cui ordine del giorno è stato fissato nelle sue linee generali dagli occidentali».

In questi ambienti neutrali si crede inoltre che Molotov si recherebbe al convegno armato di molto «possibilismo» e risoluto a sfruttare le diversità di opinioni fra inglesi, francesi e americani.

Enrico Altavilla

LA QUESTIONE DEI PACCHI DONO

Il governo comunista tedesco si trova in grave imbarazzo

Tacitamente ripresa la vendita dei biglietti per Berlino - La propaganda non serve contro le scatolette di viveri - La risposta di Mosca agli occidentali considerata come negativa

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 agosto.

Partiti politici e personalità germaniche sono stati oggi solidali nel definire negativi gli effetti della politica tedesca la nota inviata da Mosca ai governi delle tre democrazie occidentali, in risposta all'invito rivolto il 15 luglio a Molotov per una conferenza a quattro sul problema germanico.

Adenauer ha riassunto la reazione della Germania al testo diramato stamane dall'agenzia Tass, dicendo che la nota contiene proposte inaccettabili per la Germania ed assai pericolose ma concludendo che la risposta sovietica lascia sperare che dopo uno scambio di note si potrà effettivamente arrivare ad una conferenza a quattro.

Il punto fondamentale della nota sovietica effettivamente negativo, rimane quello nel quale Mosca si rifiuta di prendere in considerazione la possibilità di far svolgere nell'intero territorio tedesco elezioni generali alle quali una commissione internazionale assicuri la segretezza e la libertà di voto.

Effettivamente i comunisti non possono farsi illusioni su quello che sarebbe il risultato finale. La sola battaglia dei pacchi-dono dimostra che l'8 giugno circa un milione e mezzo di tedeschi, cioè il 15 per cento del corpo elettorale, ha non solo dimostrato la propria avversione al comunismo, ma anche il coraggio di volerlo sfidare.

Tuttavia non appare chiaro come si possa arrivare ad una unificazione tedesca per la quale i russi si dichiarano d'accordo, senza elezioni generali, a meno che, pur non avendoli nominati, i sovietici non abbiano ancora in mente i protocolli di Potsdam.

Ad ogni modo la risposta di Mosca deve essere considerata un passo avanti pur trattandosi di un «sì» pieno di riserve e di spunti polemici.

Contrariamente alle supposizioni, la nota non indica una località per la conferenza (a Berlino Est infatti si era parlato appunto di Berlino). Ma la risposta russa non è definitiva, apre la via ad una controrisposta occidentale, quindi c'è tempo per decidere.

Inoltre Berlino in questi giorni non offre uno spettacolo tale da indurre i comunisti ad invitarvi i delegati delle potenze occidentali, col solito codazzo di giornalisti che potrebbero testimoniare su quello che sta accadendo.

Infatti, malgrado il tono reboante della stampa comunista, le lunghe liste di nomi e le fotografie dei «traditori» che si sono recati a ritirare il pacco, nonostante la rinnovata minaccia degli editoriali che chiamano i pacchi «premio di Giuda» e le numerosissime sentenze di condanna a 150 marchi di multa a tutti coloro che avevano consegnato i propri documenti a parenti ed amici, malgrado tutto questo la giornata di oggi segna uno scacco quasi totale della controffensiva rossa.

Stamane infatti i postulanti giunti dalla zona orientale erano in numero assai rilevante davanti agli sportelli di distribuzione. In parte hanno dichiarato che la proibizione di vendere biglietti ferroviari per Berlino era stata revocata alla chetichella, in parte hanno detto di essere saliti sui treni senza biglietto e che nessuno si era fatto vedere durante tutto il viaggio per richiederlo: nè controllori nè poliziotti.

Si aggiunga inoltre che è venuto in luce che nei giorni scorsi gli stessi ferrovieri hanno ritirato e portato nella zona orientale centinaia di pacchi-dono che avevano ritirato per se stessi, per i familiari e per gli amici.

Sta di fatto che le agitazioni di domenica e di lunedì hanno portato al risultato che gli operai volevano. In quei giorni — come informano le cronache odierne — i lavoratori delle più importanti fabbriche della zona orientale (le fabbriche di benzina e di gomma sintetica, gli alti forni ed i cantieri navali) avevano apertamente fatto sapere che se il traffico di Berlino non fosse stato riaperto, avrebbero iniziato domani giovedì uno sciopero di protesta.

Il governo di Berlino non ha risposto, ma stamane gli operai della Leuna, che si erano messi in sciopero lunedì, sono tornati al lavoro dopo aver visto che alla stazione di Merseburg — dove è situata la loro fabbrica — si vendevano biglietti per Berlino.

La situazione non è naturalmente del tutto chiarita. Le autorità comuniste mordono il freno e tentano, con una intensissima propaganda, di dissuadere i cittadini dal recarsi a ritirare gli ormai famosissimi pacchi-dono. Però, stando alle cronache odierne, non osano più intervenire con la forza ed anche i sequestri sono diventati assai meno frequenti.

A Berlino poi, sono addirittura eccezionali i casi di interventi della Volkspolizei contro i «traditori».

Dell'incertezza che regna a Berlino Est, del resto, sono buone testimonianze il fatto che stamane nessun giornale rosso ha detto una parola della nota di ieri di Conant, a proposito dei rifornimenti di viveri. Effettivamente i comunisti sono in grave imbarazzo: le loro promesse non possono certo sostituire il contenuto delle scatolette negli stomaci di una popolazione affamata. V.

I LICENZIAMENTI NELLE INDUSTRIE

Sospensioni del lavoro ordinate dai sindacati

Roma, 5 agosto.

Ha avuto luogo stamane a Montecitorio l'annunciata riunione delle Segreterie delle tre Confederazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) per esaminare la situazione derivante dai licenziamenti in atto in alcuni settori industriali. «Di fronte alla gravità della situazione — è detto nel comunicato diramato al termine della riunione — e nelle more della formazione del nuovo Ministero, le tre Confederazioni hanno deciso di rivolgere invito al Governo perchè intervenga al fine di sospendere i licenziamenti in atto fino al momento in cui sarà possibile esaminare con i responsabili delle Amministrazioni interessate il problema».

La CGIL ha deciso di «confermare per domani, giovedì 6, tutte le sospensioni del lavoro già annunciate e deliberate dalle organizzazioni locali delle zone particolarmente colpite». Le astensioni dal lavoro si svolgeranno nelle province di Genova, Savona, Livorno, Terni, Bologna, Firenze e Pistoia e ad esse aderiranno anche gli iscritti alla UIL.

La CISL ha reso noto questa sera il comunicato sui lavori del proprio Comitato esecutivo riunitosi nei giorni scorsi a Firenze. «A conclusione di un approfondito esame della complessa situazione sindacale — è detto, tra l'altro, nel comunicato — l'Esecutivo ha deciso di invitare le organizzazioni sindacali aderenti a prepararsi per una energica azione sindacale da effettuarsi nel caso che nulla intervenga per rimuovere le cause del diffuso vivo malcontento fra i lavoratori». Per una prima consultazione sono stati all'uopo convocati per i giorni 6, 7 ed 8 agosto in cinque convegni interregionali (Roma, Milano, Bologna, Napoli e Reggio Calabria) tutti i segretari provinciali delle Unioni.

Oggi sciopero a Savona per la situazione dell'Ilva

Savona, 5 agosto.

Nella giornata di domani giovedì, dalle ore 10 alle 12, si effettuerà a Savona uno sciopero generale in segno di protesta per i preannunciati licenziamenti negli stabilimenti industriali «ILVA» e «Scarpa e Magnano», le cui direzioni intendono licenziare 1350 dipendenti. Lo scopo dello sciopero è di ottenere il provvedimento di sospensione dei licenziamenti fino alla formazione del nuovo Governo. Allo sciopero hanno aderito i commercianti e gli esercenti savonesi, che sospenderanno ogni attività abbassando le saracinesche dalle 10 alle 11.

Accordo franco-spagnolo

Si prepara la discesa dell'abisso contestato

Parigi, 5 agosto.

Dopo tre giorni di discussioni, un accordo è intervenuto tra i francesi e gli spagnoli per l'esplorazione dell'abisso di Pierre St. Martin, che si trova sul limite della frontiera, e è rivendicato da ognuno dei due paesi. La zona contesa viene «neutralizzata», per ora, e la esplorazione potrà cominciare in attesa che una «commissione dei Pirenei» si pronunci sul dissenso.

Quattro geologi spagnoli guidati dal prof. Llopis, dell'Università di Oviedo, si uniscono alla spedizione francese, e la Spagna accorda una sovvenzione di un milione di franchi. La spedizione si chiamerà «spedizione franco-spagnola della Pierre St. Martin».

E' stato infine stabilito che se il torrente sotterraneo dovesse essere sfruttato dalla Francia (un tecnico affermava di recente che esso permetterebbe di evitare la costruzione di una diga che costerebbe parecchie centinaia di milioni di franchi) la Francia potrebbe utilizzare l'equivalente della parte d'acqua che esce sul suo territorio. Ciò dovrà essere determinato appunto dall'attuale esplorazione.

E', dunque, in una atmosfera di ottimismo che gli speleologi hanno incominciato a installare il loro campo e si preparano a scendere nelle viscere della terra.

Ferisce a coltellate il seduttore della sorella

Genova, 5 agosto.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa sera a Sampierdarena, nel gruppo di case di Ponte Canepa ove abitano alcuni profughi calabresi giunti dal meridione sin dai primi anni del dopoguerra.

Poco dopo le ore 20 il 41enne Nunzio Verona, ebanista, abitante in via Piantelli 6, si era recato a trovare una sua giovane amica che abita appunto in una casa del Ponte Canepa, quando veniva sorpreso dal fratello di quest'ultima, certo Giuseppe Pedulà, che lo colpiva con due coltellate al petto, dandosi quindi alla fuga verso una strada che conduce in collina.

Soccorso da alcuni passanti il Verona veniva trasportato all'ospedale di Sampierdarena e ricoverato in gravissime condizioni. Nemmeno mezz'ora dopo il Pedulà veniva arrestato da un vigile e tradotto alla caserma dei carabinieri.

I motivi che hanno indotto il giovane calabrese al gesto criminale — secondo quanto è stato possibile accertare — devono ricercarsi nel fatto che il Verona, sposato e con 5 figli, ne avrebbe sedotta la sorella.

Rubati da un laboratorio polli infettati da bacilli

Vicenza, 5 agosto.

Dodici polli, ai quali erano stati inoculati i bacilli di gravi malattie infettive, sono stati rubati la notte scorsa a Bassano del Grappa dal laboratorio di analisi della colonia sanatoriale di «Villa delle Rose». I carabinieri stanno cercando di recuperare i pennuti infetti prima che il loro consumo possa causare gravissime conseguenze.

I vignaioli francesi preparano le barricate

Telefoni e telegrafi paralizzati da uno sciopero

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 agosto.

Le agitazioni sociali ricominciano in Francia per protestare contro certe decisioni del Governo, il quale può agire ora senza il consenso del Parlamento, grazie ai poteri speciali che questo gli ha concesso.

Ieri interruppero il lavoro, sebbene in piccola minoranza, gli impiegati dei servizi pubblici, ed oggi sono di turno gli impiegati delle poste e telegrafi. Il movimento ha assunto, subito, una certa ampiezza. Cominciato a Bordeaux esso si è esteso rapidamente in molti centri, specialmente in provincia. I telefoni e i telegrafi non hanno praticamente funzionato.

A Parigi il telefono urbano funziona, ma è impossibile, o quasi, ottenere comunicazioni con la provincia o con l'estero, e si teme per domani che anche la posta non venga distribuita. Lo sciopero è «ad oltranza» e i postini appaiono decisi a resistere. Essi protestano perchè il governo, desiderando di realizzare certe economie, ha bloccato le promozioni e ha portato da 60 a 63 anni il minimo di età per l'invio in pensione.

Intanto nel Mezzogiorno della Francia i vignaioli preparano la «giornata delle barricate» prevista per domani. Essi hanno ricevuto dai loro dirigenti l'ordine di bloccare le strade dei villaggi, in modo da formare una specie di «ragnatela», nei dipartimenti dell'Herault, dell'Aude, dei Pirenei orientali e del Gard, affinchè gli automobilisti vi vengano presi come mosche dalle sei a mezzogiorno. In compenso i contadini inviteranno gli automobilisti che si troveranno bloccati per colpa loro, ad assaggiare il vino della regione.

I vescovi di Nîmes, Montpellier e Perpignano, hanno rivolto un appello ai contadini per invitarli a mantenere sempre un atteggiamento dignitoso ed evitare che le manifestazioni possano dare luogo a incidenti gravi. l. m.

Malefatte d'un torinese arrestato a Mondovì

Mondovì, 5 agosto.

Nel corso dei primi interrogatori del 61enne Diego Fiorini, nativo di Cortemilia, domiciliato a Torino e da alcuni mesi residente a Mondovì, sono venute in luce parecchie malefatte. Come è noto egli era stato arrestato tre giorni fa in base a mandato di cattura spiccato dalle autorità di Torino a seguito di due ordini di carcerazione del Tribunale di quella città. Dal rapporto della Questura di Torino risulta che il Fiorini è accusato di truffa ed appropriazione indebita per una somma ingente a danno del commerciante Giovanni Balzarini, residente in via Belfiore. Nella nostra città il Fiorini, che si faceva anche chiamare Nino Bottero, si attribuiva il titolo di ragioniere e si spacciava pure per giornalista e parente di varie personalità. Numerose sono le truffe e le persone raggirate dal mariuolo: la polizia giudiziaria ha finora accertato due truffe, commesse in danno di tali Pietro Garelli, da Briaglia, e Giovanni Ferrua, da Vicoforte Mondovì, ai quali con false promesse d'impiego aveva estorto oltre centomila lire. Il Fiorini era poi riuscito a farsi scontare dall'armaiolo Marco Rosà, di Mondovì, una cambiale da lui stesso fabbricata. Proseguono gli accertamenti sul suo conto.

ULTIME DI CRONACA

Una macchina travolge e ferisce due passanti

Un uomo è rimasto vittima di un incidente stradale che lo ha mandato all'ospedale, di dove era uscito una decina di giorni prima. Alle 22,30 di ieri, il 49enne Giovanni Fornengo, domiciliato a Borgaro in strada di Lanzo 10, tornava alla sua abitazione in compagnia di un amico, il 52enne Angelo Ghirardini, abitante in frazione Ee di Borgaro. Il Fornengo si appoggiava al bastone per una ferita ad una gamba che lo aveva costretto qualche tempo in ospedale.

Ad un tratto mentre il Fornengo ed il Ghirardini percorrevano la strada provinciale di Borgaro, una macchina, pilotata dallo studente 23enne Giuseppe Zumaglino, residente nella nostra città in corso Stupinigi 54, li investiva gettandoli al suolo. Subito trasportati all'ospedale Maria Vittoria, sia il Fornengo che il Ghirardini vi sono stati trattenuti per ferite multiple: il primo se la caverà in dieci giorni, il secondo in un mese.

Contadino schiacciato sotto i sacchi di grano

Piacenza, 5 agosto.

Nel pomeriggio di oggi, nell'azienda agricola denominata Muffalona, situata nel comune di Gragnano Trebbiense, si svolgeva la trebbiatura del grano: il contadino Pietro Pagani, di 31 anni, era intento a trasportare i sacchi di frumento al granaio. Il Pagani stava depositando l'ultimo sacco quando per un improvviso cedimento del pavimento precipitava nella sottostante stanza rimanendo schiacciato sotto le macerie e i pesanti sacchi di grano caduti sopra di lui. I compagni di lavoro, dopo faticosi sforzi riuscivano a liberarlo e a trasportarlo nella sua abitazione. Ma ogni assistenza era vana: dopo pochi istanti il Pagani cessava di vivere per trauma al capo e lo schiacciamento del torace.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stamane si è spento
Michele Carofiglio
La famiglia partecipa.
Lecce, 3 agosto 1953.

I Dirigenti, gli Impiegati e tutto il Personale della Manifattura Tessile Pugliese «Aurora», della sede di Lecce e della filiale di Bari, annunziano con il più profondo cordoglio la perdita immatura del loro Cav. **MICHELE CAROFIGLIO**, gerente accomandatario della Ditta.
Lecce, 3 agosto 1953.

I Dirigenti, gli Impiegati e il Personale della Ditta Michele Carofiglio di Lecce e della filiale di Bari, vivamente costernati annunziano la perdita del loro amatissimo e indimenticabile Titolare, che fu per essi esempio ineguagliabile di amorevole laboriosità realizzatrice.
Lecce, 3 agosto 1953.

Il giorno 4 agosto, dopo lungo soffrire, si è spento serenamente
Renato Santoni
A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Maria Zanchetta**, la figlia Vittoria, i genitori, i fratelli, gli amici. La famiglia non prende il lutto e dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La **S.A.T.E.S.** ha il dolore di annunciare la perdita del suo caro collaboratore **RENATO SANTONI**.

Agostino Becrosio partecipa al lutto della famiglia per la morte del carissimo amico.

Si è spenta serenamente fra le braccia dei suoi figli
Marianna Bussano ved. Cattani
Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Tito; Ezio con la fidanzata **Palmira Beggio**; la cognata **Ada** in particolare e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Susa 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Tancredi Beggio Marsat** prende viva parte al dolore dei fratelli Cattani per l'improvvisa perdita della loro amata Mamma.

Ieri, in Bordighera, alle ore 2 antimeridiane, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 72 il
Comm. Pietro Rossi
Industriale - Titolare dell'Abitificio Pietro Rossi di Mondovì
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Vera Chiaffrino**; le figlie **Rosetta** col marito **Giacomo Girando** e figli **Maria, Vera** e **Giancarla**; **Gina** col marito dott. **Eugenio Croce** e figlio **Pier Carlo**; **Piera** col marito dott. **Gino Maraschi** e figli **Daniela** e **Mario**; la sorella **Angela Rossi**; i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele **Lena Rolfi**. I funerali avranno luogo oggi in Bordighera alle ore 16,30 e sabato 8 corr. in Mondovì partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Vittorio Veneto 19. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Il 3 agosto 1953, dopo 83 anni di esistenza, fulgido esempio di elette virtù, amata da quanti La conobbero, si spegneva, dopo lunga malattia sopportata con fede e rassegnazione
Corinna Farinetti Chiapirone
Insegnante a riposo
Per desiderio dell'Estinta, ne dànno annunzio a funerale avvenuto, ai parenti, agli amici e conoscenti: il desolato marito **Raffaele**; le figlie: **Alba** col marito **Giuseppe Actis Grosso** e figli, **Clotilde** col marito **Gastone Ilmino** e figlia; la sorella **Rosina Chiapirone**, ringraziando quanti vollero rendere gli ultimi onori alla cara Estinta. La Messa di settima dell'11 corrente e quella di trigesima del 3 settembre, avranno luogo alle ore 8,30 nella parrocchia di Superga.

Dopo lunghe sofferenze è mancata in Torre Pellice l'anima buona e onesta di
Emilio Casetta
Anziano Fiat
Ne dànno il triste annunzio le sorelle, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 10 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.
Torino, via Capellina 12.

E' mancato ai suoi cari
Stefano Defilippi fu Battista
di anni 76
Commerciante frutta e verdura
Ne dànno il doloroso annunzio i figli, le figlie, generi, nuore, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 6 agosto alle ore 17 a San Giorgio Canavese.

Il 26 luglio, in New York, raggiunse l'adorata sua Rina, il
Prof. Ettore Bendazzi
Lo piangono i figli, sorella e parenti tutti.

6-8-1949 — 6-8-1953
Nel quarto anniversario della scomparsa del
Comm. Luigi Lavazza
i figli e le figlie ricordano la sua grande figura a tutti quelli che Lo conobbero apprezzandone le preclari virtù.

A un anno dalla scomparsa della
M.a Nildo Stinchi Bertozzi
il marito e i figli La ricordano a parenti e amici. Sabato 8 agosto, alle ore 8, sarà celebrata una Messa nel Duomo S. Giovanni.

La moglie ed i familiari dell'indimenticabile, compianto
Avv. Giulio Rossi
riconoscenti per la grande dimostrazione di affetto tributata al caro Scomparso, impossibilitati a porgere a tutti l'espressione della loro riconoscenza ringraziano i numerosi amici che con presenza, opere, fiori e scritti vollero partecipare al loro inconsolabile dolore.

ERRATA-CORRIGE
Nella necrologia pubblicata ieri leggasi
Matilde Meschini ved. Mauri

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, ed minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 25, Italmeri: tel. 43-603, 47-432.
BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, 5. Chiesa 5. Telef. 524-041.
[illegible] acciaio speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90.
COMPRESSORI Bazzi 24.000 frigorie vendonsi occasione. Telefonare 528-186.
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica, via Miglietti 10, Torino. 6606
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Riparazione, via Parma 1. 6128
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5. Telef. 21-360.
MONTACARICHI 400 Kg., tre fermate, comandi elettrici, vendonsi occasione. Telefonare 525-166. 7310
OCCASIONE, scaffalatura per grande locale adatto negozio tessuti o similare, vendesi. Rivolgersi Delfino, via Botero 15. Torino. 6087
OCCASIONE: vendesi cella frigorifera legno, da 6 m. cubi, completa compressore ecc. Telefonare 52-632. 50273
SCIROC assume gestione riscaldamento trasformando a nafta vostri impianti con bruciatori Scolari. Montevecchio 30, Torino. Telefonare 40-523. 6259
TORNITURE, rottami, ferro, ghisa, acquista contanti Ferrero, via Catania 35. Telefonare 20-093. 46632
TRAPANI elettrici portatili «Rotor». Rendimento, sicurezza, garanzia. «Fat», Foscolo 26. Telefonare 62-204. 6492
TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti vetroflex o tubi da ½ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 15776
TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SBT, via Giacosa 2. Telefonare 662-011. 3051

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

PITTORE, decoratore esegue prezzi recetissimi restauri, alloggi locali, prospetti insegne, parati, massima serietà. Telef. 40-767.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili, causa vecchiaia 1.200.000. [illegible] Boria, Vanchiglia 10. 34530
ABBIAMO gerenza bottiglieria centrale, bar semicentrale, occasioni. Tel. 52-065.
ABBIAMO osteria angolare, adatta trattoria-bar, grande passaggio, cedesi 2 milioni 900.000. «Ureco». San Massimo 33. 5673
ABBIAMO pasticceria centrale con forno 50.000 giornaliere 3.000.000, dilazione. Commestibile 60.000 giornaliere garantite 5.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 35.
ABBIAMO rivendita pane, alloggio centrale, cedesi 2.300.000, Boria, Vanchiglia 10. 34539
ABBIAMO rivendita pane, 300 Kg. 2 milioni 700.000, eventuale gerenza. Telefonare 82-065. 5063
ABBISOGNAMI prestito 600.000, interesse 17% annuo, massime garanzie. Telefonare 70-131. 67273
AFFARONE caffè nuova attrezzatura, frigo, gelati, 80.000 giornalieri, cedesi 3 milioni 900.000. «Ureco». San Massimo 33. 5673
ALIMENTARIO avviatissimo, annessa rivendita pane, chilogrammi 100, 30 anni medesimo proprietario, affarone, cedesi 4 milioni, Frana, Mercanti 3. 5652
API Garibaldi 20, cede caffè centrale; albergo 15 camere. Redditizio. 10607
ATTENZIONE! Drogheria centrale, comodo alloggio, incasso giornaliero 100.000, provasi, richiesta 3.600.000. Bargigli, Lagrange 29. 4075
AVVIATA industria fabbricazione piastrelle, attività trentennale, causa divisione, vendesi. Scrivere cassetta 7182, SPI, Torino. 67260
AVVIATISSIMO caffè bottiglieria, tre, alloggio, causa dissidi famigliari, [illegible] 2 milioni. Rapida, Lagrange 29. 4075
A 12 chilometri da Torino rimettesi caffè ristorante 13 ambienti attrezzato per pranzi e comitive, vera occasione, affitto annuo L. 160.000, volendo, vendesi pure casa completa con parco e terreno, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 7177, SPI, Torino. 67249
BOTTIGLIERIA trattoria elegante, grandiosa, avviata attrezzatissima, alloggio, urge cedere. Pizzorno, Po 12. 14028
CAFFE' centrale, moderno, forte lavoro, alloggio, cedesi 4.000.000. Frana, Mercanti 3. 5152
CAUSA impegni cedesi locale con alloggio e licenza salumeria. Telefono 62-187.
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11710
CEDESI bar torrefazione con alloggio ottima posizione. Telefono 553-537.
CEDESI in Genova-Cornigliano, avviato laboratorio pasticceria con rivendita ed alloggio, licenza panificazione. Scrivere carta identità 23.063.001 F.P. Genova.
CEDESI redditizia pensione 22 camere, acqua corrente, bagno triplo. Telefonare 27-467. 7527
CEDO 850.000 (valore rilievo materiale) avviata officina motoscooter; corso Sebastopoli 100, S. Rita. 69026
CERCASI un milione, garanzie documentate. Scrivere cassetta 5165, SPI, Torino.
CERCO capitale garantito, senza rischi, combinazione. Società autorimessa, autofficina. Telefonare 380-736. 67273
[illegible] negozio salumeria o pastificio con alloggio, senza intermediari. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino. 67267
DROGHERIA con bollettone vino, avviatissima, alloggetto, cedesi ritiro commercio, 2.000.000. Frana, Mercanti 3.
FARMACIA unica, Cuneese, vendono eredi, blocco 4.000.000 trattabili, rara occasione. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27. 4901
FINALMARINA cedesi avviato ristorante sul mare, con annesso nuovo appartamento. Calcagno, Viale Palme 12. Finalmarina. 7449
GABETTI Pio V 5, sede autorimessa signorilissima, alloggio, 50 macchine, stazione servizio 2.500.000. 4225
GIOCATTOLI importante [illegible] ingrosso, cerca combinazione negozio per vendita dettaglio. Scrivere cassetta 7183, SPI, Torino. 67277
LATTERIA litri 350, permesso analcoolici, forte vendita caffelatte, alloggio, cedesi 5.500.000; altra 3.500.000; altra 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 5652
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 380
LOCALE seminterrato con permesso vendita vini, alloggio, affittasi. Telef. 290-185.
PANETTERIA, forno elettrico, grande alloggio, ottima posizione, cedesi cessazione commercio, lunghe condizioni pagamento. Racchetta, Alfieri 20. 4227
PANETTERIA città, forno carbone, lavorazione 3 quintali negozio, cedesi ritiro commercio, 7.200.000. Frana, Mercanti 3.
RIVENDITA pane chilogrammi 130, alloggetto, cedesi motivi famiglia, 3.300.000 Frana, Mercanti 3. 5652

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini semiinterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare: 22-623. 5058
ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 1254
ABITABILE subito vendesi 3 camere cucina accessori Unione Sovietica 30 bis 2° piano, visibile pomeriggio. 50280
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere, servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3250
AFFARE: Alloggio 3 camere, due libere subito, vendo, II piano, Vanchiglietta, 1.350.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARE terreno Lingotto, zona industriale mq. 1500 circa, vendo 2000 mq. Telefonare 333-653. 3557
AFFARE! Villetta signorile Valsalice, 7 camere servizi, giardino, 11.000.000; vendo zona Crimea 20 camere, terreno mq. 1500 libere vendonsi urgente. Gilletta, portici Barbaroux 4. 7403
AFFARONE! Villa precollinare 6 camere, servizi, giardino, frutteto. Tel. 82-065.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, libere subito; Vanchiglietta, 1.000.000. 6607
ALLOGGETTI nuovi, camera cucina, disimpegni, vendo 1.950.000. Demaestri, Nizza 9. 2259
ALLOGGETTO due camere cucina servizi piano rialzato termo individuale volendo garage libero ottobre zona Essecia vendo. Telefonare 774-470. 49700
ALLOGGETTO tre camere, libero 1 milione 800.000; altro due vendesi. Api, Garibaldi 20. 10607
ALLOGGI confortevoli, negozi, autorimesse, magazzini, vendonsi quaranta per cento contanti, rimanente, lunga rateazione. Cantiere Aosta 13. 6006
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Graglia 14, (zona Orbassano). Telef. 321-389.
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69, angolo Raffaello, tre, cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Visite: martedì, giovedì sabato: 15-17. 6013
ALLOGGI signorili occupati vendonsi modici prezzi ultimi disponibili. Bonafous 7.
ALLOGGIO centralissimo signorilissimo libero, 4 camere, 2 bagni 4.000.000 più mutuo. Telefonare 527-480. 34418
API, Garibaldi 20, vende proprietà mura [illegible] negozi; posizione commerciale, Reddito. 10607
APPARTAMENTO [illegible] locali, servizi, centrale libero, vendesi; oppure affittasi parte uso ufficio. Telefonare 520-902. 50261
ASSUMIAMO costruzione, case in frazionamento od in affitto. Assicuriamo massima competenza. Telefonare alla Piemontese, 41-729; via Nizza 17. 3881
ATTENZIONE! Alloggi ogni comfort, entrata 2 camere cucina cucinino da 2.500.000-2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi). 844
ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-787. 3301
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 7510
CASA nuova, costruzione regione Francia, 30 camere, vendesi. Nelli, Garibaldi 20.
CASETTA nuova, libera, 3 camere cucina, giardino, urge vendere 3.000.000. Frana, Mercanti 3. 5652
CASETTA 4 camere, 2 libere, vendesi 1.800.000, Demaestri, Nizza 9. 2260
CASTER, corso Vittorio 52: vende negozi, alloggi liberi e liberi sblocco, 2 camere, cucina. Ingresso. Termo centrale, scale marmo, comforts, esente tasse. Visite 16-19. Corso Giulio Cesare 76. 6315
CASTER corso Vittorio 52. Vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scale marmo, esente, ottima costruzione. Visite 17-19; via Medici 62. 6315
CRISTOFORO Colombo 241 alloggi signorili, moderni, isolati acusticamente, vendonsi. Telefonare 526-166. 7510
DUE soffitte occupate, terzo piano. Orvieto 101. Visibili 16-19. 6006
FABBRICATO rustico, trasformabile alloggi civili, annesso terreno fabbricabile Bardonecchia, Borgonuovo, [illegible] divisione, vendesi. Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino. 34525
IMPORTANTE complesso edilizio, industria manifatturiera, nuova costruzione, dintorni immediati Torino, annesso fabbricato servizi generali, villa, parco vendesi Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino.
IMPRESA vende eleganti alloggi 2-5 camere servizi. Consegna immediata. Via Caborna 24 ang. corso Sebastopoli. Telefonare 393-450. 68305
IN corso Vittorio 102 alloggi ogni comfort due, tre camere spaziosissime, servizi. Facilitazioni pagamento, vende geom. Borani. 844
INVESTIMENTO capitale! Acquistando due camere, prezzo 1.000.000 complessivo; avrete reddito 140.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
LABORATORI con o senza alloggio, vendonsi via C. Colombo 24. Telef. 526-166.
LIBERI, vendo 4.000.000 alloggio centralissimo; casetta, giardino Pino. Telefonare 58-668. 50293
LOANO, vendonsi villette 4-6-10 vani, forniti servizi moderni; rispettivamente 2 milioni 600.000, 5.500.000, 8.000.000, Rap, Berthollet 27. 4901
MAGAZZINI zona mercati nuovi 109-145 mq. luminosi nuovi, vendo. Via Madonna Rose 24. 844
MAGLIANO Alfieri vendesi frutteto, bastità centrale, adatto costruzione villetta mq. 1700. Rivolgersi Rabino Maria, via Cadorna. 67271
OCCASIONE! Vendonsi in casa esente, ultimi 2 alloggetti, camera, cucina, servizi liberi sblocco. Via Don Bosco 55.
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 165, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 361-673, 390-011, 30-869
PINO Torinese, [illegible] nuova, tutte comodità, giardino, vendesi. Tel. 181-121.
PORTA Nuova alloggi bloccati, abbinati negozio libero, vendonsi via Pio V 14. Visite 15-18. 67149
SANREMO, Bona, Mallevidi 6, vende appartamenti ville 2 e 5 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SANREMO, vendesi alloggio modernissimo, entrata, camera cucina, ripostiglio, 1.450.000, via Zeffiro Massa 76.
[illegible] vende S. Mauro casetta libera con giardino richiesta 2.400.000. Telefono 521-250. 68707
TERRENO corso Belgio petto, lotti [illegible] 1000, prezzi buoni. Telefonare 552-456.
TERRENO costruibile vendo mq. 1400 circa, Madonna Campagna. Tel. 293-733.
VENDESI o affittasi palazzina in Volpiano e cedesi negozio rurale con alloggio e garage. Borgata Parella. Telef. 772-060, qualunque ora. 66064
VENDO [illegible], cucina libera, piano terreno, negozio retro, occupato, corso Racconigi 123; visibili 14-20. 7522
VENDO casa rurale, parte libera. Beinasco, Principe Amedeo 7, Cascine Romano.
VERA occasione, vendesi casetta 5 camere 4600 mq., terreno, frutteto, esente tasse, zona Rivarossa. Geometra Allasio, San Agostino 1. 4654
ZONA Francia vendesi casetta in nuova costruzione. Richiesta 2.000.000. Telefonare 121-236. 96705
850.000 vendiamo alloggetti termo bagno palchetti finite. Telefonare 520-488.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI via Montebello 21 ang. corso San Maurizio modernissimi negozi con annessi alloggetti due camere servizi, bagno, e locali uso industria-magazzino.
AFFITTASI diecimila locale uso laboratorio negozio telefono luce forza. Telefonare 20-443. 95616
AFFITTASI magazzino mq. 250, con alloggio, cantina, cucina, zona Francia. Geometra Allasio, San Agostino 1.
AFFITTASI strada Cascinette 21, telefono 20-430, capannone industriale moderno, coperti mq. 1550, divisibili indipendenti uno mq. 700 uno 850.In un capannone corre gru elettrica lung. 5, luce, metri 14, corsa metri 70. 67916
AFFITTASI 4 grandiosi locali uso ufficio Porta Nuova. Telef. 524-005. 68034
AFFITTO libero negozio retro magazzino garage via Medici. Telefono 774-128.
CEDO negozio vuoto, via Roma, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino. 67561
CERCASI locale adatto trattoria. Scrivere cassetta 7179, SPI, Torino. 67237
CERCO affittare locale qualsiasi zona, dimensione, adatto magazzino, laboratorio. Telefonare 44-576. 7511
CINQUE camere primo piano, adatte ufficio, deposito, laboratorio, affittansi in via Principe Tommaso 31. 2828

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, qualsiasi zona, condizione. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 7511
ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona, massime referenze, anticipo. Telefonare 44-576. 7511
ABBISOGNAMI camera e servizi qualsiasi zona. Telefonare 883-734. 67253
ABBISOGNAMI 1-2 camere, 12-14.000 qualsiasi zona. Telefonare 882-017.
AERONAUTICA affittasi una, due camere, cucina. 10.000, 10.000. Telef. 53-844.
AFFITTANSI alloggi due, tre camere servizi, signorili, zona Francia; rivolgersi: Piemontese, via Nizza 17. 3881
AFFITTANSI alloggi signorili 2-5 camere cucinino, negozi e garages. Rivolgersi corso Orbassano 165. 6214
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 6747
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi zone diverse. Sacchi 14. 50263
AFFITTANSI 4 camere doppi servizi signorilissimo, Statuto, 38.000; altro con garage 42.000. Telefonare 527-480.
AFFITTASI alloggio nuovo, 2 camere, cucina, servizi, termo, ascensore. Telefonare 33-630. 34543
AFFITTASI alloggio sei camere servizi, palazzina zona corso Francia. Telefonare 775-530 ore 13-14. 80603
AFFITTASI alloggio signorile 4 camere servizi giardino zona Crocetta. Telefonare 83-253 dalle 9 alle 13. 49759
AFFITTASI in Palazzina, 4 vani servizio, termo, giardino. Telefonare 391-348.
AFFITTASI signorilissimo alloggio sette camere più servizi, terrazzo. Corso Re Umberto 5. 50253
AGENZIA Massena 10, tel. 528-085, capolinea 6, 14.000, anno anticipato. 50207
ALLOGGETTO camera cucina, indipendente, servizi, affittasi ammobiliato, diciottomila. Romani 2. Telefonare 85-472.
ALLOGGIO camera servizi 15.000, Francia, 16.000; ammobiliato 16.000; 2 servizi 16.000, 15.000, 20.000. Graziano, Saluzzo 5. Telef. 687-570. 34531
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-595: affittiamo 2 camere cucina 16.000; 3-4 camere prezzi zone diverse.
AVETTA affitta 4-5 camere 1-2 servizi. Telefonare 537-620. 10267
CAMERA cucina, condizionando, cerco affittare, qualunque zona. Telef. 527-342.
CENTRALISSIMO alloggio sette camere, doppi servizi, 40.000 affittasi, Cravenzola, Cernaia 27. 7333
CENTRALISSIMO tre camere, doppi servizi, signorile, primo piano, affittasi. Cravenzola, Cernaia 27. 7333
CERCO alloggio affitto due camere e servizi massimo 16.000 mensili. Tel. 36-567.
CERCO 1-2 [illegible] preferibilmente servizi, anticipando. Telef. 46-411.
COLLINARE affitto casetta prefabbricata con giardino; due camere, cucina; 16.000 mensili. Telefonare 44-728. 6607
CRAVENZOLA, Cernaia 27, affittansi alloggi vuoti ed ammobiliati, prezzi convenienti. 7333
DOVETE traslocare? Rivolgetevi alla ditta Peyrani, via Villarbasse 16, telefono 391-532, prezzi minimi, [illegible] garanzia. 6637
NELLI, Garibaldi 20, affitta alloggetto signorile, due camere, servizi; altro quattro.
VALENTINO, alloggio signorile 10 camere, tripli servizi, affittasi, Cravenzola, Cernaia 27. 7333
VIA Cavour 24 affittasi alloggio quattro camere e servizi. 40776

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

A Celle Ligure in magnifica villa panoramica, pensione familiare, particolarmente adatta signore, signorine, studentesse e famiglie. Agosto 1500; settembre 1300, compreso servizio. Castellaro, G. Poggi 2.
[illegible] mare, Genova-Sturla Collegio «Archimede» ospita studenti scuole medie. Chiedere programmi: via Sturla 49, Genova; pensione completa 1000 giornaliere.
BOBBIO Pellice Pensione Subiasco soggiorno ideale dopo ferragosto totale 1200.
MARISTELLA, Pietra Ligure. Quiete incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefonare 370-073.
PENSIONE familiare collina, vicinanze Ivrea, comodità pullman. Scrivere Vesen Nicola [illegible] Ivrea. 7340
PENSIONE Silvana, confortevole, cucina casalinga, trattamento familiare. Prenotate via Leone XIII 26, Alassio. 98770
RIMINI Pensione Belsoggiorno. Dal 1° Agosto e Settembre prezzi modicissimi.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sist» potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Contabilità, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, alcuni di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2. Telefonare 47-573.
COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe», Rivoli Torinese. Sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V). Scuola Media; Scuola Avviamento Professionale, tipo industriale. Tel. 3-56. Rivoli.
CORSI estivi, seria preparazione [illegible] istituti medi, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-244, via Della Rocca 14. Telefonare 50-655. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutto l'anno lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gratuitamente Santa Teresa. Telefonare 533-970. 2055
PETTINATRICI, diventerete frequentando corsi accelerati, messimpieghe, ondulazioni tagli, manicure. Specialità ondulazioni aria. Dante Mario, via Pio V 5. Telefonare 087-086. 3765

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata, volendo uso cucina, acqua corrente, [illegible]. Telefonare 27-487. 7527
AFFITTASI matrimoniale, elegante disimpegnata, uso cucina, telefono, bagno. Telefonare 24-153. 50267
AFFITTO camera ammobiliata ingresso indipendente comodità. Telefono 80-758.
CERCO presso famiglia camera ammobiliata centrale spaziosa tranquilla comodità moderne. Scrivere Monti, Botero 10.
CRAVENZOLA, Cernaia 27; affittasi svariate camere ammobiliate, pied-à-terre, tutti pretese. 7333
PENSIONE familiare ottima cucina, pasti abbondanti, vera concorrenza 20.000 mensili con dormire, Giannola, Barbaroux 5 II piano, (destra). 28744
REFERENZE controllabili, riguardosa, signorile impiegata 45enne, cerca ammobiliata, comodità tram 5 massimo settella. Telefonare 73-067. 50247
SOFFITTA affittasi matrimoniale ammobiliata indipendente. Telefonare 53-025 ore 13,30-17. 93309

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMESI dattilografa velocissima, pratica contabilità. Scrivere cassetta 5256, SPI, Torino. 50305
CAMERIERA cinema, praticissima, cercasi 25-35enne, presenza, referenze, inutile presentarsi se priva requisiti richiesti. Telefonare 74-056 dalle 12,30-14. 7336
CERCASI apprendisti, verniciatori e [illegible] verniciatori carrozzeria. Scrivere cassetta 44 C. Sipra, Torino. 7327
CERCASI giornata 25-45enne, ottime referenze, custodia due bambini. Tel. 40-540.
CERCASI lucidatrice disegni e signorina pratica paghe, contributi, contabilità e magazzino. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. 50015
CERCASI robusta cinquantenne tutto fare, governo casa, ottimo trattamento, escluso dormire. Scrivere indicando referenze cassetta 5164, SPI, Torino.
CERCASI subito elettrotecnico pratico impianti manutenzione motori elettrici. Balbiano Leini 22, Settimo Torinese.
CERCASI tecnico esperto costruzioni serbatoi, richiedesi sicura conoscenza disegno e attitudini organizzare lavori di officina. Scrivere cassetta 1070, SPI, Torino.
CERCASI verniciatore fondo nitro e fuoco. Arva, c. Reg. Margh. 69 A, Torino.
ELETTRICITA' importante negozio articoli elettrici, cerca commesso vendita veramente pratico competente ramo. Precisare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 21 A, Sipra, Torino.
FAMIGLIA 2 persone e bimbo 1 anno cerca donna fissa tutto fare escluso dormire. Esigonsi molta capacità ordine pulizia. Precisare età, [illegible] famiglia, pretese, referenze scrivendo cassetta 1051, SPI, Torino. 2512
FOTOGRAFIA cerca fotografo giovane, bella presenza, pratica tutto ramo. Indicare pretese. SPI, cassetta 7 V, Genova.
GUADAGNERETE [illegible] lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 34237
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Finzenza via Benci 25 r Firenze. 7406
IMPORTANTE azienda, cerca provetta stenodattilografa corrispondente, italiano, francese. Scrivere cassetta 7187, SPI, Torino. 67299
IMPRESARIO cerco per sopraelevazione casetta. Occorromi anche falegnami. Telefonare 20-763. 98776
PICCOLO artigiano, cerca sarta confezionista in maglieria, pratica dirigere e abile maglierista. Indicare referenze. Scrivere cassetta 7176, SPI, Torino.
SEGRETARIA, bella presenza, intelligente, dinamica, stenodattilografa, anche primo impiego cerca importante studio professionale. Telefonare 327-850. 49730

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA lunga pratica 3° benz. nafta, offresi. Telefonare [illegible] (Secco).
AUTISTA 2°, 25enne, occuperebbesi ovunque, Romeo, corso Farini 1. 49736
FATTORINO, pratico, cerca occupazione ovunque, buone referenze. Scrivere cassetta 5257, SPI, Torino. 50307
FATTORINO 19enne, portatore, ecc. Lambretta, furgoncino, offresi; Razzetti, Fermo Posta «Carignano». 98783
FUOCHISTA trentenne, 2° generale, ottime referenze, offresi. Casella Postale 42, Pinerolo. 7490
RETTIFICATORE, lapidatore qualificato, offresi. Castino, via De Amicis 7. Asti.
SOTTOTENENTE congedato geometra, massima serietà, cerca impiego, tutti pretese. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino.
TRENTADUENNE diploma magistrale, colta, offresi dama compagnia istitutrice, governante ovunque. Scrivere tessera ferroviaria 636.259, fermo posta. Garessio. (Cuneo). 7334

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AUTO propria, offronsi grossista maglierie, accetto merce pagamento. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. 34555
DITTA specializzata articoli toilette, cerca rappresentante introdotto presso profumerie, mercerie, chincaglierie per zone Piemonte e Liguria. Scrivere casella 103 EF, Pubblifor, Varese. 7324
FABBRICA macchine maglieria «Evertex» cerca rappresentanti introdotti. Via Terazzano, Genova, Fontanegli.
GRANDE casa panettoni Milano, Agenzia di Torino, cerca Piemonte subagenti con automezzo e possibilità visite quotidiane clientela, offerte con precise referenze. Scrivere cassetta 35 B, Sipra, Torino.
GROSSISTA [illegible] laniera drapperia cerca rappresentante piazza Torino, serie referenze. [illegible] 8162, SPI, Torino. 34521
STABILIMENTO lavorazioni meccaniche, introdotto, cerca produttore. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino. 40275

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ABOLITE stitichezza usando pillole Alcardi, insuperabili regolatrici dell'intestino. Provatele! 5506

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci Casa della Sedia, Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 67. 4900
ABBIAMO poltrone [illegible] facsimile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.
ABBIATE presente: Istituto Informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pettenati, Telefono [illegible] Carlo Alberto 49-51.
ACQUISTANDO mobili visitate grandiosa fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 3 quintali 160.000. Rateazioni, Monte Pietà 22. 16649
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante. Cavour 6. 20136
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 86-302.
ARREDATE la vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a vostra disposizione. Agevolazioni di pagamento. Baravero, via Valperga Caluso, angolo via Belfiore 43. 16661
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boglione ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Calciano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione: via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Tel. 45-962.
ASSORTIMENTO mobili Sdacia, Fratelli Minotti, corso Vittorio 56. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenze ambienti Chippendial. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti e giacche, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jaccod Sorelle, via Consolata 15. 16146
ASSORTIMENTO poltroncine, sofaletto, mobilietto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20. Telefono 52-623. 15891
ATTENZIONE! A prezzi fabbrica: abiti [illegible], assortimento popeline, gabardine, novità L. 10.600 in più. «Ina», Brescia 10.
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 916
AVETE oggetti usati, compro sopramobili, pendoli, dischi grammofoni, libri, tappeti. Telefonare 683-665. 49770
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili [illegible] finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, per ogni borsa. Ente Aste; Cigna 17. Telefonare 22-841. 3842
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi «Arte», Cottolengo 3. 12835
CAMERE, sale; tinelli, cucine, [illegible], liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 6322
COMPRIAMO, pagando massimo: mobili, sopramobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, ecc. Bai, via Carlo Alberto 18. Telefonare 44-244.
CORSI di maglierie dimiquile, legalmente riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola, «Virginia», Turchio, Cibrario 4. 10947
FIAT frigoriferi sino 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonia, lavatrici, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, lucidatrici, stufe, radiatori, frullini. Radio occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio, S. Secondo 48. Telefono 53-207.
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisori, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Loisi, via Mazzini 41. 2336
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Recraria, via Garibaldi 14. Torino. Telef. 520-010. 5232
MACCHINE cucire Krayzler, Pfaff, altre marche, assortimento, tavolini, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 40-077. 341
MACCHINE maglieria [illegible]. Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 40. 5890
MAGLIERISTE, acquistando macchina dodici procuriamo lavoro in serie. Occasioni lagiatrici, bobinatoi, rimagliatrice. Casacci, Arsenale 40. 5590
MAGLIERISTE artigiane. La macchina maglieria Nuhler non si affitta, consegnandola nuovissima con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 78. 4038
MINITEX, Lanofix, Texilia, macchine portatili per maglieria, nuovi modelli a mano ed a motore. Quarnero, via Monte Pietà 16. Macchine rettilinee per maglieria, elettromaglinazione. 11174
MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce. Ilinarcimento 125.000, Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni. 3155
MOBILI potrete rinnovare la vostra casa sostituendo vostri mobili vecchi con nuovi, differenza rateamente. Mobilificio, Saluzzo 31. 215
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Pozzo, via Diaz, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.
OCCASIONE, vendo scrivania, buffet, armadi letti, tavolo, camera letto, sala pranzo, varie. Rivolgersi falegname, via Po 12. Telefonare 527-053. 98779
PELLICCE! Per sgombro locali vera liquidazione persiano, mouton, rat musqué, mouton doré, testa zampe ricci di persiano, giacche, sciarpe. Facilitazioni pagamento. Falcone. Corso Orbassano 31.
PELLICCE: Signore, visitateci. Abbiamo pronti i più bei capi nei nuovissimi modelli. Comode facilitazioni a richiesta. Togno, via Buscheron 13, angolo Passalacqua (fra P. Bus e P. Statuto). 10245
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 11191
PIANOFORTI, Harmoniums, assortimento marche, compravendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Coronato, Cairoli 14. Telefonare 81-164. 7189
SINGER, Norman, Phoenix, altre marche, applicazioni mobiletti. Vasto assortimento mocorini. Appaltate. Giaberti 1. 6022
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6801

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO Belvedere 500 C vetture giardinette Ardea camioncino vetturetta biposto 85.000, facilitazioni. Po 43.
ABBIAMO 1400 (1951), unico proprietario, Giardinetta, Belvedere, 1100, Aprilia 28.000 motore, Topolino C-A, Vetture varie. Palestro 4. 6343
AGITATORE d'aria elettrico per autoveicoli; [illegible]. De Leon, corso Vittorio 35.
ALL'AUTOSALONE Falaytgne: Aurelia B 20, Aurelia B 10, recente 1100 E, 500 C, giardinetta belvedere seminuove, 1100 B, cabriolet 1100 E lungo; via Roma 257. Telefonare 42-535. 5640
A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Comando, S. [illegible] 47. Telefonare 86-104.
APRILIA 225.000 ottima, Opel 150.000, Topolino apribile 150.000, Balilla; corso Vittorio 117. 49735
A privati, vendo bella 1100 E, come nuova, telefonare ore pasti. Tel. 520-250.
ARDEA ultimissima 6 mesi radio ricambi km 3 mila, Fiat 103 da immatricolare vendo privato. Tel. 42-033, ore pasti.
ARDEA 5 marce unico proprietario vendo Corso Trapani 150. 49778
AUTOCARRI 3 ito ribaltabile bilaterale, 626, OM, Taurus, Beta a nafta, camioncini 615, 1100 ALR, dieci quintali, Balilla tre marce vendono: Serra Pellisero Francia 21
AUTOCARRI 1100 E. L. R; 1100 7 - 5 quintali; 514 furgone, 1100 E, L, R, Zerbino. Telefonare [illegible]. 98788
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasione, vendo rateando: Boggetti, Madama Cristina 60. Telefonare 60-819.
AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti: l'utilitaria di lusso. La vettura che ha stabilito nell'ultimo *Rallye transafricano*. Prove gratis. Negozio di vendita via San Tommaso 22. Telef. 528-032. 7067
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10193
AUTOMOBILISTI! Corredate la vostra macchina di perfetto autoradio, l'accessorio più utile, fedele compagno nei vostri viaggi. Installazioni immediate, facilitazioni pagamento. Stazione servizio «Condor» superradio; Arcivescovado 3.
AUTONOLEGGI modernissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 28-759.
AUTONOLEGGIO d'Aquila, Telef. 80-640, 690-293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO Gianotti senza autista 1400, 1100 E, 500 C. Telefonare 882-398.
AUTONOLEGGIO moderno, telefonando 28-931 avrete domicilio 500 C 1100 E, 1400, 1900. 6851
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine [illegible]. Via Brandizzo 62. Telefono 23-938. 4195
AUTONOLEGGIO senza autista. 1400, 500 C. Palmieri 35. Tel. 73-053.
AUTONOLEGGIO 500 C. 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 32. Telef. 773-985.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telef. 73-815.
AUTOVETTURE Fiat 1900, mesi sei, 1400 giardinetta, 1400 normale, Ardea quattro marce, Aprilia 12 Volta, 500 C Belvedere, Giardinette vetture recenti, 500 A, vendono: Serra Pellisero, Francia 21.
BELLISSIMA 500 C perfetto ordine vendesi. Autorimessa Imperia, Bertola 3. Telefonare 42-650. 50253
BELVEDERE 500 C. sei mesi come nuova, vende privato a privato. Tel. 773-964.
CAMBIO Cabriolet 1100 [illegible], perfetto, con Topolino, via Lanfranchi 2.
CAUSA partenza urge vendere [illegible] nella 500 D perfetto ordine. Tel. 693-064.
CEDENDO o acquistando automezzi usufruite finanziamenti immediati. «Miauto» nuova sede San Quintino 4 bis, telefonare 53-948. 4431
CENTRO automobilistico subalpino, Pinelli 14, telef. 520-277, presenta la nuova Auto-Union D.K.W., binomio assoluta [illegible] nei tipi vettura, giardinetta metallica, pulmancino. Vasto assortimento macchine occasione. Rateazioni. Visitateci. 6807
COMPRO Topolino A, permuto con macchina maglieria. Telefonare 292-368.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti Deleon, corso Vittorio 38. Telef. 48-301.
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
GIARDINETTA 500 C, ottime condizioni, vende privato. Telefonare 22-158.
[illegible] tre assi con verricello, chevrolet ribaltabile verricello trazione anteriore, Ford trazione anteriore, Dodge piccoli [illegible], rimorchi per trattore. Telefonare 70-750; 350-290. 34416
MILLEQUATTRO, Millecento, Cinquecento, giardinette, permute, rateazioni. ABA, Saccarelli 35. 5364
MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo, Johnson, nuovi, usati, riparazioni motori. Murazzi, Po 67. Telef. 52-443.
OCCASIONE vendo 500 A, ottimo stato, massima garanzia. Telefonare 770-602.
OCCASIONISSIMA, vendo giardinetta 500 C, buonissimo stato. Telef. 23-828.
PRIVATO, vende camioncino 4 marce e vetture Balilla. Telefonare 390-788.
PRIVATO vende Giardinetta legno 1951. Telefonare 26-276. 66958
PRIVATO vende ottima 1100 E, 1950. Rivolgersi portineria, via S. Maria 8.
PRIVATO vende privato 500 C km. 18.000 come nuova. Telef. 24-648, pasti serali.
PRIVATO vende 500 A anche a rata, vera occasione. Vercelli 111. Telefonare 21-841.
PRIVATO vende 500 C apribile come nuova unico proprietario. Via Brunetta 5. Telefonare 350-795. 34481
PRIVATO vende 1100 A, ottimo, ripassato, gommato nuovo, qualunque prova. Telefonare 73-534. 67301
PRIVATO vende 1100 E beige, [illegible] pelle, unico proprietario, anno 1950, accessori, [illegible]. Telef. 46-038.
TOPOLINO, dicembre 1947 beige, privato vende 255.000. Telefonare 61-454, ore pasti. 98761
TOPOLINO ottimo, Balilla quadrimarce vendo cambio con motoscooter. Telefonare 41-618. 50277
VENDESI privato 1400 blu scuro, nuova, 5000 km. Telefonare 84-810. 34547
VENDESI 1100, 1947. Ardea, furgoni 3-4 marce. Bogino 3. 34565
VENDO Belvedere 6 mesi; altra dodici mesi. Telefonare 637-212. 34541
VENDO cambio cabriolet 1400 perfetto. Autosalone Sialubi. Principe Oddone 1.
VENDO cambio Spyder 1100 perfetto. Como, via Bardonecchia 101. 34548
VETTURE 500 A; 1100 A, E; Aprilia 1350; Giardinetta 1100 B, Zerbino. Telefonare 690-205. 98700
500 Belvedere sei mesi vendesi. Telefonare 34-718. 49780
500 A, buona occasione, 1500, vendo. Bianco, via Bellini 26. 2287
500 A, motore n. 150.000, revisionata, perfetta, bollo, assicurazione fino 31 dicembre, vendesi. Telefonare 771-216.
500 C perfetta vendo miglior offerente. Telefonare 624-650. 34619
500 C perfettissimo ordine privato vende 12 rate trecentonovantamila. Tel. 683-131.
500 C, 16.000 chilometri, motore brillantissimo, vende privato. Telef. 43-144.
615-N furgone, nuovo da immatricolare, consegna pronta; Belvedere 500 C, come nuova; 1100 (103) lusso; vende commissionaria Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 47178
680 corto [illegible], Tevrè ribaltabile; 626 rimorchi q.li 140-47, Viberti; Traiano 179. Telefonare 693-470. 40768
1100 sette posti revisionata, Aprilia 1350, 1500 C tetto apribile, altra cabriolet 200.000, 1400 occasionissima. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. [illegible]
1100 E lungo familiare blu scuro, seminuovo, privato vende. Cassini 23. 2019
1100 E perfetto unico proprietario vendo cambio con Topolino. Telefonare 41-618.
1100 SS Sport, fanalerie, perfetta, vendesi. Corso Giulio Cesare 138. 5702
1400, 750.000, 1100 A. 340.000, 500 C, Giardinetta (1951) 500.000; 500 C, 470.000, agevolazioni. Telefonare 73-575. 34563

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambretta «Deld», motofurgoncini. Consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Rosmini 16. Telefonare 20-805. 5088
AGENZIA esclusiva Mondial, Laverda, Matchless, Als; Subagenzia Lambretta, Ducati, Mohm. Massime rateazioni, cambi anche con auto. Giulio Cesare 115. Telefonare 22-436. Cesare Battisti 19. Telefonare 624-622. 4603
APE sostituite i vostri piccoli mezzi di trasporto con i nuovi Ape, Vespa 150, portata 3 quintali. Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 21. 3078
ARIEL 350 ultima occasione vende privato a privato. Telefonare 280-024.
ARIEL 350 vendo qualunque prova. Abrate Volturno 6 A. Telefonare 482-931.
ATTENZIONE! Dovendo acquistare micromotori, motoleggere, motofurgoncini, provate l'«Alpino». Ormea 78. Telefonare 652-151, Gagliardo. 2631
AUTOMOTOSCOOTER Bellanova, Ariosto 2. Verniciatura, saldatura, revisione motore in giornata compra-vendita; prezzi concorrenza, noleggio. 49680
BIANCHI Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4929
BIANCHI 125, Aquilotti, Ganna, Puch 150 c.c. concessionario Borgarello, Camerana 2, (facilitazioni). 19526
CARBURATORI Dellorto, [illegible] servizio autorizzato. Avezzano Col, via Barolo 11.
CAVALLERI, Brescia 18, unico concessionario Torino, provincia, motoleggere Guazzoni, 150, 175 c. c. Cambi, rateazioni, pronte consegne. 5882
DUCATI 98. Enorme successo. 65 km. con 1 litro benzina, velocità 80-85, km. b. Forcelle telescopiche. Vendita rateale fino a 13 mesi. Ducati 49. Nuovi ribassi eccezionali a L. 80.000. 4 tempi; 90 km. con 1 litro benzina, 3 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. 4600 e anticipo di L. 10.000. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Torino. 4875
GALLETTO seminuovo, vendo 230.000, trattabili. Telefonare 83-154, ore 11-13.
GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico. Motoleggera 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino, Milano, corso Giulio Cesare 44.
GILERA Saturno, telescopico seminuovo e Vespa 1951, vende medico causa partenza. Telefonare 774-647. 7027
ISO 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2. Torino. Telefonare 652-180.
LAMBRETTA B, occasionissima, vendesi corredata accessori, rivolgersi Ravazzolo, Mille 30. 67265
LAVERDA 4 tempi cc. 75, vincitrice Giro Italia. Trionfatrice Milano-Taranto 1952-1953: 14 macchine consecutive, spettacolosa media 82,288. Consegne sollecite. Cercansi subagenti Torino, Provincia. Giulio Cesare 115. Telefonare 22-436. Cesare Battisti 19. Telefonare 624-622.
MOSQUITO 38 B, 49 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza del 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5860
MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5860
MOTOSPORT rappresenta Gilera, tutti modelli, un nome che è una garanzia. Visitateci, Via Di Nanni 110. 6706
OCCASIONE vendo motocarro Gilera 500, portata 10 quintali. Telefonare 773-138.
RUMI eccezionali ribassi estivi, tipi Turismo e scooters lire 166.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via San Francesco Assisi 31. Torino. 4875
VENDO economica perfetta Terrot 350 molleggio posteriore cambio pedale 85.000. Telefonare 523-518. 50257
VENDO Lambretta da rodare, condizioni. Telefonare 53-863. 67303
VESPA. Acquistate la Vespa alla agenzia Elit, via Fabro angolo via Bertola 30. Vendita anche a rate. 5793
VESPA 51, 105.000; altra 50, 65.000; vendo. Moroni, Unione Sovietica 165. Telefonare 393-628. 5858
VESPA '52, buone condizioni, vendesi. Telefonare dalle 13 alle 14 al 634-463.
VESPANOLEGGIO: approfittate prezzo convenientissimo prenotando una Vespa per ferie. Saluzzo 52. Telef. 40-771.
VESPE-Ape, acquistate da Moroni. Unione Sovietica 165. Telefonare 393-628.
VESPIZZATEVI Stazione Servizio Tosa, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape [illegible]. Riparazioni, verniciature.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nella necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Questi casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più accurate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, sopravvaluti, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di svelare all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.





